

Archibald Cochren



Alchimia Riscoperta  
E Restaurata

**Alchimia  
Riscoperta  
e  
Restaurata**

*Archibald Cockren*

*(v. 1.2)*

*Philadelphia, David McKay  
[1941]*

*Testo di pubblico dominio in quanto non rinnovato all'Ufficio di Copyright degli U.S.A. Nei tempi legalmente previsti*



## NOTA DEL TRADUTTORE

Questo documento è la traduzione in italiano del libro "Alchemy Rediscovered and Restored" scritto da Archibald Cockren, medico e alchimista Inglese del ventesimo secolo, opera attualmente reperibile con facilità sulla rete nella versione originale in inglese.

A quanto mi risulti non esistono altre pubblicazioni tradotte in italiano (il che è anche la ragione per cui è nato il presente documento).

Questa traduzione è stata fatta senza scopo di lucro né profitto, per rendere disponibile anche in lingua italiana un testo di alchimia che riteniamo molto utile per chiunque sia interessato a questa Scienza. Non troverete in questo libro la ricetta per fabbricare l'oro ma senz'altro molte spiegazioni chiarificatrici per comprendere cos'è realmente l'alchimia e il senso che gli antichi alchimisti davano a certe espressioni che appaiono incomprensibili all'uomo di oggi. L'utilità di questo testo è dovuta al fatto che è stato scritto da un vero alchimista che ha praticato l'Arte (e sembra con successo) che è anche uno scienziato, un medico dalla carriera internazionale e soprattutto un contemporaneo. Egli scrive di alchimia con il linguaggio moderno a cui tutti noi siamo abituati rapportandola alle conoscenze della cultura occidentale di oggi. Ciò rende il testo adatto a chi intende oggi accostarsi allo studio di questa disciplina perché è più comprensibile degli antichi trattati di alchimia di cui comunque troverete molte citazioni. Naturalmente anche qui le informazioni sul vero metodo di realizzazione dell'elisir e della Pietra sono celate in modo che la semplice lettura di questo libro non metta nessuno in condizioni di realizzare l'opera, eppure partendo da qui, si può acquisire una conoscenza di base molto più agevolmente che iniziando con lo studio di Basilio Valentino o Paracelso. Mi sono sforzato di tradurre nella maniera più fedele possibile senza aggiungere o togliere nulla al testo originale e soprattutto, nei limiti del possibile, senza "interpretare" quanto l'autore voleva intendere, poiché questo è un compito che spetta al lettore. In effetti questo documento vuole essere nient'altro che la citazione tradotta di un'opera.

Alcune parti del libro originale sono citazioni da testi antichi di diversi secoli come ad es: le citazioni di **Basilio Valentino** e di **Paracelso**. ovviamente l'inglese di quei testi è molto diverso da quello moderno sia per ragioni sintattiche che grammaticali. Non essendo un esperto di Inglese antico non sono riuscito a capire con chiarezza il senso di alcune parti (in quei casi ho cercato di tradurre in modo assolutamente letterale) quindi non garantisco l'esattezza di quelle parti che in alcuni punti possono apparire strane o incomprensibili semplicemente perché tali sono state per me nell'originale. Non dimentichiamoci però che gli scritti in questione sono testi alchemici e gli alchimisti sono stati spesso volutamente criptici e oscuri nei loro scritti, del resto il l'aggettivo "ermetico" (da Ermete Trismegisto, considerato il padre degli alchimisti) usato per riferirsi ad un modo di parlare o di scrivere enigmatico e incomprensibile avrà pur la sua ragion d'essere. La difficoltà maggiore, perciò sta proprio nel distinguere dove l'incomprensione è dovuta alla mia ignoranza nell'Inglese antico piuttosto che alla mia ignoranza nell'Alchimia.

Perciò chiunque fosse in grado di identificare errori o inesattezze nel testo così come anche semplici errori ortografici è vivamente invitato a comunicarmelo via email. Qualunque suggerimento, critica o osservazione saranno molto graditi.

Tutti i termini a me sconosciuti che non ho trovato su nessun dizionario sono indicati in una nota a pie di pagina come intraducibili.

La versione 1.2 comprende alcune correzioni nonché la sostituzione di alcuni termini che precedentemente non avevo potuto tradurre, grazie anche a coloro che, più sapienti di me, me ne hanno spiegato il significato. A tutti loro va la mia sincera gratitudine.

Buona lettura.

Dario Bonizzato  
dario.bonizzato@gmail.com

**ATTENZIONE: l'alchimia NON è un gioco, è una cosa estremamente seria e può essere anche pericolosa, non foss'altro per le sostanze e gli strumenti con cui si lavora. Perciò sconsigliamo di riprodurre gli esperimenti descritti nel libro, a meno che non si abbia la necessaria competenza. Uomo avvisato...**



# SOMMARIO

SOMMARIO		5
INTRODUZIONE		7
LA TAVOLA DI SMERALDO DI ERMETE TRISMEGISTO		9
PREFAZIONE		11
PARTE I – STORICA		
CAPITOLO I.	INIZI DELL'ALCHIMIA	15
CAPITOLO II.	I PRIMI ALCHIMISTI EUROPEI	17
CAPITOLO III.	LA STORIA DI NICHOLAS FLAMEL	19
CAPITOLO IV.	BASILIO VALENTINO	23
CAPITOLO V.	PARACELSO	25
CAPITOLO VI.	L'ALCHIMIA NEL 16° E 17° SECOLO	27
CAPITOLO VII.	ALCHIMISTI INGLESI	31
CAPITOLO VIII.	IL CONTE DI ST. GERMAIN	35
PARTE II – TEORETICA		
CAPITOLO I.	IL SEME DEI METALLI	39
CAPITOLO II.	LO SPIRITO DI MERCURIO	43
CAPITOLO III.	LA QUINTESSENZA	47
CAPITOLO IV.	LA QUINTESSENZA NELLA VITA QUOTIDIANA	51
PARTE III		
CAPITOLO I.	LA MEDICINA DAI METALLI	55
CAPITOLO II.	PRATICA	59
CONCLUSIONI		63
' AUREUS ' O ' IL TRATTATO AUREO '		65
IL LIBRO DELLA RIVELAZIONE DI ERMETE		71



## INTRODUZIONE

L'obiettivo di questo libro è quello di porre dinnanzi al lettore in un linguaggio che sia il più semplice possibile la storia dell'alchimia. Poiché la letteratura su questa scienza è sempre stata enigmatica sia per la mente scientifica che per quella profana, è ardente desiderio dell'autore presentarla spogliata del suo simbolismo, e dare delle indicazioni sui suoi processi, sui suoi conseguimenti e sulle sue possibilità.

Egli desidera mostrare che questa scienza è la Legge operante dietro tutte le Manifestazioni nell'Uomo; l'Uomo inteso in tutta la sua interezza, fisica, mentale e spirituale e dimostrare come essa sia strettamente legata alla futura evoluzione della razza umana e ai suoi conseguimenti, perché senza questa comprensione la visione dell'Uomo reso perfetto è impossibile.

Lo scrittore porrà davanti ai suoi lettori la storia della dura lotta per la realizzazione condotta dagli alchimisti, nella speranza che costoro possano trovarvi delle linee guida che li conducano attraverso le nebbie e le tempeste di questa esistenza fisica rendendoli in grado di cogliere un barlume del Piano Divino, perché all'uomo si sveli la conoscenza del suo stato di Figlio Divino, in questo lungo viaggio di ritorno alla Realizzazione Divina della sua Unità con la Vita.





# LA TAVOLA DI SMERALDO DI ERMETE TRISMEGISTO<sup>1</sup>

**S**i dice sia stata trovata nella valle di Ebron, dopo il Diluvio.

1. Ciò che dico non è invenzione, ma è certo e verissimo.
2. che ciò che è in basso è come ciò che è in alto e che ciò che è in alto è come ciò che è in basso, per compiere il miracolo della Cosa-Una.
3. E come tutte le cose furono prodotte dall'Uno per la Mediazione dell'Uno, così tutte le cose sono prodotte dalla Cosa Una per adattamento.
4. Suo padre è il Sole, sua madre la Luna, il vento lo portò nel ventre suo, la Terra è la sua nutrice.
5. Esso è la causa di tutta la perfezione dovunque nell'intero mondo.
6. Il suo potere è perfetto se è stato cambiato in terra.
7. Separa la terra dal fuoco, il sottile dal denso, con grande cura e giudizio.
8. Ascendilo dalla terra al cielo, e discendilo ancora alla terra, così tu avrai la gloria dell'intero mondo e tutta l'oscurità volerà via.
9. Questa è la forza di tutte le forze, poichè separa tutto ciò che è sottile e penetra tutto ciò che è solido.
10. Così tutte le cose furono create.
11. Da ciò procedono i meravigliosi adattamenti che sono prodotti in questo modo.
12. Perciò io fui chiamato Ermete Trismegisto, possessore delle tre parti della filosofia di tutto il mondo.
13. Ciò che dovevo dire sull'operazione del Sole è completo.

---

<sup>1</sup> Trismegisto = Tre Volte Grande (n.d.t.).



## PREFAZIONE

Di Sir Dudley Borron Myers, O.B.E.

**E**ssendo stato in stretta relazione con Archibald Cockren durante gli ultimi 10 anni, ed avendo fin da allora imparato a confidare nella sua competenza ed affidabilità in tutte le materie nelle quali egli ha dedicato le sue notevoli doti e i suoi talenti, è per me un vero piacere scrivere qualche parola d'introduzione ad "Alchimia Riscoperta e Restaurata".

In questo libro egli parla del sensazionale lavoro che ha compiuto per portare nuovamente alla luce, al servizio dell'umanità, segreti che hanno sconcertato la maggior parte degli scienziati di ogni epoca, e che, per parecchi secoli, sono rimasti in un sepolcro di dubbi e di tradizionale scetticismo. Che questa tomba sia stata infine aperta e che i reali, benché nascosti, segreti che essa ha contenuto vengano ora rivelati e pubblicati va senza dubbio considerato un evento epocale.

Io non rivendico alcuna conoscenza scientifica, ma vedere è credere, ed ho avuto il privilegio di stare a stretto contatto con l'autore degli esperimenti fin dal loro inizio. Non solo ho visto i risultati ottenuti ma ho potuto provare con estrema gratitudine l'efficacia degli elisir prodotti dal processo alchemico. Questi, si può affermare, non possono fallire e ben conoscendoli si ha la prova del loro grande valore in aggiunta ai rimedi attualmente disponibili all'umanità.

Non vi è affermazione nelle dichiarazioni che seguono in questo libro che debba essere accettata per fede. Al contrario esse sono aperte al più ampio esame. Le prove sono lì e si può tranquillamente lasciare che parlino da sole, alla luce dei risultati di ogni indagine a cui possano essere sottoposte.

Vedendo l'enorme importanza raggiunta dalle ricerche e dalle scoperte dell'autore è necessario prestare una certa attenzione alla sua carriera e a quelle qualifiche nel vasto campo della medicina che lo autorizzano a fare considerazioni riguardanti il trattamento delle malattie umane.

Dopo l'opportuno periodo di tirocinio egli fu, nel 1904, abilitato al National Hospital for Paralysis and Epilepsy con piena qualifica ad ogni tipo di massaggio, esercizio rieducativo e trattamento elettrico. Da questo ospedale egli passò allo staff del Great Northern Central Hospital, dove rimase per diversi anni. Dal 1908 in poi, però, fu in grado di dedicare parte del suo tempo all'esercizio privato della professione per cui si stabilì inizialmente nella periferia occidentale di Londra. Attività che necessariamente interruppe durante la guerra.

Gli anni 1915 e 1916 lo videro totalmente impegnato in tutti i trattamenti elettrici, massaggi ed esercizi manipolativi e rieducativi al Russian Hospital for British Officers di Londra in South Audley Street. Ospedale, aperto dalla nobiltà Russa residente a Londra e totalmente finanziato con capitali russi. Da lì egli passò ad un analogo incarico al Prisoners of War Hospital. Contemporaneamente fu aggregato al Millbank Military Hospital. Nel 1918 venne trasferito all'esercito australiano e fu nello staff della conferenza per la pace del Primo Ministro Australiano nel 1919. Dopo di che, vale a dire negli ultimi vent'anni si è dedicato permanentemente alla professione privata nella periferia occidentale di Londra.

Per più di vent'anni egli è stato appassionato studioso delle scienze della metallurgia, biochimica e batteriologia, e quindi si vedrà nelle affermazioni che egli avanza in questo libro che scrive con quella dose di autorevolezza che una vita passata dedicandosi ad alleviare le sofferenze e al reale trattamento delle malattie umane indubbiamente gli conferisce.

È dato a pochi uomini di fare scoperte così importanti come quelle che hanno ricompensato il suo persistente e paziente lavoro. La sua opera è stata, io lo so con certezza, spesso portata avanti tra grandi difficoltà e delusioni. Possa ciò che egli ha compiuto nell'interesse della scienza e della razza umana valergli la meritata ricompensa di un generale riconoscimento e apprezzamento per i risultati ottenuti.

Dudley B. Myers.



**PARTE I**

**STORICA**



## CAPITOLO I

### INIZI DELL'ALCHIMIA

**A** molti di noi la parola "alchimia" suscita l'immagine di un laboratorio medievale e leggermente sinistro in cui un vecchio stregone vestito di nero rimuginava su crogioli e alambicchi che dovevano portarlo alla scoperta della Pietra Filosofale, e con essa a scoprire la formula dell'elisir di lunga vita e della trasmutazione dei metalli. Ma non è saggio disdegnare con tanta leggerezza la scienza - o arte se preferite - che indusse uomini di cultura e sapienti di ogni razza e latitudine a dedicare al suo studio l'intera loro vita per centinaia, anzi, in realtà per migliaia di anni, giacché le origini dell'alchimia si perdono nella notte dei tempi. Una tale scienza è qualcosa di più che uno sfogo per qualche eccentrico vecchio rimbambito.

Quali motivi si celavano dietro gli sforzi continui, l'infinita pazienza nello svelare i misteri, la tenacia nei propositi, che, nonostante la persecuzione e la derisione attraverso innumerevoli epoche spinsero l'alchimista nel perseguimento imperterrita della via da lui scelta? Qualcosa di molto più grande, certamente, che un mero vanaglorioso desiderio di trasmutare i metalli vili in oro o la preparazione di una pozione per prolungare un poco questa vita terrena, perché i devoti dell'alchimia non tenevano in gran conto queste piccolezze. Il resoconto delle loro vite quasi senza eccezione ci induce a pensare che essi si occupavano delle cose spirituali più che di quelle materiali. Piuttosto questi uomini erano ispirati da una visione, la visione dell'uomo reso perfetto, di un uomo che libero dal disagio e dalle limitazioni degli istinti violenti mentali e fisici, si pone come un dio nella realizzazione di una forza che fino a questo autentico momento di perfezionamento giace nascosta negli strati più profondi della sua coscienza, la visione di un uomo che sia davvero a immagine e somiglianza dell'una Vita Divina in tutta la sua Perfezione, Bellezza e Armonia.

Per apprezzare e comprendere le visioni di questi adepti è necessario tracciare in una certa misura la storia del loro culto, perciò facciamo un passo indietro nel passato per avere una rapida visione di questi uomini, del loro lavoro e dei loro ideali, e ciò che è più importante, delle possibilità che il lavoro della loro vita possa offrire a coloro che oggi sono alla ricerca, di una conoscenza più piena e orizzonti più vasti.

Riferimenti si possono trovare nei miti e nelle leggende della Cina. Su un libro scritto da **Edward Chalmers Werner**, scomparso membro dell'Ufficio Storico Governativo Cinese di Pechino, vi è questa citazione di antichi scritti cinesi:

"Chang Tao Ling, il primo sacerdote taoista, nacque nel 35 D.C. nel regno dell'imperatore Kuang Wu Ti della dinastia Han. Gli si attribuiscono vari luoghi di nascita come T'ien-mu Shan, "Occhio della montagna del paradiso", Lin-an-Hsien nel Chekiang, e Feng-yang Fu nel Anhui. Egli votò se stesso totalmente allo studio e alla meditazione, declinando ogni offerta di entrare al servizio dello stato. Preferì stabilire la propria dimora nelle montagne della Cina Occidentale dove perseguì lo studio dell'alchimia e la coltivazione delle virtù della purezza e dell'astrazione mentale. Dalle mani di Lao Tzu egli ricevette in modo soprannaturale un trattato mistico, seguendo le istruzioni del quale ebbe successo nella sua ricerca dell'Elisir della Vita."

Questo riferimento dimostra che l'alchimia era studiata in Cina già agli inizi dell'era cristiana, sicché le sue origini devono probabilmente datarsi molto più indietro nella storia Cinese.

Dalla Cina dobbiamo ora spostarci in Egitto, da dove sembra essere iniziata l'alchimia così come è conosciuta in occidente. Si pensa che il fondatore dell'arte sia stato il grande Re adepto Egizio, chiamato dai Greci **Ermete Trismegisto**. Presumibilmente vissuto nel 1900 A.C., che fu molto celebrato per la sua saggezza e abilità nell'operare con la natura, ma delle opere a lui attribuite, solo pochi frammenti, conosciuti come i "**Dialoghi Asclepiani**" e il "**Divino Poemanda**", sfuggirono alla distruzione per mano dell'imperatore **Diocleziano** nel terzo secolo D.C.. Se possiamo giudicare da questi frammenti (entrambi preservati in Latino da **Fianus** e tradotti in inglese dal Dr. **Edwards**) sembra una perdita inestimabile per il mondo che nessuna di queste



opere si sia conservata integralmente.

Ho inserito all'inizio di questo libro la famosa Tavola di Smeraldo di Ermete Trismegisto (Tabula Smaragdina) perché, pur essendo difficile provarne l'origine, essa rimane comunque un buon esempio di fraseologia Ermetica. Vi sono varie storie sulla sua origine, una delle quali afferma che l'originale tavola di smeraldo sulla quale si dice che i precetti siano stati iscritti in caratteri fenici fu scoperta nella tomba di Ermete da **Alessandro il Grande**. Nell'edizione di Berna (1545) della "**Summa Perfectionis**" la versione latina è stampata con la seguente intestazione:

"La Tavola di Smeraldo di Ermete il Tre Volte Grande riguardante la Chimica, Traduttore ignoto. Le parole sui Segreti di Ermete che furono scritte sulla Tavoletta di Smeraldo trovata tra le sue mani in un'oscura grotta nella quale fu rinvenuto il suo corpo sepolto."

Una versione araba del testo fu scoperta in un'opera attribuita a **Jabir**, probabilmente realizzata intorno al nono secolo. In ogni caso dev'essere uno dei più antichi frammenti alchemici conosciuti e non ho dubbi che sia una parte dell'insegnamento Ermetico, poiché corrisponde a quanto detto nel Poemanda e in "**Frammenti di una Fede Dimenticata**" in relazione con l'insegnamento del Tre Volte Grande Ermete. Essa inoltre insegna l'unità della materia e la verità che ogni forma è una manifestazione di un'unica radice, l'etere, il che corrobora la teoria degli attuali scienziati<sup>2</sup>. Questa tavola, unitamente al "**Tractatus Aureus**" o Trattato Aureo che ho inserito alla fine di questo libro, è una lettura di grande valore, in particolare alla luce delle mie delucidazioni sul simbolismo alchemico in generale. Sfortunatamente, ciò è tutto quel che ci resta della sacra arte Egizia.

Il terzo secolo dopo Cristo pare sia stato un periodo in cui la Scienza era largamente praticata, ma fu nello stesso secolo, nell'anno 296, che Diocleziano ricercò e bruciò tutti i libri Egizi sull'alchimia e le altre scienze occulte, e così distrusse ogni prova del progresso raggiunto a quel tempo. Nel quarto secolo **Zosimo di Panopoli** scrisse il suo trattato espresso su "**La Divina Arte della Fabbricazione dell'Oro e dell'Argento**", e nel quinto **Morienus**, un eremita originario di Roma, lasciò la sua città nativa per cercare il saggio **Adfar**, un adepto solitario la cui fama lo aveva raggiunto da Alessandria. Egli lo raggiunse, e dopo essersi guadagnato la sua fiducia divenne suo discepolo. Dopo la morte del suo maestro Morienus venne in contatto con il Re **Calid**, ed esiste tuttora un'opera molto interessante a lui attribuita che intende essere un dialogo tra egli stesso e il Re. In questo secolo inoltre apparve **Cedrenus**, un mago che professava l'alchimia.

Il successivo nome degno di nota, **Geber**, apparve più o meno nel 750 D.C.. Il vero nome di Geber era **Abou Moussah Djfar-Al Sofi** (Al Sofi significa Il Saggio n.d.t.). Nato ad Houran in Mesopotamia, egli è generalmente considerato dagli adepti come il più grande di tutti loro dopo Ermete. Dei cinquecento trattati che si dice abbia composto solo tre rimangono alla posterità - "**La Summa del Perfetto Magistero**", "**L'Investigazione della Perfezione**" e il suo "**Testamento**".

È a lui, inoltre, che dobbiamo la prima menzione del sublimato corrosivo, ossido rosso di mercurio e nitrato d'argento. Geber seppe velare le sue scoperte con abilità davvero notevole, al punto che dal suo misterioso stile nello scrivere noi deriviamo il termine "geber" o "geberese", ma coloro che hanno realmente compreso Geber, i suoi compagni adepti, sono concordi nel dichiarare che egli ha affermato la verità pur camuffandola con grande acutezza e precisione.

**Rhasis**, un altro alchimista Arabo divenne famoso per le sue dimostrazioni pratiche nell'arte della trasmutazione dei metalli vili in oro.

Nel decimo secolo **Alfarabi** godette della reputazione di essere il più sapiente uomo della sua epoca, e un altro grande alchimista di questo secolo fu **Avicenna**, il cui vero nome era **Ebu Cinna**. Nato a Bokara nel 980, egli fu l'ultimo dei Filosofi egiziani degno di nota.

---

2 Questo libro è stato pubblicato nel 1941 nei decenni successivi l'idea dell'Etere venne progressivamente abbandonata dalla fisica ortodossa (per lo meno a livello di divulgazione). Negli ultimi anni invece tale concetto ha ripreso forza ulteriormente specificandosi grazie soprattutto alle scoperte della fisica quantistica. (n.d.t.)

## CAPITOLO II

### I PRIMI ALCHEMISTI EUROPEI

**P**iù o meno nel periodo della prima crociata l'alchimia spostò il suo centro in Spagna, paese in cui fu introdotta dai Mori. Nel dodicesimo secolo **Artephius** scrisse "**l'Arte di Prolungare la Vita Umana**" ed è riportato che abbia vissuto per un periodo di un migliaio di anni. Egli stesso afferma:

"Io, Artephius, avendo appreso tutta l'arte nel libro di Ermete, una volta ero come altri, invidioso, ma avendo ora vissuto mille anni o quasi (che tanti ne sono già passati su di me dalla mia nascita, per grazia di Dio solo e dell'uso di questa mirabile quintessenza), avendo visto, per tutto questo tempo, uomini che sono stati incapaci di perfezionare lo stesso magistero a causa dell'oscurità delle parole dei filosofi, mosso da compassione e buona coscienza, ho deciso, in questi miei ultimi giorni, di scriverne in tutta sincerità e verità, così che gli uomini non debbano desiderare niente di più riguardo a questo lavoro. Escludo solo una cosa, che non è lecito che io scriva, poiché essa può essere rivelata assolutamente solo da Dio o da un maestro. Tuttavia questa può ugualmente essere appresa da questo libro purché si sia privi di superbia e si abbia un minimo di esperienza".

Nella letteratura del tredicesimo secolo, un'opera chiamata "**Tesero**" fu attribuita ad **Alfonso, Re di Castiglia** nel 1272; **William de Loris** scrisse "**Le Roman de Rose**" più o meno nel 1282, in collaborazione con **Jean de Meung**, il quale scrisse anche "**La Protesta della Natura al Delirio Alchemico**" e "**La Risposta dell'Alchimista alla Natura**". **Peter d'Apona**, nato presso Padova nel 1250, scrisse diversi libri sulla 'magia' e fu accusato dall'inquisizione di possedere sette spiriti, ciascuno chiuso in un vaso di cristallo, i quali gli insegnarono le sette arti umanistiche e scienze. Morì sotto tortura.

Fra i vari nomi famosi apparsi più o meno in questo periodo vi è quello di **Arnold de Villeneuve** o **Villanova**, la cui opera più famosa consiste nel "**Theatrum Chemicum**". Villanova studiò medicina a Parigi, ma fu anche teologo e alchimista. Come il suo amico, Peter d'Apona, egli fu sospettato di ottenere dal diavolo la propria conoscenza e fu accusato da molti di praticare la stregoneria. Riuscì a non cadere nelle mani dell'inquisizione ma i suoi libri furono dati al rogo a Tarragona per il loro grande contenuto eretico. Per Villanova continuare nel suo lavoro di fede e carità era preferibile agli occhi di Dio al massimo sacrificio.

**Albertus Magnus** (1234-1314) è senz'altro un'autorità rispettata, in quanto rinunciò a tutti i vantaggi materiali per dedicare la maggior parte della sua lunga vita agli studi di filosofia nell'isolamento di un monastero. Quando Albertus morì, la sua fama passò al suo "allievo prediletto" **Aquinas**, che nel suo "**Thesaurus Alchimaie**", rivolgendosi al suo amico l'Abbate **Reginald**, parlò apertamente dei successi di Albertus e suoi nell'arte della trasmutazione.

**Raymond Lully** (conosciuto anche come Raimondo Lullo n.d.t.) è uno degli alchimisti sulla cui vita i resoconti sono più contrastanti tant'è che quasi certamente il suo nome fu usato come pseudonimo da un secondo adepto nello stesso periodo o successivamente. Nacque probabilmente a Maiorca all'incirca nel 1235 e dopo una giovinezza alquanto dissoluta fu indotto, apparentemente dal tragico epilogo di una vicenda sentimentale, a volgere il suo pensiero alla religione. Fu invaso dal bruciante desiderio di diffondere il Vangelo fra i seguaci di Maometto, e dedicò anni allo studio delle scritture di quest'ultimo al fine di meglio confutare gli insegnamenti islamici. Viaggiò molto, non solo in Europa, ma in Africa e in Asia, dove il suo zelo religioso quasi gli costò la vita in più di un'occasione. Di lui si dice che conobbe Villanova e la Scienza Universale piuttosto in tarda età, a quel punto i suoi studi di alchimia e la scoperta della Pietra Filosofale accrebbero la sua precedente fama di zelante Cristiano.

A quanto sembra la sua reputazione raggiunse **John Cremer**, a quel tempo Abbate di Westminster, il quale aveva praticato l'alchimia per trenta anni alla ricerca della Pietra Filosofale

senza alcun successo. Cremer allora cercò Lully in Italia, ed essendosi guadagnato la sua fiducia, lo persuase a venire in Inghilterra, dove lo presentò a **Edoardo II**. Lully, essendo un grande sostenitore della cristianità acconsentì a trasformare i metalli vili in oro a condizione che Edoardo usasse quel denaro per continuare le crociate. Gli fu data una stanza nella Torre dove operare, e si è stimato che abbia trasmutato l'equivalente di 50.000 sterline in oro. in seguito, comunque, Edoardo divenne avido, e per costringerlo a continuare le trasmutazioni lo fece imprigionare, anche se poi con l'aiuto di Cremer riuscì a fuggire dalla Torre per tornare in Continente. I resoconti riportano che egli visse per centocinquant'anni e fu probabilmente ucciso in Asia dai Saraceni. A quell'età si dice fosse in grado di correre e saltare come un giovanotto.

Anche l'enorme quantità di scritti attribuiti a Lully ( in totale circa 486 trattati su una varietà di soggetti da grammatica e retorica a medicina e teologia) fa pensare che il nome Lully fosse soltanto uno pseudonimo.

All'incirca in quel periodo la Scienza cadde in grave discredito, poiché la rivendicazione alchimista di trasmutare i metalli venne sfruttata da persuasivi imbrogliatori senza scrupoli per sfruttare la credulità e l'avidità del prossimo, e vi furono numerosi truffatori e altrettante vittime. Ricchi mercanti e altri personaggi avidi di guadagno furono indotti ad affidare a sedicenti alchimisti oro, argento e pietre preziose – che naturalmente persero - affinché le moltiplicassero, così furono approvati Atti parlamentari in Inghilterra e Bolle Papali furono emanate in tutta la cristianità per proibire la pratica dell'alchimia, pena la morte, sebbene Papa Giovanni XXII si dice abbia praticato l'arte egli stesso e per mezzo di essa abbia incrementato le finanze pubbliche.

Nel quattordicesimo secolo vissero i due **Isaac Hollandus**, padre e figlio, adepti olandesi che scrissero "**De Triplici Ordinari Elixirs et Lapidis Theoria**" e "**Mineralia Opera Sue de Lapide Philosophico**". I dettagli delle loro operazioni sui metalli sono i più espliciti che siano stati dati, e per questa loro estrema schiettezza sono stati screditati. **John Read**, ad esempio, Professore di Chimica, nel suo "**Preludio alla Chimica**" liquida gli scritti degli Hollandus in poche parole, probabilmente perché la loro chiarezza di dettaglio lo indusse a sospettarli di falsità. Ahimè, quanto falsi sono certe volte i nostri stessi esperti.

## CAPITOLO III

### LA STORIA DI NICHOLAS FLAMEL

**U**na delle vicende più interessanti di tutta la storia dell'alchimia è sicuramente quella di **Nicholas Flamel** (1330-1418), l'adepto francese di maggior successo e il più celebrato, con le sue stesse parole do resoconto della scoperta che rappresentò il punto di svolta nella sua vita:

"Io, Nicholas Flamel, Scrivano, vivente a Parigi nell'anno del Signore 1399 nella Via dei Notai vicino a St. James de Boucherie, benché abbia appreso poco di latino, poiché figlio di genitori poveri, sebbene reputati oneste e brave persone anche dai più invidiosi: per grazia di Dio, benché non desiderassi conoscere i libri dei Filosofi, li appresi e acquisii in certa misura anche i loro segreti occulti. Per tutta la vita non vi sarà un solo momento in cui, per questo enorme dono, non renderò grazie a questo mio misericordioso e buon Dio. Dopo la morte dei miei genitori, io Nicholas Flamel, vivevo dell'arte della scrittura, trascrizione e simili, e un giorno mi capitò fra le mani un libro dorato, molto vecchio e largo, che mi costò solo due fiorini. Esso non era fatto di carta o pergamena come gli altri libri, ma di quanto mi sembrava, di corteccia tenera di giovani alberi; la legatura era in ottone, ben rilegata, e scolpita dappertutto con lettere di strana foggia, che ho preso per caratteri greci, o qualcosa di simile. Ciò che so è che non ero in grado di leggerle; ma come lo scritto contenuto, anche al di fuori era inciso, suppongo, con un pennino di ferro, o scolpito come ho detto su fogli di corteccia; realizzato mirabilmente bene, in lettere latine chiare e nitide e curiosamente colorato.

Il libro conteneva tre fasci di sette fogli, così numerati in cima ad ogni foglio, ogni settimo foglio riportava immagini e figure invece di parole scritte.

Sul primo di questi settimi fogli vi era dipinta una vergine che veniva divorata da serpenti; sul secondo una croce su cui un serpente veniva crocefisso; sull'ultimo una distesa desertica allagata da molte limpide fontane da cui uscivano una quantità di serpenti che correvano ovunque. Sul primo foglio le seguenti parole erano inscritte in grandi caratteri d'oro <<Abrham l'ebreo, Principe, Sacerdote, Levita, Astrologo e Filosofo, alla Nazione Ebraica dispersa in Francia dalla collera di Dio augura salute nel nome del Dio di Israele.>>

Seguivano poi grandi minacce e maledizioni, con il termine Maranatha ripetuto dovunque, proferite da qui in poi contro chiunque avesse dato un'occhiata nel libro a meno che non fosse sacerdote o scrivano.

La persona che mi vendette questo libro doveva conoscerne il valore tanto poco quanto me che lo comprai. Sospetto che sia stato o rubato a qualche povero ebreo o trovato nascosto da qualche parte nel luogo in cui aveva abitato. Sul secondo foglio l'Abraham di cui sopra consolava la sua gente, pregandoli di evitare vizi e idolatria più di ogni altra cosa e attendere con pazienza la venuta del messia, che avrebbe sconfitto tutti i re della terra e quindi regnato, con i suoi fedeli, in eterna gloria. Senza dubbio questo Abraham era un uomo di grande conoscenza. Sul terzo e sui rimanenti fogli scritti egli insegnava loro in parole chiare la trasmutazione dei metalli, per aiutare la sua nazione prigioniera a pagare i tributi agli Imperatori Romani e per altre ragioni che non svelerò. Egli dipinse i vasi sul margine, svelò i colori, con tutto il resto dell'opera, ma riguardo all'Agente Primo non diceva una parola, informandoli solamente del fatto che l'aveva raffigurato e blasonato con molta cura nel quarto e quinto foglio. Ma nessuno avrebbe potuto interpretare i suoi disegni, anche se abilissimo, senza essere molto esperto nella cabala ebraica e aver ben studiato nel libro dei filosofi. Ne segue che anche il quarto e quinto foglio erano privi di parole scritte ma pieni di figure squisitamente disegnate. Il davanti del quarto foglio mostrava un giovane con i piedi alati che reggeva in mano un caduceo su cui si avvolgevano due serpenti, e con essa batteva su di un elmo che gli copriva la testa. La presi come una rappresentazione del Dio Greco Mercurio. Verso di lui veniva di corsa e volando con le ali spiegate un uomo molto vecchio che recava una clessidra sul capo e una falce nelle mani, come la figura della morte, che con la falce volesse troncargli i piedi a Mercurio. Sul retro del quarto foglio uno splendido fiore era dipinto in cima ad una montagna molto alta su cui infuriava il vento del Nord. La pianta aveva uno stelo blu,

fiori bianchi e rossi, e foglie luccicanti come oro fino, mentre intorno ad essa i draghi e i grifoni del nord facevano il proprio nido e la propria dimora. Sul davanti del quinto foglio v'era un cespuglio di rose fiorito, in mezzo a uno stupendo giardino, che faticosamente cresceva dentro una quercia cava. ai suoi piedi sgorgava ribollente una sorgente di acqua bianchissima che correva gettandosi precipitosamente nelle profondità sottostanti, passando prima tra le mani di molte persone che scavavano cercando di raccoglierla, salvo un' unica persona che valutava con attenzione il suo peso. Sul retro appariva un re recante una grande sciabola che faceva trucidare in sua presenza dai suoi soldati una moltitudine di bimbi piccoli, le madri piangenti ai piedi degli assassini. il fiume di sangue era raccolto da altri soldati in un grande vaso in cui si bagnavano il sole e la luna. Ora, visto che la storia pareva rappresentare la strage degli innocenti di Erode e che io appresi la parte principale dell'Arte da questo libro, ne consegua che posi nel loro cimitero questi simboli geroglifici della Sacra Scienza. Ho ora descritto il contenuto dei primi cinque fogli, ma nulla dirò riguardo a tutto ciò che in un intellegibile latino era scritto sulle altre pagine, per paura che Dio venga da me ad accusarmi di una malvagità peggiore di colui che desiderava che l'umanità intera avesse una sola testa così da poterla mozzare in un colpo solo.

Essendo il prezioso libro in mio possesso non feci altro che studiarlo notte e giorno finché non raggiunsi una chiara comprensione di tutti i suoi processi, senza comunque sapere nulla della materia a cui si riferiva il lavoro. Non potevo perciò iniziare nulla e ciò mi rese estremamente triste e depresso. Mia moglie Perrenella, che avevo sposato da poco, e che amavo molto più di me stesso, era molto stupita e preoccupata, sforzandosi di consolarmi e desiderando ardentemente di sapere se poteva in qualche modo aiutarmi nella mia angoscia. Non sono mai stato capace di frenare la lingua e non solo le dissi tutto ma le mostrai il libro, cosicché lei condivise la mia stessa passione, deliziandosi della stupenda copertina, dei disegni e delle iscrizioni, delle quali cose capiva poco quanto me. Non vi era comunque alcuna consolazione nel parlare con lei di tali cose e delle meraviglie che si sarebbero potute fare scoprendone il significato. Alla fine feci in modo di disegnare le figure del quarto e quinto foglio quanto meglio potevo e le appesi nel mio studio, dove le mostrai a molti studiosi di Parigi; ma anche loro non poterono gettare alcuna luce su di esse, mi spinsero fino a dir loro che esse erano state trovate in un libro sulla pietra filosofale, ma molti di loro si beffarono di esso e anche di me. Fece eccezione uno di nome Anselm, un laureato in medicina e profondo studioso d'arte. Egli desiderava ardentemente vedere il mio libro e avrebbe fatto qualunque cosa per aprirsi la via verso la materia, ma io insistetti che il libro non era in mio possesso, anche se gli diedi un completo resoconto del processo descritto in esso.

Egli dichiarò che le prime figure rappresentavano il tempo, che divorava tutte le cose, mentre i sei fogli scritti significavano che sei anni erano necessari per perfezionare la pietra, dopo di che non serve un'ulteriore cottura. Quando indicai che secondo il libro le figure erano disegnate per insegnare la Materia Prima egli rispose che la cottura per sei anni era come un secondo agente; mentre il primo era certamente mostrato da lui in poi come un'acqua bianca e pesante, che senza dubbio era il mercurio. I piedi di questa sostanza non si potevano tagliare via, significando che esso non potrebbe essere fissato e così privato della volatilità se non tramite una così lunga cottura nel sangue puro di bambini piccoli. Il mercurio unendosi all'oro e all'argento in questo sangue cambierebbe con essi, prima in una pianta erbacea simile a quella del bel fiore sul dorso del quarto foglio, e successivamente per corruzione in serpenti, i quali serpenti, seccati e digeriti dal fuoco diventerebbero Polvere d'Oro, Ciò di cui in realtà è la Pietra.

Questa spiegazione mi sviò portandomi in un labirinto di innumerevoli errati procedimenti per un periodo di ventun'anni, essendo chiaro che non feci alcun esperimento col sangue dei bambini, cosa che consideravo mostruosa. Per di più, scoprii nel mio libro che ciò che i filosofi chiamavano sangue era lo spirito minerale nei metalli, specialmente l'oro, l'argento e il mercurio alla cui miscela sempre tendevo. Essendo la spiegazione del laureato molto più incomprensibile di quella vera, i miei procedimenti non mostravano mai i segni giusti nei tempi dati dal libro, così ero sempre a ricominciare tutto daccapo.

Alla fine, comunque, avendo perso ogni speranza di comprendere le figure, pronunciai un voto a Dio e a S. Giacomo poiché poi ne avrei cercato la chiave presso alcuni preti Ebrei appartenenti ad una delle sinagoghe Spagnole. Perciò, con il consenso di Perrenella e portandomi una copia delle figure, indossai panni e bastone da pellegrino, come mi vedete raffigurato fuori dal detto arco nel detto camposanto (inteso come il terreno circostante una chiesa n.d.t.) laddove ho posto le figure geroglifiche, come anche una processione che descrive su entrambi i lati del muro i colori della Pietra che sorgono e passano succedendosi durante l'opera, e la seguente iscrizione in francese: un processo è gradito da Dio quando è fatto con devozione. Queste sono le prime parole, o il loro equivalente, di un trattato sui colori della Pietra di Re Hercules, intitolato Iris, che inizia così: "Operis Processio Multum Naturae Placet" ( la Processione dell'Opera è Molto Gradita alla Natura n.d.t.). Lo cito a beneficio degli studiosi che vogliono comprendere le allusioni. Avendo indossato i miei panni di pellegrino, mi misi in viaggio e raggiunsi Mountjoy e finalmente la mia destinazione a St. James, dove adempii al mio voto con grande devozione. Sulla via del ritorno, a

Leon incontrai un mercante di Boulogne , del quale divenni debitore poiché mi presentò Maestro Chances, un dottore di grande cultura Ebreo di nazionalità ma ora Cristiano. Quando gli mostrai la mia copia delle figure ne fu rapito con stupore e gioia, e con estremo interesse mi chiese se potevo dargli notizie del libro da cui erano state tratte. Egli parlava in Latino e io risposi nella stessa lingua che se qualcuno avesse potuto decifrarne l'enigma c'erano buone speranze di scoprire dove fosse. Egli cominciò subito a decifrarne l'inizio. Per farla breve egli aveva sentito molto parlare dell'opera ma come di una cosa ormai irrimediabilmente perduta. Ripresi il mio viaggio in sua compagnia, procedendo da Leon a Ovideo e poi a Sareson, al cui porto prendemmo la nave per la Francia dove giungemmo a tempo debito, dopo un buon viaggio. Sulla via per Parigi il mio compagno interpretò con grande esattezza la maggior parte delle mie figure, in cui trovò grandi misteri, fin nei minimi particolari. Ma sfortunatamente raggiunta Orleans quest'uomo erudito si ammalò e fu soggetto a fortissimi attacchi di vomito, una ricaduta di quelli di cui aveva sofferto in mare. Egli era costantemente nel timore che lo lasciassi e sebbene io fossi al suo fianco continuamente mi chiamava.

Con mio grande dolore morì nel settimo giorno, e facendo del mio meglio mi occupai della sua sepoltura nella chiesa di Holy Cross a Orleans. Lì egli giace ancora, e possa Dio accogliere la sua anima, vedendo che egli ha avuto una fine da buon Cristiano.

Chi volesse vedere come giunsi a casa e la soddisfazione di Perrenella può vederci entrambi ritratti sulla porta della Cappella di St. James de la Boucherie vicinissima alla mia casa. Siamo raffigurati inginocchiati entrambi, io ai piedi di San Giacomo di Spagna e lei a quelli di San Giovanni che così spesso ha pregato. E fu così che, per grazia di Dio e intercessione della Santa e benedetta Vergine nonché dei santi ora menzionati, Ottenni ciò che desideravo, la conoscenza della Materia Prima, ma non ancora della sua preparazione iniziale, una cosa difficile più d'ogni altra al mondo. Alla fine, comunque, conseguì anche questa, dopo innumerevoli errori nel corso di circa tre anni, nei quali non feci altro che studiare e lavorare come potrete vedermi dipinto fuori dall'arco della cappella di San Giacomo e San Giovanni in continua preghiera a Dio col rosario in mano, immerso in un libro, ponderando le parole dei filosofi e sperimentando diverse operazioni suggerite dal loro studio. Il fatto che ebbi successo mi fu rivelato dal forte odore, dopo di che raggiunsi la maestria con facilità; in realtà difficilmente avrei potuto fallire l'opera che desideravo realizzare, con la conoscenza dell'Agente Primo, della sua preparazione e seguendo il mio libro alla lettera. Alla prima occasione fu eseguita la proiezione sul mercurio, del quale trasmutai circa mezza libbra in argento puro, migliore di quello estratto in miniera, come io e altri verificammo con le analisi parecchie volte. Questo fu fatto un Lunedì , diciassette Gennaio 1392, solo Perrenella era presente. Quindi continuai a seguire parola per parola le direttive del mio libro, più o meno alle cinque della sera nel venticinquesimo giorno dell'Aprile successivo feci la proiezione della pietra Rossa sulla stessa quantità di mercurio, ancora a casa mia, con Perrenella e nessun altro, ed esso fu debitamente trasmutato nella stessa quantità di oro puro, molto migliore del metallo ordinario, più tenero e flessibile. Parlo in tutta verità. Lo feci tre volte, con l'aiuto di Perrenella, che assistendomi in ogni mia operazione comprese il soggetto bene quanto me. Avrebbe senza dubbio potuto farlo da sola, se avesse voluto, e l'avrebbe realizzato nello stesso tempo. La prima volta ebbi tutto quello che mi serviva, ma traevo un enorme piacere nel contemplare la meravigliosa opera della natura che avveniva nei crogioli, e per significare che feci tre trasmutazioni potete vedere nell'arco le tre fornaci lì rappresentate in conseguenza di ciò, in ricordo a coloro che furono utili nelle nostre operazioni.

Per parecchio tempo fui non poco ansioso nel timore che Perrenella si dimostrasse incapace di nascondere la sua felicità e si lasciasse scappare qualche parola con i suoi parenti riguardo al nostro grande tesoro. Io giudicavo la sua gioia come la mia, e una grande gioia, così come un grande dolore, tendono a far diminuire la cautela. Ma il più alto Dio nella sua bontà non solo mi ha donato la benedizione della Pietra, Egli mi ha dato una moglie casta e prudente, essa stessa dotata della ragione, capace di agire saggiamente, e più discreta e riservata della maggior parte delle altre donne. Soprattutto ella era assai devota e non aspettandosi di avere figli, poiché eravamo oramai avanti negli anni, ella cominciò - come me a - a pensare a Dio e ad occuparsi di opere di carità. Prima che io scrivessi questo commentario, il che avvenne verso la fine dell'anno 1413, dopo la dipartita della mia fedelissima compagna, che piangerò ogni giorno della mia vita, Lei ed io avevamo già fondato e terminato quattordici ospedali, costruito tre Cappelle e fornito sette chiese di donazioni sostanziose e redditi così come restaurato i loro cimiteri".

Infine Nicholas Flamel morì nel 1415 all'età di centosedici anni. Alcune testimonianze della sua casa datate 1407, sono ancora visibili nel palazzo al 51 di Rue de Montmorency a Parigi, e al museo di Cluny c'è una tavoletta iscritta proveniente dalla sua tomba nella vecchia chiesa di St. Jaques-la-boucherie, ora demolita. Questa tavoletta, che è assolutamente unica, ha una storia interessante e alquanto movimentata. Perduta per molti anni, dopo la demolizione di St. Jaques-la-Boucherie nel 1717, fu finalmente ritrovata in un negozio di rue des Arias, in cui il proprietario,

un fruttivendolo ed erborista, ne usava la parte posteriore di marmo liscio come tagliere per le sue erbe.

La tavoletta misura 58 x 45 centimetri, ed è spessa 4 centimetri. In cima vi è incisa una rappresentazione di Cristo, San Pietro, e San Paolo e l'iscrizione ricorda che Nicholas Flamel, precedentemente uno scrivano, lasciò del denaro e delle proprietà per scopi religiosi e caritatevoli, incluse donazioni a chiese e ospedali di Parigi.

Ho riportato dettagliatamente e con completezza in questo resoconto le esperienze di Flamel poiché le ho trovate di non poco interesse, a dispetto di certe autorità che hanno dubitato della loro veridicità. La mia personale sensazione al riguardo è che la storia sia vera; che il libro di Abramo l'Ebreo a cui Flamel si riferisce è evidentemente uno scritto allegorico sull'intero processo, e che i relativi disegni erano, per chiunque fosse versato nel linguaggio alchemico, descrittivi delle diverse fasi dell'opera. Alcuni scrittori e critici, certamente, hanno preso sul ridere queste allegorie come sfoghi di religiosi visionari, ma a mio avviso hanno dimostrato la loro ignoranza sull'intero processo. Una delle più grandi prove dell'autenticità di questa storia è la parte in cui Flamel riferisce del conseguimento della Materia Prima. Di questo egli dice : " Il fatto che ebbi successo mi fu rivelato dal forte odore," e questo fatto io stesso ho dimostrato in laboratorio; l'odore è inconfondibile , è un gas di un genere talmente volatile che pervade tutta la casa. Nelle sezioni teorica e pratica riferirò di ciò con maggior completezza.

## CAPITOLO IV

### BASILIO VALENTINO

**L**e registrazioni sulla vita di **Basilio Valentino**, il monaco Benedettino al quale per i suoi conseguimenti nel campo della chimica è stato attribuito il titolo di padre della chimica moderna, sono una quantità di testimonianze contraddittorie. Molti e vari sono i resoconti sulla sua vita, e gli storici non riescono a mettersi d'accordo sulla sua esatta identità, e nemmeno sul secolo in cui visse. Comunque, si ritiene generalmente che il 1394 sia il suo anno di nascita, e che egli si fosse dapprima unito alla Confraternita Benedettina, per divenire infine canonico della cattedrale di S. Pietro a Erfurt, vicino a Strasburgo, sebbene anche questi fatti non possano essere comprovati.

Qualunque fosse la sua identità, Basilio Valentino fu indubbiamente un grande chimico oltre che l'autore di molte preparazioni chimiche di primaria importanza. Tra di esse vi sono:

la preparazione dello spirito di sale, o acido cloridrico da sale marino e olio di vetriolo (acido solforico)

L'estrazione del rame dalla sua pirite (zolfo) tramite la trasformazione di essa in solfato di rame, per poi immergere una barra di ferro nella soluzione acquosa di questo prodotto:

Il metodo di produrre l'etere solforico per distillazione di una miscela di spirito di vino (alcool etilico n.d.t.) e olio di vetriolo :

Il metodo di ottenere brandy per distillazione di vino e birra, rettificando la distillazione con carbonato di potassio.

Nei suoi scritti egli ha riportato molti fatti di grande importanza, e conta poco se Basilio Valentino fosse il vero nome dell'autore o uno pseudonimo, poiché questo nulla toglierebbe al valore della sua opera, o all'importanza dei suoi esperimenti. Dai suoi scritti si vede che egli era un frate e che possedeva una mente e una capacità di comprensione superiori alla media dei pensatori del suo tempo. Lo scopo finale e il fine dei suoi studi era senza dubbio quello di dimostrare che la salute perfetta del corpo umano è di fatto ottenibile, e che la perfezione di tutte le sostanze metalliche è anch'essa possibile. Egli riteneva che i medici dovessero considerare la propria vocazione naturale come una sacra fede ed era inorridito dall'ignoranza della medicina del tempo i cui membri seguivano una via stabilita a priori con vanitoso compiacimento e poco si curavano del destino dei loro pazienti dopo aver loro prescritto l'amata panacea.

La seguente citazione da "**Il Cocchio Trionfale dell' Antimonio**" di Basilio Valentino è tratta dalla versione latina pubblicata ad Amsterdam nel 1685, e tradotta in inglese e pubblicata da James Elliott & Co., Falcon Court, Fleet Street, E.C., nel 1893 .

" ... questo genere di medico, non può preparare da se le sue medicine (per quel che valgono) ma dovrà lasciare questo lavoro ad altri. Egli non conosce nemmeno il colore dei medicamenti che prescrive. Non ha la minima idea se sono bianchi o neri, rossi o grigi, blu o gialli, o se il medicinale sia caldo, freddo, secco o umido. L'unica cosa che sa è che ha trovato il nome di quella medicina nei suoi libri, e pavoneggiandosi dell'antichità della sua antiquata conoscenza ne rivendica il diritto prioritario di possesso.

Qui ancora sono tentato di piangere miseria su questi dottori scellerati le cui coscienze sono cauterizzate da un ferro rovente, che per nulla si curano dei loro pazienti, e saranno chiamati a rendere conto in modo tremendo della loro follia criminale nel giorno del giudizio. In quel momento essi scorgeranno Colui che hanno trafitto negando la loro assistenza al prossimo mentre intascavano denaro, e scopriranno alla fine che avrebbero dovuto lavorare notte e giorno allo scopo di acquisire maggiore capacità nella cura della malattia. Invece loro vanno avanti con



compiacimento a confidare nella fortuna, prescrivendo la prima medicina che gli capita di trovare nei propri libri, e lasciando i loro pazienti a lottare con la malattia come meglio possono. Nemmeno si preoccupano di indagare su come sono state preparate le medicine che prescrivono. Il loro laboratorio, la loro fornace, le loro droghe sono quelli della Farmacia, dove essi raramente o mai si recano. Scrivono su un foglio di carta, sotto la parola magica "ricetta", il nome di determinate medicine, dopodiché l'assistente farmacista tira fuori il mortaio e distrugge allo sfortunato paziente quel po di salute che ancora gli è rimasta. Cambia questi tempi malvagi, oh, Dio! Taglia queste piante, affinché non crescano fino al cielo! Abbatti questi presuntuosi giganti, così che non mettano una montagna sopra l'altra fino ad assaltare il tuo regno! Proteggi i pochi coscienti che silenziosamente lottano per scoprire i misteri della Tua creazione!

Chiederò a tutti i miei confratelli nel monastero di unirsi a me in una fervida preghiera, notte e giorno, affinché Dio possa illuminare l'ignoranza di questi falsi dottori, perché possano essi comprendere le virtù che egli ha immesso in ogni cosa creata, e possano anche apprendere che esse possono divenire manifeste e operanti solo per mezzo di quella preparazione che rimuove ogni impurità tossica e nociva. Ho fede che Dio risponderà alle nostre preghiere, e che qualcuno dei miei fratelli viva abbastanza a lungo da essere testimone del cambiamento benedetto che avverrà sulla terra, quando il fitto velo dell'ignoranza sarà stato rimosso dagli occhi dei nostri avversari, e le loro menti saranno state illuminate affinché ritrovino il perduto frammento d'argento. Possa Dio, che decide i destini degli uomini, nella sua grazia e misericordia, realizzare questo."

Riguardo alla perfezione dei corpi metallici, come nel suo riferimento all'Arte Spagirica, Il Grand Magistrum, la Medicina Universale, le Tinture che trasmutano i metalli e altri misteri dell'arte degli alchimisti, egli ha totalmente ingannato non solo il lettore profano ma anche i chimici eruditi del suo tempo e di quelli a seguire. In tutte le sue parole l'importante chiave di un procedimento di laboratorio è apparentemente omessa. Ma in realtà, tale chiave è sempre ritrovabile in qualche altra parte degli scritti, probabilmente in mezzo ad uno di quei misteriosi discorsi teologici che era solito inserire nelle sue istruzioni pratiche, in modo che solo con uno studio intensivo il mistero può essere svelato.

La sua opera più famosa è il "**Currus Triumphalis Antimonii**" (' Il Cocchio Trionfale dell'Antimonio'). E' stata tradotta in Tedesco, Francese, e Inglese, (e in italiano n.d.t.) e più di ogni altra ha contribuito alla sua reputazione di chimico. L'edizione migliore è senz'altro quella pubblicata ad Amsterdam nel 1671 con un commentario di **Theodorus Kerckringius**. Nella sua prefazione Kerckringius afferma di avere realmente parlato con Valentino oltre ad aver studiato le sue opere. Egli parla di Basilio come del principe di tutti i chimici, e il più colto, onesto e lucido di tutti gli scrittori alchimistici. Egli dice allo studente attento tutto ciò che può essere appreso in alchimia; "riguardo a questo posso darvene assoluta conferma". Da una lettura attenta di questo libro appare chiaro che Valentino ha indagato molto accuratamente sulle proprietà dell'antimonio, e le osservazioni sul suo lavoro sperimentale con questo metallo sono state addotte quali recenti scoperte da chimici odierni.

Le altre sue opere sono "**La Medicina dei Metalli**", "**Delle Cose Naturali e Soprannaturali**", "**Della Prima Tintura, Radice e Spirito dei Metalli**", "**Le Dodici Chiavi**", e il suo "**Ultime Volontà e Testamento**". Si presume che quest'ultima opera sia rimasta occultata per molti anni all'interno dell'Altare Maggiore della chiesa appartenente alla cattedrale. Ciò è sicuramente possibile, dato che gli alchimisti sia prima che dopo quest'epoca, credendo che le loro opere fossero inadatte ai tempi in cui erano state scritte erano soliti seppellire o altrimenti nascondere i loro scritti affinché fossero riscoperti e utilizzati, come senz'altro speravano, in tempi più degni e illuminati. Tali manoscritti spesso non sarebbero stati riscoperti per parecchie generazioni dopo la morte dell'autore. Visti i suoi altri notevoli conseguimenti come chimico di grande talento, non sembra illogico supporre che il Metodo Universale di Medicina di Valentino fosse in grado di ottenere un successo grande quanto quello delle altre sue più prosaiche scoperte.

## CAPITOLO V

### PARACELSO

**A**UREOLUS PHILIPPUS TEOPHRASTUS BOMBASTUS VON HOHENHEIM, reso immortale col nome di **Paracelso**, nacque nel 1493. Era figlio di un medico importante, che era stato nominato Gran Maestro dell'Ordine Teutonico, e da lui Paracelso ebbe la sua prima istruzione.

All'età di sedici anni entrò all'università di Basilea, dove si dedicò allo studio di alchimia, chirurgia e medicina. Con la scienza dell'alchimia egli aveva già familiarità, avendo precedentemente studiato le opere di Isaac Hollandus, i cui scritti risvegliarono in lui l'ambizione di curare le malattie con una medicina che fosse superiore alle sostanze allora in uso, a parte le sue incursioni nell'alchimia, Paracelso è accreditato dell'introduzione dell'oppio e del mercurio nella medicina, inoltre i suoi lavori indicano un'avanzata conoscenza della scienza e dei principi del magnetismo. Questi sono alcuni dei conseguimenti che sembrerebbero giustificare **Manly Hall** che lo descrive come "il precursore della farmacologia chimica e della terapeutica e il più originale pensatore medico del sedicesimo secolo".

L'Abbate **Tritemio**, adepto di un alto ordine, nonché istruttore dell'illustre **Henry Cornelius Agrippa**, fu responsabile dell'iniziazione di Paracelso alla scienza dell'alchimia. Nel 1516 egli ancora stava proseguendo le sue ricerche di mineralogia, medicina, chirurgia e chimica sotto la guida di **Sigismund Fugger**, un ricco medico di Basilea, ma dovette lasciare precipitosamente la città per problemi con le autorità a causa dei suoi studi di negromanzia. Iniziò una vita nomade, sostentandosi con predizioni astrologiche e pratiche occulte di vario genere. Il suo viaggiare lo portò attraverso, Germania, Francia, Ungheria, Paesi Bassi, Danimarca, Svezia, e Russia. In Russia si riporta che sia stato preso prigioniero dai Tartari e portato davanti al Grand Cham alla cui corte divenne un grande favorito. Finalmente, se si dà credito alla storia, egli accompagnò il figlio del Cham ad un'ambasciata dalla Cina a Costantinopoli, la città in cui il segreto supremo, il solvente universale, l'alkahest, gli fu insegnato da un adepto Arabo. Paracelso, come ha detto Manly Hall, ricevette la sua conoscenza non da pedagoghi incappottati ma da dervisci di Costantinopoli, streghe, zingari, maghi e stregoni, che invocavano gli spiriti e catturavano i raggi dei corpi celesti nella rugiada; di lui si è detto che curava l'incurabile, dava la vista ai ciechi, guariva i lebbrosi, e perfino resuscitava i morti, e che la sua fama poteva allontanare la peste.

Infine Paracelso fece ritorno in Europa, passando dal Danubio giunse in Italia dove divenne chirurgo militare. Fu lì che a quanto pare iniziarono le sue cure miracolose. Nel 1526, a trentadue anni, rientrò in Germania, e all'università in cui era entrato da giovane ottenne una cattedra in fisica, medicina e chirurgia. Era questa una posizione piuttosto importante, e gli fu offerta su richiesta di **Erasmus** e di **Ecolampidus**. Forse fu il suo comportamento in questo periodo che alla fine gli procurò il titolo di "Lutero dei medici", poiché nelle sue lezioni con grande audacia denunciava come antiquati i metodi di Galeno e la sua scuola, i cui insegnamenti erano mantenuti inalterabili e inviolabili dalle autorità di quel tempo, poiché la più piccola deviazione da quelli era considerata nientemeno che eretica. Alla fine come un insulto finale egli bruciò le opere di quei maestri in un tegame di ottone con nitrato e zolfo! Tale comportamento, unitamente alle sue idee originali, gli procurò innumerevoli nemici. Il fatto che l'efficacia delle cure che egli prestava con la sue medicine minerali giustificasse i suoi insegnamenti servì solo ad aumentare l'astio nei suoi confronti della facoltà medica, infuriata per il fatto che la sua autorità e il suo prestigio fossero minati da un 'eretico' e 'usurpatore'. Perciò Paracelso non mantenne a lungo la sua cattedra a Basilea, ma fu costretto di nuovo a lasciare la città e a riprendere una vita nomade. Nel corso del suo secondo esilio lo troviamo a Colmar nel 1526, e nel 1530 a Nuremberg, ancora una volta in conflitto con i dottori in medicina, che lo denunciarono quale impostore, sebbene egli ancora rispedì l'accusa al mittente trattando con pieno successo molti casi di elefantiasi, il che si ripeté durante i successivi dieci anni con una successione di cure che erano stupefacenti in quel periodo.

**Franz Hartmann** nel suo "**Paracelsus**" dice:

"Egli proseguì per Mahren, Kaernthen, Krain e in Ungheria, e finalmente giunse a Salzburg, dove fu invitato dal Principe Palatino, Duca Ernst di Bavaria, che era un grande estimatore dell'arte segreta. Ma non era destinato a godere a lungo del riposo così pienamente meritato. . . . "

Egli morì nel 1541 dopo una breve malattia in una piccola stanza del White Horse Inn nei pressi del molo, e il suo corpo fu bruciato nel cimitero di S. Sebastian. Uno scrittore suppone che la sua morte sia stata in realtà provocata da una aggressione ad opera di sicari pagati dalla facoltà medica ortodossa, ma allo stato attuale questa storia non ha fondamento.

Nessuno dei suoi biografi pare aver trovato degno di nota il fatto che all'età di sedici anni Paracelso fosse già versato nella letteratura alchemica. Anche ammettendo una maturazione precoce per un uomo di quei tempi, egli deve essere stato qualcosa di fenomenale dal punto di vista dello sviluppo mentale. Certo è che pochi dei suoi contemporanei potevano o volevano capire i suoi insegnamenti, e sorprende poco la sua conseguente irritazione ed arroganza di fronte alla loro stupidità ed ostinazione. Nonostante egli avesse così tanti nemici tra i suoi colleghi medici, aveva anche i suoi discepoli, e per essi nessuna lode era troppo grande per lui. Egli era adorato come il loro caro sovrano, L'Ermete di Germania, Il Filosofo Trismegisto, amato Precettore e Re, Teofrasto di Benedetta Memoria e Immortale Fama.

Io sono debitore nei confronti del Sig. **Arthur Edward Waite** per la sua traduzione dal Tedesco degli Scritti Ermetici e Alchemici di Paracelso per molti di questi fatti della sua vita.

## CAPITOLO VI

### L'ALCHIMIA NEL SEDICESIMO E DICIASSETTESIMO SECOLO

**I**l primo a insegnare la chimica del corpo umano e a dichiarare, come fece Paracelso, che il vero scopo della chimica era la preparazione di medicine per il trattamento delle malattie fu **Jean Baptist van Helmont**, un discepolo di Paracelso, talvolta chiamato il Cartesio della medicina.

Nel suo trattato, "**De Natura Vitae Eternae**", egli scrive:

"Ho visto e toccato la pietra filosofale più di una volta. Il suo colore è simile allo zafferano in polvere, ma è pesante e brillante come vetro frantumato. Una volta ne ebbi un quarto di grano<sup>3</sup>, parlo di un grano del quale ce ne vogliono 600 per fare un' oncia. Feci una proiezione con questo quarto di grano su otto once di mercurio riscaldato in un crogiolo. Il risultato della proiezione furono otto once, meno undici grani dell'oro più puro. "

Durante i suoi primi trent'anni di vita van Helmont visse in ritiro in un vecchio castello in Belgio vicino a Bruxelles e lì rimase, pressoché sconosciuto ai suoi vicini fino alla sua morte all'età di sessantasette anni. Non affermò mai di aver realizzato la pietra filosofale, ma ottenne la sua conoscenza da alchimisti con cui ebbe contatti durante i suoi anni di ricerca.

Van Helmont inoltre parla in particolare di un gentiluomo Irlandese di nome **Butler**, un prigioniero nel castello di Vilvord in Fiandra, il quale durante la sua prigionia prestava strane cure per mezzo della medicina ermetica. Le notizie delle cure da lui prestate ad un monaco Bretone, un compagno di prigionia sofferente di una grave erisipela, tramite somministrazione di latte di mandorle nel quale aveva semplicemente immerso la Pietra Filosofale portò ben presto van Helmont a raggiungere il castello, accompagnato da diversi nobiluomini, per indagare sul caso. In loro presenza Butler curò un'anziana donna per l'emicrania ungendole la testa con olio d'oliva nel quale aveva immerso la Pietra. Vi era anche una badessa che da diciotto anni soffriva per le dita paralizzate e un braccio gonfio. Tali inabilità furono eliminate applicando poche volte la Pietra sulla lingua.

In "**Vite dei Filosofi Alchimisti**", pubblicato nel 1815, si afferma che prima degli eventi di Vilvord, Butler aveva attirato l'attenzione con delle trasmutazioni eseguite a Londra durante il regno di Giacomo I. Egli disse di aver ottenuto la sua conoscenza in Arabia nel modo seguente. Quando una nave su cui era passeggero fu catturata da pirati Africani, Butler fu preso prigioniero e venduto come schiavo in Arabia. Il suo Padrone Arabo era un operatore alchemico con la conoscenza del giusto processo. Butler lo assistette in alcune delle sue operazioni, e quando successivamente ebbe la possibilità di fuggire, portò via una gran quantità della Polvere Rossa.

**Denys Zachare** nelle sue memorie da un interessante resoconto della sua ricerca della Pietra Filosofale. All'età di vent'anni andò a Bordeaux per frequentare un istituto superiore e successivamente a Tolosa per studiare legge. In questa città fece conoscenza con degli studenti in possesso di alcuni libri alchemici. Pare che a Quel tempo vi fosse una vera mania per gli esperimenti alchemici tra gli studenti di Parigi e di altre città Francesi, e questa mania catturò l'immaginazione di Zachare. I suoi studi di legge furono abbandonati e iniziarono i suoi esperimenti di alchimia. Alla morte dei suoi genitori, avendo speso tutti i suoi soldi in questa sua nuova passione, tornò a casa e prelevò altro denaro patrimonio di famiglia per continuare le sue ricerche. Per dieci anni, secondo le sue affermazioni, dopo esperimenti di ogni sorta e incontri con innumerevoli uomini che avevano un metodo da vendere, si dedicò a studiare con estrema attenzione gli scritti dei filosofi sul soggetto, e afferma che fu l'opera "**Testamento, Codicillo ed Epistola**" di Raymond Lully indirizzati a Re Roberto a dargli la chiave del segreto. Dallo studio di questo libro e de "**Il Gran Rosario**" di Arnolfo di Villanova, egli stabilì un procedimento

---

3 antica unità di peso (n.d.t.)

totalmente diverso da qualunque altro avesse precedentemente seguito.

Dopo altri quindici mesi di duro lavoro egli dice:

"Ho osservato con trasporto la successione dei tre colori che attesta la Vera Opera. Essa giunse al termine nel periodo di Pasqua; ho eseguito una proiezione della mia Polvere divina su mercurio, e in meno di un'ora esso era convertito in oro fino. Dio sa quanto ho gioito, quanto l'ho ringraziato per la sua grande grazia e misericordia, e pregato il Suo Spirito Santo affinché riversi ancor più la sua luce su di me perché possa usare ciò che ho ricevuto unicamente in sua gloria ed onore".

In un suo scritto intitolato "**Opusculum Chemicum**" egli ci dà la propria narrazione e afferma che l'Arte è un dono unicamente di Dio. Inoltre parla dei metodi e possibilità di trasmutazione dei metalli e della Tintura come Medicina.

Vi è inoltre la testimonianza di **John Frederick Helvetius**, come attestato nel 1666. Egli rivendicava di essere un adepto ma ricevette la polvere della trasmutazione da un altro.

Egli scrive:

"Il 27 Dicembre 1666, di mattina, giunse alla mia casa un uomo che per me era un completo estraneo, ma dall'aspetto onesto, serio e autorevole, con indosso un abito semplice come quello di un mennonita. Era di peso medio, dal viso lungo e leggermente butterato, i suoi capelli erano neri e dritti, il mento ben rasato, l'età di circa quarantatré quarantaquattro anni, e nativo dell'Olanda del nord, per quanto potessi capire. Dopo uno scambio di saluti, egli chiese di poter conversare con me. Aveva in mente di parlare di Arte Pirotecnica, poiché aveva letto uno dei miei trattati, il quale era diretto contro la Polvere Simpatetica di Sir **Kenelm Digby**, riguardo alla quale avanzavo il sospetto che il Grande Arcanum dei Saggi fosse dopo tutto un gigantesco imbroglio. Egli colse quindi l'opportunità per chiedermi se davvero io non potessi credere che un qualche Grande Mistero fosse nascosto nella natura delle cose, tale che grazie ad esso un medico potesse guarire ogni paziente la cui forza vitale non fosse irrimediabilmente distrutta.

Risposi ammettendo che una tale medicina sarebbe stata un' acquisizione estremamente desiderabile per qualunque dottore e che non avrei potuto dire quanti segreti la natura potesse nascondere, ma che per quanto mi riguardava - pur avendo letto molto sulla realtà di quest'arte - non avevo mai avuto la fortuna di incontrare un Maestro della Scienza Alchemica. Gli domandai anche se non fosse anch'egli un uomo di medicina vista la cognizione con cui parlava della Medicina Universale, ma lui smentì con modestia la mia supposizione, descrivendo se stesso come un fonditore di ottone, che nutriva da sempre grande interesse per l'estrazione di sostanze medicinali dai metalli per mezzo del fuoco. Dopo qualche altro discorso l'Artista **Elias** - poiché così si chiamava - mi disse: "Vedendo che avete letto così tanto gli scritti degli alchimisti riguardanti la Pietra, la sua sostanza, colore e meravigliosi effetti permettetemi di chiedervi se l'avete realizzata."

Alla mia risposta negativa egli trasse dalla sua borsa una scatola d'avorio di ottima fattura che conteneva tre grossi pezzi di una sostanza somigliante a vetro o zolfo chiaro e mi informò era tintura sufficiente a produrre venti tonnellate d'oro.

Dopo aver tenuto in mano il tesoro per qualche quindicina di minuti ascoltando un resoconto sulle sue proprietà curative, fui costretto a restituirlo, non senza una certa riluttanza. Dopo averlo ringraziato per la sua cortesia chiesi perché quella sua Tintura non presentava quel color rubino che mi era stato insegnato essere caratteristico della Pietra Filosofale. Rispose che il colore non faceva differenza e che la sostanza era sufficientemente matura per ogni scopo pratico. Egli rifiutò piuttosto bruscamente la mia richiesta di un pezzo della sua sostanza, che era non più grande di un seme di coriandolo, aggiungendo in tono più mite che non poteva farlo a causa di tutta la ricchezza che possedevo; non tanto per la preziosità della sostanza ma per un' altra ragione che non era autorizzato a divulgare. al punto che, se il fuoco potesse distruggere il fuoco, egli piuttosto l'avrebbe gettato tra le fiamme. Quindi dopo una breve esitazione mi chiese se potevo portarlo in una stanza sul retro della casa, al riparo da occhi indiscreti. L'accompagnai in salotto e mi chiese di tirar fuori una moneta d'oro, e mentre la recuperavo egli estrasse dal taschino un fazzoletto di seta che avvolgeva cinque medaglie, il cui oro era infinitamente superiore a quello della mia moneta. Pieno di ammirazione, chiesi al mio ospite come avesse ottenuto una delle più meravigliose conoscenze del mondo, al che rispose che era un dono regalatogli da un amico che lui aveva ospitato per qualche giorno nella sua casa, il quale gli aveva anche insegnato come cambiare sassi e cristalli comuni in pietre più preziose di rubini, crisoliti e zaffiri.

"Egli mi spiegò anche", disse l'artista, "la preparazione del croco di ferro, un infallibile cura per la dissenteria; di un liquore metallico, che era un efficace rimedio per l'idropisia, e di altre medicine."

A questo comunque non prestai molta attenzione poiché io, Helvetius, ero impaziente di sapere del Grande Segreto. L'artista disse inoltre che il suo maestro gli fece portare un bicchiere pieno di acqua bollente a cui lui aggiunse un pizzico di polvere bianca e quindi un oncia di argento che vi si scioglie dentro come del gelato.

Ne bevve la metà e diede a me il resto. Aveva un gusto simile a quello del latte fresco, e l'effetto era molto esilarante.

Chiesi al mio visitatore se la pozione era una preparazione della pietra filosofale, ma egli replicò che non dovevo essere curioso. Subito dopo aggiunse che ad una richiesta del maestro tirò giù un pezzo di un tubo dell'acqua in piombo e lo fuse in un vaso, poi il maestro prelevò con la punta di un coltello della polvere solforosa da una scatoletta, la versò nel piombo fuso, e dopo aver esposto la sostanza per breve tempo al fuoco vivo riversò rapidamente una gran quantità di oro liquido sul pavimento di mattoni della cucina.

"Il maestro mi diede disposizione di prendere un sedicesimo di quest'oro per me come ricordo e di distribuire il resto tra i poveri, cosa che feci trasferendo una forte somma alla Chiesa di Sparrendaur. Infine prima di darmi l'addio, il mio amico mi insegnò quest'Arte Divina".

Quando il mio strano visitatore concluse il suo racconto, lo implorai di eseguire una trasmutazione in mia presenza come prova delle sue affermazioni. Egli rispose che in quell'occasione non poteva farlo ma che sarebbe tornato entro tre settimane e se avesse potuto allora mi avrebbe mostrato qualcosa che mi facesse aprire gli occhi. Tornò puntualmente il giorno promesso e mi invitò a fare una passeggiata, durante la quale parlammo approfonditamente dei segreti della Natura del fuoco. Anche se notai che il mio compagno era eccessivamente riservato riguardo al Grande Segreto. Quando lo pregai di affidarmi un pezzettino della sua preziosa pietra che era non più grande di un seme di rapa egli me lo consegnò come fosse stato un dono principesco. Quando espressi il mio dubbio che fosse sufficiente a tingere più di quattro grani di piombo egli con urgenza me lo chiese indietro, Acconsentii nella speranza che volesse cambiarlo con un frammento più largo, invece lo divise con il pollice, ne gettò metà nel fuoco e restituì il resto, dicendo: "Questo è sufficiente per voi."

La narrazione continua affermando che l'indomani Helvetius preparò sei drammi<sup>4</sup> di piombo, fusi in un crogiolo, e vi gettò sopra la Tintura. Vi fu un suono sibilante e un lieve effervescenza, e dopo quindici minuti Helvetius scoprì che il piombo era stato trasformato nell'oro più fine, che raffreddandosi brillava e luccicava proprio come l'oro. Un orefice a cui lo portò dichiarò che si trattava dell'oro più puro che avesse mai visto e si offrì di comprarlo a cinquanta fiorini l'oncia. Tra gli altri anche il Maestro del Conio venne a esaminare l'oro e chiese che gliene fosse messa a disposizione una piccola parte per degli esami. Tramite prove con acqua forte (acido nitrico n.d.t.) e antimonio venne dichiarato oro puro della più fine qualità. Helvetius aggiunge in una successiva parte del suo scritto che l'Artista aveva lasciato nel suo intimo la convinzione profondamente radicata che attraverso i metalli e per mezzo dei metalli, purificati con metalli altamente raffinati e spiritualizzati, era possibile preparare l'Oro Vivente e il Mercurio dei Saggi, che portava i metalli e i corpi umani alla perfezione.

Nel trattato di Helvetius vi è anche testimonianza di **Kuffle** e della sua conversione in credente dell'alchimia dovuta ad un esperimento che fu in grado di compiere da solo, benché non dia alcuna indicazione riguardo alla fonte da cui ottenne la sua polvere di proiezione.

Inoltre, c'è un resoconto su di un argentiere chiamato **Grill**, che nel 1664 nella città dell'Aia, convertì una libbra di piombo parte in oro e parte in argento, usando una Tintura ricevuta da un certo **John Caspar Knoettner**. Tale proiezione fu fatta in presenza di molti testimoni ed Helvetius stesso esaminò i metalli preziosi ottenuti dall'operazione.

Nel 1710 **Sigmund Richter** pubblicò la sua "**Preparazione Perfetta e Vera della Pietra Filosofale**" sotto gli auspici dei Rosacruciani. Un altro personaggio rappresentativo dei Rosa Croce fu il misterioso **Lascaris**, un discendente della casa reale di Lascaris, un'antica famiglia Bizantina, il quale diffuse la conoscenza dell'arte Ermetica in Germania durante il diciottesimo secolo. Lascaris affermò che quando i non credenti vedevano le stupefacenti virtù della pietra essi non erano più in grado di considerare l'alchimia come un'arte illusoria. Egli pare avesse eseguito trasmutazioni in diversi luoghi della Germania e quindi fosse scomparso nel nulla, dimenticato poi dalla Storia.

---

4 antica unità di misura inglese (n.d.t.)



## CAPITOLO VII

### ALCHIMISTI INGLESI

**I**n Inghilterra il primo alchimista conosciuto fu **Ruggero Bacone**, uno studioso di eminente cultura, nato nella contea di Sommerset nel 1214. Egli fece straordinari progressi persino nei suoi studi di adolescente e raggiunta l'età richiesta entrò nell'Ordine dei Francescani. Da Oxford passò a Parigi dove studiò medicina e matematica. Al suo ritorno in Inghilterra si applicò allo studio della filosofia e dei linguaggi, con tale successo che scrisse testi di grammatica Latina, Greca e di lingue ebraiche.

Sebbene Bacone sia stato descritto come un medico piuttosto che come un chimico, a lui dobbiamo molte scoperte scientifiche. Egli fu pressoché l'unico astronomo del suo tempo e con la sua abilità corresse il calendario Giuliano anche se per decisione di Papa Clemente IV nel 1267 l'aggiornamento fu poi eseguito solo durante un Papato successivo. A lui dobbiamo inoltre l'analisi fisica dei vetri convessi e delle lenti, l'invenzione degli occhiali e delle lenti acromatiche, e se non per l'attuale costruzione, in ogni caso la teoria del telescopio. Come studioso di chimica richiamò l'attenzione sul ruolo chimico giocato dall'aria nella combustione, e avendo attentamente studiato le proprietà del salnitro, insegnò la sua purificazione per dissoluzione in acqua e per cristallizzazione.

Da alcune delle sue lettere possiamo apprendere che Bacone anticipò molti dei conseguimenti della scienza moderna. Egli sosteneva che le navi potessero essere costruite in modo tale da poter navigare senza rematori, e che, sotto il controllo di un singolo uomo, potessero viaggiare sull'acqua a velocità fino a quel momento mai sognate. Inoltre predisse che sarebbe stato possibile costruire carri che "potevano mettersi in moto con meravigliosa rapidità, indipendentemente da cavalli o altri animali", e macchine volanti che avrebbero potuto viaggiare nell'aria con ali artificiali!

Sorprende poco che nell'atmosfera di superstizione ed ignoranza che regnava in Europa durante il Medioevo i conseguimenti di Bacone fossero attribuiti alla sua comunicazione col Diavolo, e che la sua fama si sparse attraverso l'Europa occidentale non come quella di un sapiente, ma come quella di un grande mago! I grandi servigi che rese all'umanità incontrarono censura anziché gratitudine, e alla Chiesa i suoi insegnamenti apparirono particolarmente pericolosi. Essa perciò fu tra i suoi principali nemici, e persino i frati del suo stesso ordine rifiutarono ai suoi scritti un posto nella loro Biblioteca. Le sue persecuzioni culminarono nel 1279 con l'imprigionamento e nel forzato ripudio del suo lavoro riguardo all'arte e alla scienza.

Tra i suoi molti scritti esistono ancora due o tre lavori di alchimia dai quali appare evidente che non solo egli studiò e praticò la scienza, ma che ottenne il suo obiettivo finale, la Pietra Filosofale. Senza dubbio durante la sua vita le sue persecuzioni lo spinsero ad occultare attentamente la sua pratica dell'arte Ermetica e a considerare la rivelazione di certe materie inadatta per i non iniziati. "la verità" egli scrive, "non dovrebbe essere mostrata ad ogni ribaldo, poiché questi potrebbe svilarla, mentre nelle mani di un filosofo, è la più preziosa di tutte le cose".

Sir **George Ripley**, Canonico della Cattedrale di Bridlington, nella contea di York, pose l'alchimia ad un livello più alto di molti suoi contemporanei trattandola come una manifestazione spirituale anziché meramente fisica. Egli sosteneva che l'alchimia è relativa al modo in cui il nostro spirito ritorna a Dio che ce l'ha donato. Nel 1471 scrisse il suo "**Compendio di Alchimia**" con la sua lettera di dedica a Edoardo IV. Si riporta inoltre di questo Canonico di Bridlington che egli fornì fondi ai Cavalieri di S. Giovanni per mezzo della Pietra Filosofale.

Nel XVI Secolo **Pierce**, il Frate Nero, scrisse sull'Elisir quanto segue:

"prendete terra dalla Terra, Madre della Terra, Acqua della Terra, Fuoco della Terra e Acqua del Legno. Questi devono restare insieme e poi essere separati. L'oro Alchemico è fatto di tre anime pure, purgate come cristallo. Corpo, anima e spirito cresciuti nella Pietra, nella quale non c'è corruzione: questo dev'essere gettato sul Mercurio ed esso diventerà oro del più prezioso."

Altre opere del sedicesimo secolo includono il "**Breviario di Filosofia**" di **Thomas Charnock** e



l'"**Additaminta**" in aggiunta, a "**Enigma**" nel 1572. Egli scrisse anche un memorandum in cui afferma che ottenne la polvere trasmutante quando ormai i suoi capelli erano bianchi.

Nel sedicesimo secolo inoltre visse **Edward Kelly**, nato nel 1555. Egli sembra sia stato un avventuriero, e si dice che abbia perso le orecchie a Lancaster per un'accusa di falsificazione di documenti legali. Che questo sia vero o no, resta il fatto che Dr. **Dee**, un uomo erudito dell'era Elisabettiana, era molto interessato alle visioni chiaroveggenti di Kelly, sebbene sia difficile stabilire se Kelly fosse realmente un veggente genuino soprattutto perché la sua vita è come una straordinaria mistura di bene e male.

In un modo o nell'altro Kelly sembra essere venuto in possesso delle Tinture Rossa e Bianca, dato che **Elias Ashmole** stampò alla fine del "**Theatrum Chemicum Britannicum**" un trattato intitolato "**L'opera di Edward Kelly**" e dice:

"È in genere riportato che il Dottor Dee e Sir Edward Kelly furono così stranamente fortunati da trovare una gran quantità dell'Elisir, da qualche parte tra le rovine della Abbazia di Glastonbury, che fu incredibilmente ricca in virtù (essendo una su 272.330), della quale ne persero molta facendo proiezioni di prova prima di trovare la giusta quantità della Medicina."

Quanto questo possa essere vero è un punto controverso ma è un fatto che nel Marzo del 1583 il Conte Palatino di Siradia, Principe di Polonia, Adalberto Alask, mentre visitava la Corte della Regina Elisabetta, volle conoscere il Dr. Dee per discutere i suoi esperimenti, ai quali divenne così interessato che fu accompagnato da Dee e da Kelly e dalle loro famiglie nel suo ritorno a Cracovia. Il Principe li condusse da Cracovia a Praga con l'intenzione di ottenere i favori dell'Imperatore, Rodolfo II, ma il loro tentativo di entrare in contatto con Rodolfo fu senza successo. A Praga a quel tempo erano tutti molto interessati all'alchimia, ma nel 1586, a causa di un editto del Papa Sisto V, Dee e Kelly furono costretti a fuggire dalla città.

Essi Finalmente trovarono pace e ricchezza al Castello di Trebona in Boemia come ospiti del Conte Rosenberg, vicerè dell'Imperatore in quel paese. Durante questo periodo Kelly fece una proiezione di una goccia su un oncia e un quarto di mercurio e produsse circa un'oncia dell'oro migliore, il quale oro fu poi rovesciato dal crogiolo.

Nel Febbraio del 1588, in seguito ad una rottura tra di loro, i due uomini partirono, Dee per l'Inghilterra e Kelly verso Praga, dove Rosenberg aveva persuaso l'Imperatore ad annullare il decreto Papale. Grazie all'introduzione di Rosenberg, Kelly fu ricevuto e onorato da Rodolfo quale possessore del Grande Segreto dell'Alchimia. Da lui egli ricevette in concessione della terra, la cittadinanza onoraria, un posto di consigliere di stato e a quanto pare un titolo, poiché da allora in poi fu chiamato Sir Edward Kelly. Questi onori sono la prova che Kelly aveva indubbiamente dimostrato all'imperatore la sua conoscenza della trasmutazione, ma la polvere di proiezione era ormai diminuita e all'ordine dell'Imperatore di produrne in grande quantità, Kelly non poté o non volle obbedire. Fu così gettato in prigione nel Castello di Purglitz vicino a Praga dove rimase fino al 1591, quando ritornò in favore. Egli fu internato una seconda volta, comunque, e nel 1595, secondo le cronache, durante un tentativo di evasione, cadde da una altezza elevata rimanendo ucciso all'età di quarant'anni.

Nel diciassettesimo secolo visse **Eugenio Filaete** o **Thomas Vaughan**. Vaughan proveniva da Wales ( Cambria n.d.t.) e i suoi scritti erano visti come un'illustrazione dei misteri puramente spirituali contenuti nella scienza dell'alchimia, ma dovunque le più varie interpretazioni abusano della sua opera, Vaughan indubbiamente si sforzò di mostrare che l'alchimia era dimostrabile in ogni stato della coscienza, fisico, mentale e spirituale. La sua opera "**Lumen de Lumine**" è un discorso alchemico che parla dell'argomento nelle fasi della coscienza sopra menzionate. La sua medicina è una sostanza spirituale dato che tale è la Quintessenza della Vita Divina manifestantesi in ogni forma, sia fisica che spirituale. Il suo oro è l'oro filosofico del mondo fisico così come la saggezza di quello spirituale. La sua pietra è quella toccabile con mano che trasmuta ogni cosa ed è anch'essa sia spirituale che fisica, e l'affermazione che la Medicina può essere contenuta solo in un vaso di vetro si riferisce ad un tangibile contenitore in vetro quanto al corpo purificato dell'adepto.

Thomas Vaughan fu un Magus dell'Ordine Rosacruciano e, sapeva e comprendeva che la scienza dell'alchimia come tale deve manifestarsi attraverso tutti i piani della coscienza.

**Ireneo Filaete**, a causa dei suoi numerosissimi scritti, non può non essere menzionato. Vi sono state molte discussioni sul fatto che questo fosse il nome di un altro adepto, o semplicemente un altro pseudonimo di Vaughan. Mr. **Waite** ha tentato di provare per sua personale soddisfazione che si trattava di due uomini differenti. Personalmente, io attribuirei entrambi i nomi a Thomas Vaughan, ma sebbene la questione dell'identità di questi autori possa essere materiale per un interessante dibattito, è di trascurabile importanza dal punto di vista adottato in questo libro.

Nella sua prefazione all'"**Ingresso Aperto**" tratto dalla "**Collectanea Chymica**" pubblicata da

William Cooper nel 1684, egli testimonia:

"Essendo io un adepto anonimo, amante dell'apprendimento, ed un filosofo, decisi di scrivere questo piccolo trattato sui segreti medicinali, chimici e fisici nell'anno di grazia 1645, nel ventitreesimo anno della mia vita, così posso pagare il mio debito verso i Figli dell'Arte, affinché possa apparire agli altri adepti quale loro fratello ed eguale. Ora pertanto prevedo che non pochi saranno illuminati da queste mie fatiche. Queste non sono favole, ma veri esperimenti i quali ho eseguiti e conosco, come ogni altro adepto concluderà da queste righe. In verità, molte volte misi da parte la penna, col proposito di astenermi dalla scrittura, desiderando piuttosto di occultare la verità dietro una maschera d'invidia, ma Dio m'impose di scrivere e non potei a lungo resistere a Lui che, solo, conosce il cuore e al quale sia gloria per sempre. Credo che molti in quest'ultima era del mondo potranno essere rallegrati dal Grande Segreto poiché ho scritto così fedelmente, non lasciando niente in dubbio per un giovane principiante. Conosco molti che come me già lo possiedono, e sono persuaso che altri ne conoscerò nei prossimi tempi. Possa Dio ricevere in ciò la più grande benedizione. Mi riconosco indegno di essere causa di tali cose ma in queste materie mi sottometto in Sua adorazione, al quale tutta la creazione è soggetta, che ha creato ogni cosa che esiste, e avendola creata, la preserva."

Egli quindi continua dando un resoconto della trasmutazione dei metalli in argento e oro, ed anche del fatto che la medicina somministrata ad alcuni in punto di morte diede luogo al loro miracoloso recupero.

Di un caso egli scrive:

"Una volta in un paese straniero avevo intenzione di vendere una quantità di argento pari a 600 Sterline, ma benché fossi abbigliato come un mercante dissero immediatamente che avevo fatto quel metallo con l'Arte. Quando chiesi la ragione di ciò mi fu risposto - conosciamo l'argento che viene dall'Inghilterra, dalla Spagna e altri posti, ma questo non è nessuno di essi.- Sentendo questo mi ritirai subito, lasciando l'argento dietro di me come pure il denaro che valeva e mai più ritornai."

Ancora rimarca:

"Io ho realizzato la Pietra: non la possiedo grazie ad un furto ma per dono di Dio. Io l'ho fatta ed ora l'ho quotidianamente in mio potere, avendola prodotta spesso con le mie mani. Io scrivo quello che so."

Nell'ultimo capitolo dell'Ingresso Aperto vi è il suo messaggio a coloro che hanno raggiunto l'obiettivo:

"Colui che una volta ha, per grazia di Dio, perfettamente ottenuto quest'Arte, non so cosa possa volere al mondo se non essere libero dalle insidie dei malvagi così da servire Dio senza distrazioni. Sarebbe però cosa vana cercare volgari applausi per mezzo del fasto apparente. Tali sciocchezze non sono apprezzate da coloro che hanno quest'arte, anzi, piuttosto le disprezzano. Perciò colui che Dio ha Benedetto con questo talento ha questo insieme di soddisfazioni. Primo, egli potrebbe vivere mille anni ed ogni giorno provvedere a mille persone, non potrebbe desiderare, di poter aumentare la sua Pietra e il suo piacere, sia in peso che in virtù al punto da, volendo, poter trasmutare in perfetto oro e argento tutti i metalli imperfetti dell'intero mondo. Secondo, con quest'Arte egli potrebbe fare pietre preziose e gemme, tali da non avere paragoni in natura quanto a bellezza e valore. Terzo ed ultimo, egli ha la Medicina Universale, sia per prolungare la vita che per curare ogni malattia, così che un vero adepto può facilmente curare tutti i malati del mondo: purché la sua medicina sia sufficiente.

Ora al Re, Eterno, Immortale, e Solo Onnipotente, sia eterna lode per questi Suoi indicibili doni e inestimabili tesori. Chiunque goda di questo talento, sia certo di impiegarlo in gloria di Dio e per il bene del suo prossimo, affinché non risulti ingrato a Dio suo Creditore, che l'ha benedetto con un così grande talento, e così essere trovato nel giorno finale colpevole di infedeltà e perciò condannato."

Le sue opere principali sono "**L' Ingresso Aperto al Palazzo Chiuso del Rè**", "**Ripley Resuscitato**", "**Il Midollo Dell'Alchimia**", in versi, "**Metallorum Metamorphosis**", "**Brevis Manoductio ad Rubinem Coelestrum**", "**Fone Chemicæ Veritatis**" e pochi altri nel "**Musaeum Hermeticum**" e nella "**Collezione di Manget**". C'è anche la storia di una trasmutazione davanti a Gustavo Adolfo nel 1620, il cui oro fu coniato in medaglie raffiguranti l'effigie del Re e sul retro

Mercurio e Venere; e di un'altra a Berlino, davanti al Re di Prussia.

**Sir Isaac Newton**, il famoso matematico e scienziato del diciassettesimo secolo, sebbene generalmente sconosciuto come alchimista, era indubbiamente uno sperimentatore di questa particolare scienza. Chi segua con attenzione, alla luce della conoscenza alchemica, la biografia di Sir Isaac Newton di **J. W. V. Sullivan**, penso che realizzerebbe con estrema facilità le teorie sperimentali su cui egli lavorava. Sir **Arthur Eddington**, nella recensione a questo libro, dice:

"La scienza a cui Newton sembra essere stato più interessato, e sulla quale ha speso la maggior parte del suo tempo fu la chimica. Egli lesse largamente e fece innumerevoli esperimenti, interamente senza frutto a quanto ci è dato sapere."

Il suo amanuense riporta:

"Molto raramente andava a letto prima delle due o tre del mattino, talvolta non fino alle cinque o alle sei, riposando per quattro o cinque ore, specialmente in primavera e al cader delle foglie, nei quali periodi era solito passare circa sei settimane nel suo laboratorio, con il fuoco che a malapena si spegneva notte e giorno. Quale fosse il suo scopo non sono in grado di comprenderlo."

Io penso che la risposta a questa domanda sia che gli esperimenti di Newton riguardavano nient'altro che l'alchimia.

Nel medesimo secolo **Alexander Seton**, uno scozzese, soffrì indescrivibili tormenti per la sua conoscenza dell'arte della trasmutazione. Dopo aver praticato nel suo paese andò all'estero, dove fece dimostrazioni delle sue trasmutazioni davanti a uomini di buona reputazione e integrità in Olanda, Amburgo, Italia, Basilea, Strasburgo, Colonia e Monaco. Venne alla fine convocato davanti al Giovane Elettore di Sassonia, alla cui corte andò con una certa riluttanza. L'Elettore, vedendo la prova dell'autenticità delle sue proiezioni, lo trattò con distinzione, convinto che egli avesse il segreto di una ricchezza illimitata. Ma Seton rifiutò di iniziare l'Elettore ai suoi segreti, e fu imprigionato a Dresda.

Poiché l'imprigionamento non scosse il suo fermo proposito fu messo sotto tortura. Fu trafitto, messo alla ruota, picchiato, ustionato con fuoco e piombo fuso, ma mantenne sempre la sua ferma decisione. Alla fine fu lasciato in confinamento solitario fino a quando finalmente l'adepto **Sendivogius** organizzò il suo rilascio. Persino al suo amico egli rifiutò di svelare il segreto fino a poco prima della sua morte, due anni dopo la fuga dalla prigione, quando donò a Sendivogius la polvere trasmutante.

## CAPITOLO VIII

### IL CONTE DI S. GERMAIN

È piuttosto rimarchevole il fatto che nella storia dell'alchimia il **Conte di S. Germain** non sia stato menzionato. Non c'è dubbio che egli fosse un esperto nell'arte, ma nella moltitudine di storie che riguardano quest'uomo notevole, i suoi risultati in questo specifico ambito sembrano non avere parte.

S. Germain era una personalità sconcertante. per quanto può essere accertato era figlio del Principe Racozy di Transilvania, e in ogni caso non c'è dubbio che fosse di nobile nascita, un uomo di grande cultura e raffinatezza. A quanto è dato sapere vale davvero la pena di leggere la sua storia, ma ciò esula dallo scopo di questo libro, che concerne esclusivamente i suoi interessi nell'arte alchemica. Coloro fra i miei lettori che sono interessati alla dietetica, troveranno interessante ciò che molti dei suoi biografi hanno riportato sulle sue consuetudini alimentari. Era la dieta, secondo le sue dichiarazioni, combinata con il suo meraviglioso elisir, che costituiva il vero segreto della sua longevità, riguardo alla quale vi sono molti rapporti sulle apparizioni di S. Germain in vari posti d'Europa nell'arco di 110 anni, durante i quali egli mai apparve cambiato. Sempre aveva l'aspetto di un uomo di mezz'età ben conservato. la Signora Contessa d'Adhemar, per esempio, in "**Ricordi di Maria Antonietta**", dà un'eccellente descrizione del Conte, al quale Federico il Grande si riferiva come - all'uomo che non muore -, e la Signora **Cooper Oakley** nella sua monografia, "**Il Conte di S. Germain, il Segreto del Re**" ne parla sotto i vari nomi che assunse tra il 1710 e il 1822.

L'avventuriero Italiano, **Giacomo Casanova** di Seingalt, con riluttanza ammise che il Conte era un adepto delle arti magiche ed esperto chimico. Quando disse a S.Germain di soffrire di una malattia acuta, il Conte invitò Casanova a rimanere per un trattamento dicendo che avrebbe preparato quindici pillole che in tre giorni l'avrebbero riportato in perfetta salute.

Riguardo all'athoeter di S. Germain Casanova dice:

"Quindi egli mi mostrò il suo Magistrum, che egli chiamava athoeter. Era un liquido bianco contenuto in una fiala ben chiusa. Egli mi disse che questo liquido era lo spirito universale della natura e che se il tappo di cera fosse stato anche minimamente forato, l'intero contenuto della fiala sarebbe scomparso. Io lo pregai di fare la prova. Egli allora mi diede la fiala e lo spillo e io stesso trapassai la cera, quando, ecco, la fiala era vuota."

Casanova inoltre riporta un caso in cui S. Germain cambiò dodici pezzetti di sous<sup>5</sup> in una moneta di oro puro. Quella è un'ulteriore prova del fatto che il celebrato Conte possedeva la polvere con cui è possibile trasmutare i metalli vili in oro. Egli infatti realizzò quest'impresa almeno in due occasioni stando agli scritti dei contemporanei. Il marchese di Valbelle, visitando S. Germain nel suo laboratorio, trovò l'alchimista occupato con le sue fornaci. Egli chiese al Marchese una moneta d'argento da sei franchi, e la ricoprì con una sostanza nera, per esporla al calore di una piccola fiamma nel forno. Il M. di Valbelle vide la moneta cambiare colore fino a diventare di un rosso brillante. Dopo qualche minuto, quando si fu raffreddata un poco, l'adepto la trasse dal vaso di raffreddamento e la rese al Marchese. Il pezzo non era più d'argento ma di oro puro. La trasmutazione era stata completata. La Contessa d'Adhemar possedette questa moneta fino al 1766, quando fu rubata dal suo segretario.

Un autore ci dice che S. Germain sempre attribuì la sua conoscenza di chimica occulta al suo soggiorno in Asia. Nel 1755 egli andò in Oriente una seconda volta, e scrivendo al Conte **von Lamberg** disse

"devo la mia conoscenza della fusione dei gioielli al mio secondo viaggio in India."

---

5 intraducibile

Ci sono troppi casi autentici di trasmutazioni metalliche per accusare S. Germain di ciarlataneria riguardo a tali imprese. La medaglia di Leopold Hoffman ancora in possesso di quella famiglia è il più notevole esempio di trasmutazione dei metalli mai riportato. Due terzi di questa medaglia furono trasformati in oro dal monaco **Wenzel-Seiler**, lasciando l'argento bilanciato nel suo stato originale. In tali circostanze una frode era impossibile dato che la medaglia è ancora esistente.

Per queste notizie relative alla vita di S. Germain dobbiamo ringraziare il materiale introduttivo e il commento del Signor **Manly Hall** alla "**Più Sacra Trinosofia**" (Conte di S. Germain).

La "Più Sacra Trinosofia", o "La Più Sacra Triplice Sapienza", è composta di dodici sezioni. Essa è allo stesso tempo un disegno del processo di Iniziazione e un Trattato Alchemico, un fatto che un'attenta lettura potrà stabilire. Lasciatemi citare dalla sezione XII.

"La sala in cui ero appena entrato era perfettamente rotonda: sembrava l'interno di un globo composto di una materia dura e trasparente, come il cristallo, cosicché la luce entrava da ogni parte. La sua parte più bassa poggiava su di un vasto bacino riempito di sabbia rossa. Un tepore mite e uniforme regnava in questo spazio circolare. Con stupore fissai tutt'intorno questo globo di cristallo quando un nuovo evento suscitò la mia ammirazione. Dal pavimento della sala saliva un vapore leggero, umido e di un colore giallo zafferano. Esso mi avvolse, sollevandomi dolcemente e in trentasei giorni mi portò su fino alla parte più alta del globo. Dopodiché il vapore si diradò. Poco a poco io discesi e finalmente mi trovai ancora sul pavimento. La mia veste aveva cambiato colore. Era stata verde quando entrai nella sala, ma ora era cambiata in un rosso brillante."

Questa è un'immagine del pellicano nel suo bagno di sabbia, il processo della sublimazione del contenuto, e il cambiamento di colore che avviene in uno dei processi di laboratorio nella preparazione della Pietra Filosofale. Che questa preparazione sia un processo fisico portato avanti in laboratorio con acqua, storte, bagno di sabbia e fornaci, non v'è dubbio. Che l'alchimia sia una scienza unicamente psichica e spirituale è un'affermazione priva di fondamento nei fatti. Una scienza per essere una tale dev'essere in grado di manifestarsi su ogni piano della coscienza; in altre parole dev'essere in grado di dimostrare l'assioma "come in alto, così in basso". L'alchimia può superare positivamente questa prova, poiché essa è, fisicamente, spiritualmente, e psichicamente, una scienza che si manifesta attraverso tutte le forme e tutta la vita.

I vari resoconti sopra riportati dovrebbero in qualche misura supportare la rivendicazione dell'alchimia di essere una scienza fisica basata su di un'intima conoscenza delle proprietà dei metalli. La descrizione che Casanova fa di S. Germain, ad ogni modo evidenzia come fino all'ultima parte del diciottesimo secolo un metodo per preparare la "Pietra" fisica, capace di trasmutare i metalli e di curare le malattie venisse praticato.

Le scienze moderne non conoscono alcuna sostanza che possa cambiare il piombo o il mercurio nell'aspetto di oro solido tramite la mera aggiunta di un granello di polvere rossa, e perciò possono scegliere di deridere le asserzioni degli alchimisti come il prodotto di un'immaginazione troppo fertile e i loro scritti come dei "farfugliamenti". Ma il fatto che bisogna tenere a mente è che le "asserzioni" furono confermate da osservatori imparziali e che i "farfugliamenti" dei trattati ermetici sono poco meno intellegibili per il profano della moderna fraseologia chimica.

**PARTE II**

**TEORETICA**



## CAPITOLO I

### IL SEME DEI METALLI

**I**n Questa sezione intendo mettere di fronte ai miei lettori alcuni insegnamenti alchemici, unitamente alle mie proprie interpretazioni della teoria dell'alchimia, nel tentativo di chiarire parte dell'apparente gergo in cui l'alchimista esprime il proprio pensiero, e dimostrarne la verità scientifica - una verità che si auto evidenzia ed è comprensibile come qualunque teoria scientifica moderna.

Invece di trattare di chimica, occultismo, e religione come soggetti distinti e separati, l'alchimia ha definitivamente insegnato l'unità di tutta la Vita e Manifestazione. Ha cercato, e a mio avviso con successo, di correlare chimica, occultismo, religione, astrologia, magia e mitologia, e di presentarle tutte come parti dell'Una Manifestazione. Ha tentato inoltre di mostrare che la salute e il benessere del corpo sono necessari alla vera religione come la vera religione è necessaria ad un corpo sano ed equilibrato, e così per l'occultismo, evidenziando come esso fra gli aspetti nascosti dell'uomo, è necessario a entrambi. Per vera religione, certamente, io intendo non il dogmatico insegnamento di qualunque chiesa o setta, ma la Legge della Vita e del Vivere; e per occultismo, la manifestazione delle Potenze operanti attraverso e con l'Uomo verso la sua perfezione ultima.

Che tutte le cose provengano da Una Cosa per il Volere dell'Una Cosa, e cioè, che ogni Manifestazione proviene dall'Uno, è l'assioma che sta alla base della teoria di tutta la scienza alchemica. Il Trattato Ermetico esprime ciò così: "Come tutte le cose sono prodotte dall'Una per la Mediazione dell'Una, così tutte le cose sono prodotte da quest'Una Cosa per adattamento" o, in altre parole, L'Uno in Manifestazione è divenuto molti. Da quest'Uno, come fosse un Seme, che l'alchimista ha chiamato Alkahest, sono provenuti i tre, Mercurio, Zolfo e Sale, e quindi da questi tre sono provenuti i tanti.

Ora dobbiamo ricordare che questi termini sono usati dall'alchimista proprio come il chimico moderno usa i suoi, che a dirla tutta, comunicano alla mente del profano tanto o poco quanto quelli dell'alchimista. Il Mercurio dell'alchimista, perciò, non deve essere confuso con il mercurio metallico al quale non assomiglia ne per struttura ne per aspetto, ne deve lo Zolfo necessariamente possedere le qualità dello zolfo che noi conosciamo, ma ad uno studioso di alchimia queste due sostanze, insieme al loro sale, trasmettono l'idea dello Spirito, dell'Anima, e del Corpo. Come ha detto Paracelso: "Non sono, comunque, il mercurio comune e lo zolfo comune la materia dei metalli, ma il Mercurio e lo Zolfo dei Filosofi sono incorporati e innati nei metalli perfetti e nelle loro forme."

Forse può semplificare un po' l'argomento se a questo punto do alcuni dei termini alchemici usati. Lo Spirito di Mercurio, alternativamente chiamato Quintessenza dei Filosofi, Aqua Vitae, Acqua del Paradiso, Azoto, Mercurio dei Filosofi, è anche, in ragione della sua estrema volatilità, chiamato l'Aquila, poiché se il suo contenitore non è perfettamente sigillato, si dissolve nell'aria e va perduto. Ora come ho affermato in un precedente paragrafo, quando questo Spirito di Mercurio o Seme dei Metalli è separato dalle sue due sorgenti, il Mercurio Bianco e lo Zolfo, dei quali è la tintura oleosa, essendo del rosso dorato del Sole, prende il nome di Leone Rosso, perché il Sole, in astrologia, è nella costellazione di Leo, il Leone. Questi due, il Bianco e il Rosso, sono considerati come i principi femminile e maschile, il negativo e il positivo, Luna la Madre e Sole il Padre, o Luna la Regina e Sole il Re. Quest'idea del maschio e della femmina, o degli elementi positivo e negativo, è vecchia come il tempo; si prenda, per esempio il seguente estratto dal Cinese, tradotto da Edward Chalmers Werner:

"Mu Kung, o Tung Wang Kung, il Dio degli Immortali, era anche chiamato I Chun Ming e Yu Huang Chun, il Principe Yu Huang.

Il vapore primitivo coagulato, rimase inattivo per un certo tempo, e quindi produsse gli esseri viventi, cominciando con la formazione di Mu Kung, la più pura sostanza dell'Aria Orientale, e sovrano del principio attivo maschile (yang) e di tutti i paesi dell'Est. Il suo palazzo è nei cieli nebbiosi, nuvole viola formano la sua casa, nuvole blu le sue mura. Hsien Tung "il



Giovane Immortale" e Yu nu "la Vergine di Giada" sono i suoi servitori. Egli tiene il registro di tutti gli immortali, maschi e femmine.

Hsi Wang Mu fu formata della pura quintessenza dell'Aria Occidentale, nel leggendario continente di Shin Chou. Ella fu spesso chiamata la Madre d'Oro della Tartaruga.

Come Mu Kung, formato dall'Aria Orientale, è il principio attivo dell'aria maschile, e sovrano dell'Aria Orientale, così Hsi Wang Mu, nata dall'Aria Occidentale, è il principio passivo o femminile (yin) e sovrana dell'Aria Occidentale. Questi due principi, cooperando, generano Cielo e Terra e l'essenza dell'universo, e della vita di tutto quanto esiste."

A questo punto, spiegherei anche come i metalli siano stati riconosciuti come la manifestazione delle influenze planetarie e corrispondentemente nominati.

Quindi

			l'Oro è relativo al Sole
			" Luna
			" Mercurio
			" Giove
			" Marte
			" Venere
			" Saturno

Secondo con questo insegnamento il metallo si forma quale risultato di determinate vibrazioni stellari o onde di energia e conseguentemente porta le caratteristiche del pianeta da cui è influenzato. Quindi:

L'Oro è la manifestazione del metallo perfetto come il Sole è la manifestazione della Vita su questo pianeta:

L'Argento, il colore del bianco, è la Luna, l'aspetto negativo del Sole:

Il Mercurio, come il pianeta Mercurio, è di una natura volatile, essendo la sua superficie in costante movimento:

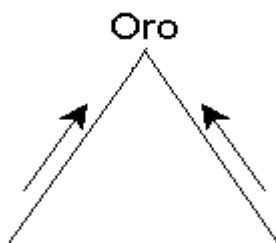
Il Ferro è vigore e forza, essendo Marte il pianeta dell'energia e della forza:

Il Rame è Venere, che avvicina molto il colore dell'Oro, poiché Venere è il pianeta della bellezza, e dell'amore:

Il Piombo è Saturno il saggia, freddo, e conosciuto negli insegnamenti cabalistici come la radice dei metalli:

Lo Stagno è Giove, il pianeta della benevolenza e dell'opulenza.

Tutti i metalli sono in un costante stato di progressione. Con ciò intendo dire che l'Oro, il metallo perfetto, sta in cima, alla sommità della perfezione, mentre tutti gli altri metalli stanno



sulla strada alla fine della quale diventano oro; quindi l'alchimista semplicemente fa con l'arte ciò che la natura fa lentamente negli anni. Non le specie, dice Frate Bacone, sono trasmutate, ma piuttosto la materia a loro soggetta. È la materia soggetta dei metalli, l'umidità radicale di cui essi sono uniformemente composti, che l'alchimista sostiene poter essere prelevata dall'arte e trasferita dalle forme inferiori, essendo resa libera dalla forza di un fermento o un attrazione superiori.

I metalli sono sempre stati considerati dagli alchimisti come sostanze viventi, respiranti, ciascuno avente come sue parti componenti Mercurio, Zolfo e Sale, la differenza nella consistenza e nelle caratteristiche dei metalli essendo dovuta alle proporzioni di questi tre principi uno rispetto all'altro.

Allo scopo di illustrare questo punto, mi si lasci citare Basilio Valentino, uno dei più grandi alchimisti del quindicesimo secolo:

"Perciò il metallo di Marte (Ferro) ha la minor porzione di Mercurio, ma più Zolfo e Sale. . .

Il lettore deve inoltre sapere della generazione del Rame, e osservare che esso è generato da molto Zolfo, mentre il suo Mercurio e il suo Sale sono in equilibrio. . .

Tra tutti i metalli l'Oro ha la preminenza poiché l'attività siderale ed elementare ha assimilato e raffinato il Mercurio in questo metallo più perfettamente fino ad una compiutezza sufficiente. . .

Il Buon Giove (Stagno) possiede quasi il posto mediano o principale tra i metalli, esso è non troppo caldo, ne troppo freddo, ne troppo secco ne troppo umido, non ha un eccesso di Mercurio, ne di Sale, e contiene il minimo di Zolfo. . .

Ti dico che Saturno (piombo) è formato da poco Zolfo, poco Sale, e molto Mercurio acerbo e grezzo, il quale Mercurio va considerato come la schiuma che fluttua sull'Acqua in confronto a quel Mercurio che si trova nel Sole (Oro)."

Queste citazioni illustreranno cosa intendo comunicare con il mio riferimento alle proporzioni reciproche delle tre sostanze.

Per tornare al discorso sul seme dei metalli, dallo "**Speculum**" di Arnaldo Villanova vengono queste parole: "c'è in natura una certa essenza fine, che una volta scoperta e portata dall'arte a perfezione converte a se stessa proporzionalmente tutti i corpi imperfetti che tocca," cosicché la prima materia di tutti i metalli e sostanze è qualcosa di fisso non alterato dalle diversità di posto, temperatura, ecc. Questa "essenza" è sempre stata riconosciuta dagli alchimisti come il Seme dei Metalli.

Per illustrare cosa intendo riguardo al Seme delle Specie, cito quanto segue da "**Etere e Realtà**" di Sir **Oliver Lodge** (Messrs. Hodder & Stoughton):

"La materia esiste non solo nelle forme organiche di solidi, liquidi e gas e nelle forme disintegrate di protoni ed elettroni, essa esiste anche nella forma della molecola complessa conosciuta come protoplasma, che per talune ragioni si è rivelata essere il veicolo della vita. Certe forme della materia sono fornite di vita o animate dalla vita. Questa proprietà di animazione è un grande mistero; noi non sappiamo cosa sia la vita, sappiamo solo cosa essa possa fare. Ci accorgiamo che essa può entrare in relazione con la materia, che essa ha carattere e identità propri, e che costruisce la materia per corrispondere o rappresentare l'identità. La vita può assumere una varietà di forme, e ogni forma è caratterizzata da un certo aspetto esteriore; la vita di una quercia è trasmessa ad una quercia, la vita di un olmo ad un olmo. "ad ogni seme il suo proprio corpo," Una forma di vita prende l'aspetto di un bocciolo, un'altra di un pesce, un'altra di un quadrupede. Le varietà della vita sono innumerevoli e sono studiate dalla grande scienza della biologia.

Si consideri ogni pezzo di materia. . . Si contempli ogni oggetto solido; può essere un vaso, o un gioiello, o una statua; cos'è che tiene insieme gli atomi in quella particolare forma? Se gli atomi non fossero connessi si muoverebbero a caso, come gli atomi di un gas; ma essi sono collegati, come fossero cristallizzati, tenuti assieme dalle forze di coesione. Perfino in un liquido sono tenuti assieme in un corpo di dimensioni definite, sebbene di forma indefinita; un liquido ha un volume sebbene non una forma; un gas non ha ne l'una ne l'altro; un solido li ha entrambi. La forma è più definita e rigorosamente fissata in un cristallo; ma anche in una pianta o in un animale ha un carattere definito anche se non così definito come in un cristallo, è possibile una buona trattazione della varietà. Anche un corpo animale o vegetale ha un indubbio carattere suo proprio, fin nei minimi dettagli. E questo carattere è tramandato da una generazione all'altra, forse modificato, ma solo lentamente, dal processo di evoluzione lungo le ere."

Ho citato interamente questo estratto da Sir Oliver Lodge, poiché nelle parole "ad ogni seme il suo proprio corpo" risiede l'intera dottrina dell'alchimia, che ha riconosciuto un seme metallico peculiare a tutti i metalli.



## CAPITOLO II

### LO SPIRITO DI MERCURIO

Nel capitolo precedente ho parlato delle sostanze Mercurio, Zolfo e Sale come analoghe a Spirito, Anima e Corpo. Ciò che intendo comunicare è che lo Spirito del metallo è lo Spirito di Mercurio (un essenza volatile che nel suo stato gassoso è un Etere), lo Zolfo è l'Anima o il Sangue, e il Sale la Cenere o il Corpo.

Cito ancora da Basilio Valentino, Padre della Chimica Moderna:

"Dello Spirito di Mercurio"

"Sebbene io abbia nello scrivere uno stile peculiare, che a molti sembrerà strano al punto da suscitare strani pensieri e fantasie nelle loro teste, vi sono buone ragioni per cui lo faccio; io dico in sostanza, ciò che so per esperienza, non dando importanza alle altrui chiacchiere, poiché ciò che dico è nascosto nella mia conoscenza, il Vedere prevale sempre sul Sentire, e la Ragione è lodevole più della Follia: Per questo affermo ora, che tutte le cose visibili e tangibili sono fatte dello Spirito di Mercurio, che eccelle tutte le cose terrene dell'intero mondo, tutte le cose essendo da esso originate, e solo da esso avendo la propria scaturigine; Poiché tutto si trova in Esso il quale può realizzare tutto ciò che l'Artista desidera trovare; Esso è l'inizio per operare sui Metalli, quando diviene un Essenza Spirituale, che è semplicemente Aria che vola qua e la senza ali; è un vento movente, che dopo essere stato espulso dalla sua dimora da Vulcano, è condotto nel proprio Chaos, nel quale rientra, e si risolve negli Elementi, dove è elevato e attratto dalle Stelle Siderali in una maniera Magnetica fino ad esse, nato dall'amore, dal quale provenne prima, e fu operato affinché mostrasse nuovamente le sue sembianze, e attirasse esso ad esso. Ma se questo Spirito di Mercurio può essere catturato, e reso corporeo, esso si risolve in un Corpo, e diventa un acqua pura, chiara e trasparente, che è la vera acqua spirituale, e la prima Radice *Mercuriale* dei Minerali, spirituale, intangibile, incombustibile, senza alcuna mescolanza con l'acquosità terrena; essa è quell'acqua Celestiale sulla quale molto è stato scritto; per mezzo di questo Spirito di Mercurio tutti i Metalli, possono se si vuole, essere rotti, aperti, e risolti nella loro prima Materia, senza corrosivo; esso rinnova l'età d'Uomo o Bestia, proprio come le Aquile; esso consuma tutto il male, e conduce da una tarda Età ad una lunga Vita. Questo Spirito di Mercurio è la Chiave Maestra della mia Seconda Chiave, della quale scrissi all'inizio; Perciò invocherò; *Venga il benedetto dal Signore, sia unto con l'olio sacro, e rinfrescato con l'acqua, e imbalsami i vostri corpi, affinché non possano putrefarsi o puzzare*; poiché quest'Acqua Celestiale è il principio, l'Olio, e il mezzo, vedendola non brucia, perché esso è fatto di uno Zolfo spirituale; il Balsamo del Sale è corporeo, ed è unito all'Acqua dall'Olio, ciò di cui in seguito tratterò molto più largamente, quando scriverò di essi, ed essi menzionerò.

E mi si lasci inoltre dichiarare cos'è l'Essenza, Materia e Forma dello Spirito di Mercurio, io dico, che la sua Essenza è Benedetta, la sua Materia spirituale, e la sua Forma terrena, ciò che ancora deve essere compreso tramite una incomprensibile via; queste sono espressioni davvero difficili, molti penseranno, le tue proposizioni sono tutte vane, strane effusioni, risalenti a fantastiche Immaginazioni, ed è vero che sono strane e ci vogliono strane persone per comprendere queste affermazioni; ciò non è scritto per villani che ingrassano le ruote dei Carri, e nemmeno per coloro che non hanno conoscenza dell'Arte, benché siano quanto mai eruditi, o lo pensino di se; poiché io rendo conto solamente al sapiente, che poi con la Parola di Dio, impara a conoscere le cose Terrene, che devono essere ponderate e giudicate con la capacità di comprendere basata su una vera Conoscenza, per distinguere la luce dalle tenebre, perché scelga ciò che è bene, e rifiuti ciò che è male.

Non è necessario per voi sapere cosa richieda l'inizio di questo Spirito di Mercurio, perché ciò non potrebbe in alcun modo aiutarvi o avvantaggiarvi, solamente prendete nota del fatto che il suo inizio è soprannaturale, di origine celestiale, Siderale ed elementare, conferito ad esso sin dall'inizio della prima Creazione, affinché esso potesse entrare ulteriormente in una Sostanza Terrena. Ma poiché, come vi è stato dichiarato, è necessario lasciare il Celestiale all'Anima, accettate ciò per fede, e tralasciate allo stesso modo il Siderale, perché queste Impressioni Siderali sono invisibili ed intangibili, gli elementi hanno già portato avanti lo Spirito perfetto nel mondo per mezzo del Nutrimento, perciò lasciate quello ugualmente solo; poiché l'uomo non può

realizzare gli Elementi, ma soltanto il Creatore, e a tè rimane di fare lo Spirito che è già formale e informale, tangibile e intangibile, e già è visibilmente presente. Perciò abbi abbastanza della Materia prima, dalla quale si sviluppano tutti i Metalli e Minerali, ed è una cosa sola, e tale materia unisce se stessa con lo *Zolfo* del capitolo successivo, ed entra in Coagulazione con il *Sale* del primo capitolo, cosicché essa possa essere un Corpo, e una perfetta Medicina di tutti i Metalli, non solo per procedere nella Terra all'inizio, come nel grande Mondo, ma anche per aiutare il Corpo vaporoso a trasmutare e cambiare, assieme alle argomentazioni del mondo inferiore: Non lasciate che ciò vi appaia strano, vedendo ciò che l'Altissimo ha permesso, e che la natura ha intrapreso.

Molti non crederanno a tutto ciò, considerandolo impossibile, disprezzeranno e sviliranno questi Misteri, che loro non comprendono neanche minimamente, essi potranno rimanere Folli e Sciocchi finché un'illuminazione non giunga per loro, il che non può essere senza il Volere di Dio, ma resteranno tali fino al tempo predestinato. Ma gli uomini saggi e discreti, che veramente hanno versato il sudore delle loro fronti, saranno per me testimoni sufficienti, e confermeranno la verità, e davvero crederanno e prenderanno per vero tutto ciò che io scrivo qui, vero come è vero che Paradiso e Inferno sono preordinati, offerti in ricompensa l'uno per il bene all'eletto e l'altro per il male al reprobato. Adesso scrivo non solo con le mani, ma con la mente, la volontà e il cuore mi ci costringono: Coloro che sono tanto presuntuosi e illuminati, e in tutto il mondo, odiano, invidiano, guardano scandalizzati, diffamano e perseguitano questi Misteri alla buccia più esterna o al nocciolo più interiore che ha la sua origine dal Centro; ma io so con certezza, verrà un tempo, quando le mie spoglie saranno ormai perse, e le ossa seccate, che qualcuno prenderà a cuore le mie parti, dopo che sarò stato messo nella fossa; e se Dio vorrà permetterlo, costoro desidereranno veramente farmi tornare in vita: ma ciò non potrà essere; perciò io ho lasciato loro i miei Scritti, affinché la loro Fede e Speranza possano avere un sigillo di certezza e di verità, per testimoniare di me e di quali fossero le mie ultime Volontà e il mio Testamento, ciò che ho disposto per i poveri, e tutti gli amanti dei Misteri, sebbene non mi si addica scrivere così tanto, non avrei potuto astenermene senza pregiudizio per la mia Anima, per dirigere una luce o un lampo attraverso le nuvole, affinché il giorno possa essere osservato, ed espulsa la fitta e cupa pioggia della notte oscura.

Ora come l'*Archaeus* opera anche per mezzo dello Spirito di Mercurio nella Terra, o Vene della Terra, ricordate che dopo che il Seme spirituale è formato dall'impressione delle Stelle da sopra, e nutrito dagli Elementi, esso è un Seme, e cambia se stesso in *Acqua Mercuriale*, come prima di tutto il grande Mondo era fatto di niente, poiché quando lo Spirito si mosse sull'*Acqua*, il Calore Celestiale doveva necessariamente elevare una Vita nel freddo acqueo e nelle Creature terrestri; nel grande Mondo era il Potere di Dio, e l'Operato delle Luci Celestiali; nel piccolo Mondo è ugualmente il Potere di Dio, e l'Opera di lavorare nella Terra per mezzo del suo Divino e Sacro Respiro. Inoltre l'Onnipotente ha dato e consacrato i mezzi per compiere ciò, cosicché una Creatura ha ottenuto il potere di operare nell'altra, e l'una di aiutare e assistere l'altra, per realizzare e compiere pienamente tutte le Opere del Signore; e così fu permesso alla Terra di portare avanti un influsso per mezzo delle Luci Celesti, come anche un Calore interno, per riscaldare e digerire ciò che era troppo freddo per la Terra, a causa della sua umidità, fino a che ogni Creatura avesse la peculiarità adatta al suo tipo; cosicché un sottile Vapore sulfureo è agitato dal Cielo Stellato, non quello comune, ma un altro Vapore chiarificato e puro, diverso dagli altri, che unisce se stesso con la *Sostanza Mercuriale*; grazie alla cui proprietà calorica, nel corso del tempo, l'Umidità superflua si è asciugata, e così quando le proprietà animiche giungono ad esso, che da conservazione al Corpo e al Balsamo, operando prima nella Terra grazie un influsso spirituale e siderale, allora i metalli sono generati da esso, secondo la Miscela dei Tre Principi, il Corpo essendo formato in accordo ad esso assume su di se la gran parte dei tre. Ma se lo Spirito di *Mercurio* è destinato e qualificato dall'alto sugli Animali, esso diviene una *Sostanza Animale*; se è comandato sui vegetali, diventa un *Opera Vegetale*; mentre se, per ragione della natura in esso infusa, cade sui minerali diviene *Minerali e Metalli*, perché ciascuno ha la sua distinzione a seconda di come viene lavorato, gli Animali per conto loro, i Vegetali in un altro modo per conto loro, e così ugualmente i Minerali, ognuno una diversa via, ciò su cui scrivere nei particolari sarebbe troppo tedioso, e richiederebbe diverse ampie narrazioni.

Questo è il riassunto in breve, che senza lo Spirito di *Mercurio*, che è l'unica vera Chiave, non potrai mai fare L'Oro potabile Corporeo, né la Pietra Filosofale. Resta su queste Conclusioni, sii silenzioso; che io stesso ora non dirò di più, perché il silenzio è ingiunto a te e a me dal Giudice ordinato, Raccomandando l'Esecuzione e l'ulteriore ricerca ad un altro, che ancora non abbia ridotto la Materia nel giusto Ordine."

Ed ora le parole di **Alexander von Suchten**, da "**Lo Scrigno Benedetto delle Meraviglie della Natura**" di **Benedictus Figulus** :

"La materia prima dell'uomo e la materia prima del grande mondo sono la stessa medesima cosa. Ma questa materia prima del mondo e dell'uomo è un'Acqua Cristallina della quale le Sacre Scritture dicono: " Prima Dio creò il Cielo e la Terra, lo Spirito del Signore sovrastò le acque." Quest'acqua divenne la materia prima di entrambi. Ma dove resta lo Spirito del Signore, che sovrastò le acque, dopo che i due mondi, il cielo e la terra, e l'uomo furono creati dallo stesso? Io rispondo, nella materia prima dell'uomo e del mondo, Dio che è Perfezione, ha voluto dimorare nell'uomo. Ma qui si potrebbe porre la seguente domanda; come sapeva l'uomo - dal momento che la materia prima dell'uomo e del mondo è un'acqua cristallina - come poteva l'uomo sapere se lo Spirito del Signore era rimasto in questa materia prima del mondo, o dell'uomo? Io rispondo, egli lo seppe grazie all'Arte dell'Acqua, poiché l'Acqua fu la sua insegnante. Quest'insegnante gli mostrò come muore il mondo, come lo spirito se ne va da esso, come il corpo è senza spirito, lo spirito senza il corpo. Egli vide come lo spirito ritorna al corpo, e il corpo rivive. Egli vide grazie al decadimento del mondo che esso non tornava ad essere ancora come era stato prima. Quindi gli fu chiaro che Dio non risiede in ciò che trapassa ma in ciò che è eterno."



## CAPITOLO III

### LA QUINTESSENZA (I)

**L**o spazio, interplanetario, intermateriale o interorganico, è riempito da un sottile fluido o gas, che noi chiamiamo, come facevano gli antichi, Aith-in-Solintaire Aether. Questo fluido o gas, imm modificabile nella composizione, indistruttibile, invisibile, pervade ogni cosa e tutta la materia. Metallo, minerale, albero, pianta, animale, uomo; sono tutti ripieni di Etere a vari gradi. tutta la vita del pianeta è carica di esso; un mondo è costruito in questo fluido, e nuota in un mare di esso.

L'Etere, che l'occultista chiama luce astrale, determina la costituzione dei corpi. Durezza e morbidezza, solidità e liquidità, tutte dipendono dalla relativa proporzione di materia eterea e ponderabile di cui sono composti. L'arbitraria divisione e classificazione della scienza fisica, l'intera gamma dei fenomeni fisici, proviene dall'Aether Primario, poiché la Scienza ha ridotto la materia come noi la conosciamo a Etere; che, benché non sia materia solida, è tuttavia materia. Quando si parla di materia, sicuramente, molti di noi normalmente pensano alla sostanza solida, ma è stato provato dalla Scienza che la materia non è realmente solida, ma semplicemente una tensione, uno sforzo nell'Etere. Gli atomi, e più precisamente, gli elettroni e i protoni di cui sono composti, si muovono tutti in un mare di Etere, cosicché in accordo con questa teoria, la vera aria che respiriamo, il vero corpo che abitiamo, tutto deve ugualmente muoversi entro questo mare di Etere, l'elemento genitore da cui proviene tutta la manifestazione.

Questo principio che tutte le cose derivano da una è dimostrabile nella fisica; nei principi di biologia, gli organismi multicellulari, comunque complessi nella struttura, nondimeno risalgono ad una singola cellula. La scienza postula che tutta la materia sia composta da atomi: gli atomi, comunque, sono composti da protoni ed elettroni, e gli elettroni a loro volta sono evidentemente composti di Etere. Questo Etere è un medium connettivo universale che riempie tutto lo Spazio fino agli estremi limiti, penetrando gli interstizi tra gli atomi senza alcuna interruzione nella sua continuità, e riempie lo Spazio così completamente che talvolta è identificato con lo Spazio stesso, e infatti se ne è parlato come dello Spazio Assoluto.

"L'Etere di Spazio", come afferma Sir Oliver Lodge, "è un tema di sconosciuta e apparentemente infinita magnitudine, e di una realtà che va oltre l'attuale concezione dell'uomo. È ciò di cui qualunque materiale consiste da sempre, un legame tra i mondi, una sostanza completa, perfetta, di incommensurabile grandiosità. Un certo istinto ci fa percepire che esso è il luogo ove risiede l'esistenza spirituale, il regno superno che incute timore e soggezione. Esso è co-esteso con l'universo fisico e non manca in nessuna parte di spazio. Oltre la stella più estrema esso si estende, nel cuore dell'atomo ha la sua essenza. Esso permea e controlla e domina tutto. Elude i sensi umani e può solo essere contemplato dai poteri della mente.

Anche se l'Etere è un qualcosa di fisico; non è un entità fisica, esso ha delle proprietà ben definite. Non è materia più di quanto idrogeno e ossigeno siano acqua, ma esso è il veicolo di materia e spirito. . ."

Ora, l'occultista ha diviso la materia, visibile e non visibile, in sette principi o piani, e di questi il quinto principio, o Quintessenza, corrisponde all'Etere di Spazio della Scienza. Se siamo disposti ad ammettere che c'è verità in queste affermazioni, allora possiamo cominciare a vedere che l'alchimia si basa su di una Legge assoluta. Tutte le forze osservate dai nostri scienziati sono originate nel Principio Vitale, che è una vita Collettiva del nostro Sistema Solare, la quale vita è parte di, o più precisamente è un aspetto dell'Una Vita Universale.

Durante la vita è presente nell'uomo una certa forma di materia finemente diffusa, come un vapore che non solo riempie ogni parte del suo corpo fisico, ma in realtà è immagazzinata in alcune parti; una materia costantemente rinnovata dalla chimica vitale, una materia facilmente disposta e sistemata dal respiro, se il respiro serve al suo scopo. Di questa materia Paracelso scrive:

"L'Archaeus è un essenza che è equamente distribuita in tutte le parti del corpo umano. . . Lo Spiritus Vitae prende origine dallo Spiritus Mundi. Essendo un emanazione di quest'ultimo, contiene gli elementi di tutte le influenze cosmiche, ed è quindi la causa per cui le forze cosmiche agiscono sul corpo dell'uomo."



Questo Archaeus è di una natura magnetica e non è racchiuso in un corpo ma si irradia all'interno e attorno ad esso come una sfera luminosa. L'Alchimia e soltanto l'alchimia, in questo periodo storico, e nei paesi cosiddetti civilizzati, è riuscita ad ottenere un elemento reale, o una particella di materia omogenea, il *Mysterium Magnum* di Paracelso. Per mezzo della sua antica scienza l'alchimista può rendere libero questo principio vitale nel suo laboratorio, distruggere il corpo del metallo su cui lavora, purificare il suo sale, e portare i suoi principi insieme ad una forma più alta. Questo processo, che dopo tutto non è che una riproduzione in miniatura del processo superiore che opera attorno a noi eternamente, indubbiamente deriva dalle Intelligenze Maestre che hanno vissuto in taluni tempi sulla Terra.

È un peccato che la Scienza debba sempre rifiutare le vecchie idee e gettarle via come inutili per poi riscoprirle come qualcosa di nuovo da inserire nelle sue teorie attuali. Scartare le teorie degli alchimisti è intelligente quanto scartare come stupidaggine la teoria Einsteiniana della Relatività solamente perché uno non comprende il suo linguaggio. Alcuni dei nostri uomini scientifici lo hanno compreso, anche **F. Hofer** in "**Histoire de la Chimie**" (Parigi 1866) nota: "I sistemi con cui l'intelligenza si confronta rimangono sostanzialmente gli stessi attraverso le epoche, sebbene assumano forme differenti. Quindi, partendo da un errore di base uno concepisce un'opinione sbagliata dietro l'altra. Dobbiamo ricordare che non c'è nulla di altrettanto disastroso nella Scienza dell'arrogante dogmatismo che disprezza il passato per ammirare null'altro che il presente."

Se solo la Scienza provasse a comprendere la concezione dell'Universo come insegnata dall'occultismo attraverso le epoche, prendendo come punto di partenza l'insegnamento dell'Una Vita in Manifestazione, i suoi sette piani di consapevolezza, le sue forze infinite, e come base della sua filosofia l'assioma Ermetico "come in alto così in basso", essa fonderebbe un sistema basato sulla verità eterna invece che su sabbie mobili fatte di teorie. Finché non realizzerà questo, la Scienza non capirà mai veramente la verità sulla vita, e ciò non potrà essere ottenuto con i suoi strumenti e le sue applicazioni, ma solamente tramite i poteri interiori della mente.

## LA QUINTESSENZA (II)

"Nulla che abbia un vero valore si trova nel corpo di una sostanza, ma nella sua virtù, e questo è il principio della Quintessenza, che riduce, diciamo, 20 libbre di una data sostanza in una singola oncia, e quell'oncia supera enormemente le 20 libbre in efficacia e potenza. Perciò meno c'è di corpo, più in proporzione sarà la sua virtù."

Paracelso ha detto:

"I magi nella loro saggezza asserirono che tutte le creature potevano essere portate ad una sostanza unificata, sostanza che essi affermano, può per purificazione e purgazione, raggiungere un così alto grado di sottigliezza, una tale divina natura e occulte proprietà, come risultati di un'opera meravigliosa. poiché essi consideravano che tramite il ritorno alla terra, e per mezzo di una suprema e magica separazione, nasca una sostanza perfetta, che alla fine, grazie a preparazioni molto industrie e prolungate, è esaltata e portata su dal livello delle sostanze vegetali in quello minerale, e più su dal minerale al metallico, e al di sopra delle sostanze metalliche perfette alla Quintessenza perpetua e divina, che include in se stessa l'essenza di tutte le creature celestiali e terrestri."

Qui per Quintessenza o *quintum esse*, Paracelso intende il nucleo delle essenze e proprietà di tutte le cose del mondo universale. dallo "**Scigno d'Oro**" di Benedictus Figulus viene quanto segue:

"Gli elementi e i loro composti in aggiunta alla materia crassa sono costituiti di una sostanza sottile, o umidità radicale intrinseca, diffusa attraverso le parti elementali, semplice e totalmente incorruttibile, che mantiene a lungo le cose stesse in vigore, e chiamata lo Spirito del Mondo, proveniente dall'Anima del Mondo, quella certa Vita che riempie e penetra tutte le cose, cosicché dai tre generi, o creature, Intellettuale, Celestiale e Corruttibile, si è formata l'Una Macchina del Mondo Intero. Questo spirito per virtù propria feconda tutti i soggetti naturali e artificiali, riversando in essi quelle proprietà nascoste che noi abbiamo voluto chiamare la Quintessenza. . . . Ma questa è la radice della vita, cioè., la Quinta Essenza, creata dall'onnipotente per la preservazione delle quattro qualità del corpo umano, proprio come il Paradiso è per la preservazione dell'Universo. Quindi questa Quintessenza e Medicina Spirituale, che è di Natura e di Cuore Celesti, e non di una qualità mortale e corrotta, è davvero possibile. La Fonte di Medicina, la preservazione della Vita, il ripristino della Salute, e in queste il ritrovamento prediletto della giovinezza perduta e di una serena salute, si possono trovare."

Passando dalle parole degli alchimisti del quindicesimo e sedicesimo secolo a quelle di uno scienziato del ventesimo, lasciatemi citare da "Etere e Realtà" di Sir Oliver Lodge ancora una volta:

"Si dice che Apollonio di Tiana abbia chiesto ai Bramini di cosa secondo loro sia composto il Cosmo.

" Dei cinque elementi."

" Come può essercene un quinto," chiese Apollonio, " accanto ad acqua, aria, terra e fuoco? "

" C'è l'Etere," replicò il Bramino, "al quale noi dobbiamo guardare come all'elemento di cui è fatto Dio; poiché proprio come tutte le creature mortali inalano l'aria, così quelle di natura immortale e divina inalano l'etere."

E:

"Come scegliate di chiamare questo "Qualcosa" unificante non ha importanza. Gli Antichi talvolta parlavano di "Etere", probabilmente come aggiunto ai soliti quattro elementi, e Sir Isaac Newton adottò questo termine per il medium connettivo. Il medium ottico connette insieme le particelle in un solido o in un liquido, e lo stesso medium connette i corpi celesti assieme dentro i sistemi e gli ammassi stellari e le costellazioni e le nebulose e la Via Lattea.

Tutti i pezzi di materia e tutte le particelle sono connesse assieme dall'Etere e da null'altro. In esso quelli si muovono liberamente, e di esso sono composti. Noi dobbiamo studiare il tipo di connessione tra materia ed Etere.

Le particelle incorporate nell'Etere non sono indipendenti da esso, sono strettamente connesse con esso, è probabile che si siano formate da esso: esse non sono come granelli di sabbia sospesi nell'acqua, paiono più come i minuti cristalli che si formano in un liquore madre. . . ."

Ancora:

"Speculativamente e intuitivamente noi percepiamo che c'è di più nel tocco diretto dell'etere che della materia. come noi si possa agire sulla materia è un mistero. Come abbiamo costruito e come muoviamo i nostri corpi noi non lo sappiamo. Noi tendiamo ad identificare noi stessi con i nostri corpi. Ma vi sono prove che mostrano che noi ne siamo in realtà indipendenti, che noi continuiamo nell'esistenza anche senza di essi, e possiamo lasciarceli dietro. La materia non è parte della nostra reale essenza, ne della nostra essenziale natura: non è che uno strumento che noi usiamo per un periodo e poi scartiamo. Probabilmente in realtà noi non agiamo direttamente sulla materia. Il nostro volere, la nostra mente, la nostra vita psichica, probabilmente agiscono direttamente sull'Etere; e solo attraverso di esso, indirettamente, sulla materia. L'Etere è il nostro strumento realmente primario e permanente. È in connessione con l'Etere che la nostra reale essenza consiste; e attraverso di esso noi siamo in grado di manipolare gli atomi della materia, per muoverli, per riarrangiarli, e quindi impiegarli per esprimere i nostri pensieri e sensazioni e manifestare noi stessi alle altre entità individuali che nel lungo corso dell'evoluzione sono state abilitate a costruire ed impiegare simili ingegnosissimi, benché imperfetti, strumenti di manifestazione. Tramite questi mezzi noi possiamo diventare consapevoli di una moltitudine di esistenze, l'intero regno animale e vegetale, di cui altrimenti noi saremmo rimasti ignoranti; tramite questi mezzi la nostra concezione dell'esistenza è stata allargata ed estesa, le possibilità di amicizia arricchite, la percezione di un nuovo regno di legge ed ordine ottenuta. E quindi la nostra propria natura arricchita grazie alle fatiche e alle esperienze appartenenti ad un nuovo e molto interessante- sebbene dal nostro punto di vista imperfetto e ribelle - modo fisico di esistenza .<sup>6</sup>"

E le sue parole di chiusura:

"Esso è lo strumento primario della Mente, il veicolo dell'Anima, l'abitazione dello Spirito. Davvero esso può essere chiamato il Vestito Vivente di Dio."

Questo confronto tra gli scritti di scienziati di diversi secoli è interessante, poiché mi sembra che mentre possono esserci delle differenze nelle espressioni verbali attuali, ognuno si riferisca allo stesso principio.

---

6 Questa parte concorda notevolmente con le più recenti scoperte della fisica quantistica, in particolare sembra una descrizione della Matrice Divina di cui parla Gregg Braden. (n.d.t.)



## CAPITOLO IV

### LA QUINTESSENZA NELLA VITA QUOTIDIANA

**S**iccome non è possibile per tutti seguire le sue reazioni nel laboratorio, ho dedicato questo capitolo alle manifestazioni della Quintessenza nella vita di tutti i giorni, perché non è solamente in laboratorio che questo principio vitale si manifesta, ma attraverso tutte le fasi e le condizioni dell'esistenza.

#### *Vitamine.*

Prima di tutto, cos'è il nostro cibo? Il medico ha scoperto che perché un cibo sia davvero degno di questo nome deve contenere una certa essenza vitale, che egli ha chiamato Vitamina. Senza questa qualità vitale, che io credo essere quella stessa Quintessenza o Divina Energia, qualunque tipo di cibo è solamente nient'altro che materia morta. Per esempio le spedizioni in cui gli uomini dovevano vivere esclusivamente di una dieta di cibo in scatola hanno invariabilmente mostrato che mentre essi ingerivano la massa di cibo necessaria per soddisfare la loro fame, soffrivano lo stesso di inedia poiché quel cibo era privo del suo principio vitale - la Quintessenza o Vitamina. Molti di noi hanno letto qualche volta delle sofferenze dei primi navigatori che si trovavano a viaggiare per settimane senza toccare terra, vivendo letteralmente di cibo secco. Da quelle isole che potevano fornire lungo la strada carne fresca e frutta essi dovevano rifornire i loro scarni magazzini, e finché queste provviste fresche duravano, l'equipaggio godeva di salute e vitalità, ma con l'esaurimento delle scorte soffriva di perdita di vitalità, scorbuto, ed altri disturbi causati da una dieta deficitaria. Gli agrumi, in particolare, risultavano essere estremamente efficaci contro lo scorbuto e i navigatori inglesi in un periodo della loro storia furono chiamati "limies" a causa degli agrumi inclusi nella loro razione di cibo.

Il problema alimentare che stiamo considerando è quindi una questione di vaste proporzioni. Nelle Nazioni moderne siamo bombardati da ogni parte dalla domanda di maggior salute per la gente, ma per realizzare questo elevato standard di salute nazionale, il problema del cibo del popolo deve essere preso nella massima serietà. Siccome i popoli del mondo dipendono per la loro sussistenza (come la maggior parte delle nostre odierne civiltà occidentali) da una dieta di cibo altamente raffinato, che di tutti i reali valori alimentari è stato privato nel processo di raffinazione,<sup>7</sup> è minima la speranza di qualche miglioramento nella loro condizione fisica e questa mancanza di cibo carico di vita può facilmente essere una ragione e una ragione molto importante per disturbi come cancro e patologie simili; paralisi infantile, malattia del sonno e influenza. Per prevenire molte malattie, i medici oggi raccomandano la Vitamina D, ma attualmente questa richiesta di Vitamine sta toccando solo marginalmente un problema che è davvero importante ed urgente per ciascuno di noi - la necessità di una dieta che includa nei suoi componenti quell'energia vitale o quintessenza senza la quale dopo tutto un cibo non è un cibo.

#### *Digestione*

Dal cibo portiamo la nostra attenzione alla digestione dello stesso nel corpo umano. Nel processo digestivo entra in gioco un'azione molto più complessa di quella che la fisiologia è stata capace di dimostrare. Il processo di ingestione degli alimenti nello stomaco umano è in realtà una lieve forma di avvelenamento, e allo scopo di avvantaggiarsi il più possibile dai generi alimentari che assume, l'essere umano deve tramutare quei generi alimentari, fornitigli dal regno animale e vegetale, in una forma che le cellule del suo corpo possano realmente assumere ed assimilare. Senza questo processo di cambiamento nella digestione, l'uomo probabilmente morirebbe per avvelenamento! Come esempio di questo processo di cambiamento, prendiamo l'albumina. L'albumina nel processo digestivo viene scomposta nei suoi amminoacidi e quindi ricomposta in un albumina umano idoneo ad essere assorbito ed assimilato dalle cellule del corpo umano.

Può un fisiologo spiegare come questo cambiamento si verifichi? Fisiologicamente non c'è una spiegazione che dia delucidazioni su questo processo, ma che esso ci sia è un fatto. Nella sua

---

<sup>7</sup> Si consideri che questo libro è stato pubblicato nel 1941 quando il livello di raffinazione del cibo e la diffusione dei cibi preparati industrialmente era infinitamente inferiore ad oggi (n.d.t.)

esistenza noi abbiamo un esempio di trasmutazione, l'uomo introduce nel suo corpo una forma di vita inferiore per trasmutarla in qualcosa di più elevato, e cos'è questo se non un processo alchemico? La trasmutazione di una sostanza più bassa in una più alta, quando si realizza nel corpo umano, è per la precisione una funzione della parte inconscia della mente - una funzione eseguita inconsapevolmente dall'individuale ordinario a causa del fatto che la mente dell'uomo, nel processo di costruzione delle forme dall'Ameba in su, ha relegato talune funzioni alla parte della mente inconscia o subconscia, lasciando alla consapevolezza superficiale di gestire i problemi esterni quindi mentre tutto questo lavoro di digestione, circolazione, respirazione, ecc., è gestito dagli strati più profondi della mente, gli strati superiori sono liberi, come ho detto poc'anzi, di occuparsi delle questioni di vita quotidiana. Come molti di noi, mi accorgo con stupore, che in questo vero processo di digestione entra in gioco un atto di magia che l'uomo medio non può comprendere sebbene lo accetti con compiacimento. Gli Occultisti hanno insegnato che questo processo di trasmutazione degli alimenti nel corpo umano può essere aiutato dalla mente conscia (per mezzo di ciò che alcune scuole vogliono chiamare autosuggestione).

Quindi abbiamo un esempio di uomo quale mezzo attraverso cui una trasmutazione di una forma inferiore di materia in una superiore può realizzarsi.

### *Respirazione.*

Consideriamo un'altra funzione del corpo umano, quella del respiro. Cosa ci ha detto la fisiologia del processo di respirazione? Noi abbiamo insegnato che la funzione più importante della respirazione è di portare l'ossigeno nei polmoni per rivivificare il sangue venoso che ha perso il suo ossigeno circolando nel corpo, e l'ossigeno deve essere rimpiazzato prima che il sangue passi di nuovo nella circolazione arteriosa.

Questa è una funzione del respiro, ma un'altra, che la fisiologia è molto lontana dal toccare, è l'inspirazione dell'elettricità naturale o Principio Vitale (la Quintessenza) nell'atmosfera, che il corpo umano utilizza come energia nervosa. Anche qui l'alchimista invisibile è al lavoro, assorbendo l'aria attorno a lui e trasmutandola in qualcosa di più elevato per il lavoro nel proprio corpo.

Questa questione della respirazione conduce ad un'altra nel suo trattamento - la questione de

### *L'azione del cuore.*

È il cuore, come afferma la fisiologia, uno strumento per pompare il sangue attraverso i vasi sanguigni del corpo? Impossibile; ci vorrebbe un organo molto più grande e più potente del cuore per pompare il sangue attraverso i sottili vasi sanguigni del corpo<sup>8</sup>, il cuore è il regolatore del flusso, non la pompa, essendo la circolazione un processo elettrico di cui nelle arterie abbiamo le cariche positive e nelle vene le cariche negative. Essendo il sangue venoso negativo è attratto dai polmoni che sono positivi, e qui ricaricato con l'aria inspirata dai polmoni. Dopo aver ricevuto la sua carica positiva il sangue è respinto dai polmoni (poiché due cariche positive si respingono l'un l'altra) e scorre attraverso il cuore fino all'Aorta, il livello del flusso essendo regolato dal battito cardiaco<sup>9</sup>. L'Aorta si divide e si suddivide per tutto il corpo, portando la sua carica al sistema nervoso, il quale passaggio fa sì che il sangue diventi ancora negativo, e necessariamente ritorni (attraverso le vene) ai polmoni per la ricarica. In questi giorni di conoscenza dell'elettricità e del magnetismo, è solamente logico concludere che queste così chiamate azioni meccaniche degli organi del corpo sono elettriche.

L'atomo di ossigeno è come una spugna che trattiene una certa quantità di forza eterica o elettricità (la Quintessenza), ogni atomo racchiudendo in se stesso una carica di energia vitale. Il corpo umano è un laboratorio chimico e i così chiamati atomi di ossigeno, idrogeno, azoto, ecc., contengono cariche di Energia Vitale. Lo Yogi, descrivendo i suoi esercizi di respirazione, parla di un certo principio vitale di energia che egli chiama "Prana", il quale è un altro esempio di manifestazione della Quintessenza. Nel suo sistema di respirazione la mente è così concentrata nell'atto del respiro che questa Quintessenza dell'aria è consapevolmente presa per la rivitalizzazione di ogni parte del suo corpo. Quando andate in vacanza in montagna o al mare, con benefici risultati, il reale beneficio ottenuto è dovuto a questa Quintessenza o Energia Vitale nell'aria che respirate.

L'alchimista tramite il suo processo di laboratorio, preleva questa Quintessenza o Energia Vitale dai metalli, poiché ha trovato nella sua esperienza che essa si può ottenere da minerali e metalli in una forma più perfetta che dalle piante, costituendo i minerali la prima manifestazione.

8 I fisici lo sanno molto bene anche se tendono a non parlarne. Forse per non pestare i piedi ai loro colleghi medici? (n.d.t.)

9 Quindi il cuore sarebbe non la pompa che muove il sangue ma la valvola che ne regola il flusso. Il che ha molto più senso viste le sue dimensioni, la sua forma e il suo modo di funzionare (n.d.t.).

## **Parte III**



## CAPITOLO I

### LA MEDICINA DAI METALLI

Nel nostro trattamento del corpo umano dobbiamo ricordare che non abbiamo a che fare con un oggetto inanimato in grado di sostenere il tipo di trattamento come fosse un sacco di sabbia, ma un delicato organismo che possiede la capacità di sentire, coscientemente o incoscientemente, e quindi deve essere manipolato nella maniera adeguata. La vita cellulare del corpo è selettiva nel senso più fine, le cellule rigettano ogni sostanza inadatta al loro uso, è quindi ragionevole aspettarsi che un corpo umano alimentato con droghe di grossolana natura o cibo privato del suo principio vitale naturali funzioni analogamente ad un motore di aeroplano alimentato con carburante di pessima qualità.

Noi tutti abbiamo costantemente prova del fatto che ad un certo stadio della vita il corpo dell'uomo apparentemente inizia a deteriorarsi, la ragione data per questo deterioramento essendo il rallentamento dell'attività cellulare con il risultato che nel corpo il processo di eliminazione delle scorie procede più rapidamente di quello di riparazione. Questa spiegazione è corretta, poiché invecchiando l'uomo, l'energia vitale non fluisce attraverso le cellule del suo corpo così efficientemente come nel giovane, e le cellule, quando incapaci di ottenere gli elementi loro necessari, diventando lente nella loro azione e alla fine si ammalano.

Vista questa connessione le nostre idee riguardo ai cosiddetti batteri patogeni devono essere molto largamente riviste; il così chiamato batterio è il mezzo attraverso cui l'energia vitale si trasferisce alla vita cellulare. Questo è il suo compito, lo scopo per cui è stato creato, e se per qualche ragione questo flusso di energia viene impedito nel suo passaggio, allora il batterio prende la sua energia dalle cellule e in quel momento diventa patogeno. Per questa ragione esso è stato visto come la *causa* delle malattie dalla medicina; ma qualunque batteriologo può accorgersi quanto vicino alla verità di queste affermazioni egli si trovi quando a sua volta afferma, per esempio, che certi tipi di batteri che sono consumatori di ossigeno, nel caso in cui non siano in grado di ottenere l'ossigeno da sostanze come lo zucchero, lo prendono dal corpo umano in tal modo debilitandolo e facendolo ammalare. Per questi motivi se noi vogliamo diventare una razza veramente sana, dobbiamo trovare e capire la preparazione di quegli elementi richiesti dalla vita cellulare del corpo umano per il suo corretto funzionamento, perché quando la vita cellulare del corpo ha dei malfunzionamenti, li ha anche il corpo stesso.

L'alchimia come dimostrato da due dei suoi maggiori esponenti, Basilio Valentino e Paracelso, riguarda non solo l'ottenimento della Pietra Filosofale, ma anche la preparazione di medicine, il che significa separare l'etereo dal grezzo, il vero segreto dell'Arte Spagirica.

Al giorno d'oggi abbiamo due definiti metodi di medicina, uno chiamato allopatia, l'altro omeopatia. Entrambi questi metodi contano innumerevoli rimedi, ma nessuno dei due è in qualche modo perfetto, poiché dove l'allopatria riscuote successi con le sue cure, l'omeopatia deve riconoscere i propri limiti, e dove ha successo l'omeopatia, l'allopatria può fallire. L'allopata il cui metodo è il più largamente praticato al momento, sostiene che l'omeopata ottiene i suoi successi grazie all'immaginazione dei suoi pazienti, ma l'omeopata ritiene che il suo metodo sia il più scientifico poiché tratta con mezzi sottili e più finemente spiritualizzati; poiché mentre l'allopata usa le sue droghe senza diluizione, l'omeopata diluisce le sue droghe dalla prima decimale alle più alte potenze fino alla duecentesima decimale. Perfino così, sebbene questo metodo sia il più perfetto dei due, è ancora lontano dall'ideale.

Gli omeopati, senz'altro, affermano che il fondatore del loro metodo fu Hahneman, ma in realtà ciò non è del tutto esatto. Hahneman semplicemente riscoprì in parte un metodo che in alchimia è stato insegnato per centinaia d'anni. Dico in parte perché l'interpretazione alchimistica del metodo era di gran lunga più perfetta di quella dei moderni omeopati.

Riguardo alla questione delle potenze, ripeterò ancora una volta la definizione della Quintessenza: "Nulla di vero valore si trova nel corpo di una sostanza ma nella virtù di essa. E questo è il principio della quintessenza, che riduce, come dire, venti once ad una singola oncia che



supera enormemente in potenza tutte le venti once. Quindi per trovare la Quintessenza del ferro, per esempio, il metallo è mutato nel suo vetriolo o sale, che a sua volta è purificato per mezzo di diversi lavaggi in acqua distillata, e dopo ogni lavaggio ricristallizzato. Il sale è quindi calcinato al rosso e il suo spirito estratto in una speciale maniera e pure a sua volta attentamente distillato parecchie volte, il risultato essendo un olio rosso di ferro che è la sua vera essenza, della quale poche gocce costituiscono una dose."

Il primo essenziale requisito di un agente salutare realmente efficace è che esso contenga la Quintessenza o principio vitale dell'erba o del metallo usato, e l'omeopatia manca proprio nel fornire questo elemento alle sue preparazioni il che comporta la perdita del reale valore delle stesse.

Gli errori allopatrici stanno nel fatto che tali rimedi sono sempre somministrati in una forma troppo cruda. Nella somministrazione dei metalli, ad esempio, si deve capire che il corpo di un metallo è inutile, come medicina, esso non può curare: è l'essenza sola che è curativa. Troppo spesso il corpo è velenoso, e finché questa parte grossolana del metallo non viene separata, la sua somministrazione è decisamente dannosa. Probabilmente una delle più comuni forme di metallo velenoso è il mercurio, ma rimuovete la parte dannosa del metallo e l'essenza curativa è libera di eseguire pienamente la sua opera. Il Nitrato di argento è un veleno caustico, ma rimuovete la parte grossolana del metallo e l'essenza dell'argento è una cura per i disturbi del cervello. I sali di piombo sono velenosi, è vero, e in molti casi la loro somministrazione ha provocato la morte per avvelenamento da piombo, ma rimuovete quella materia velenosa e l'essenza rimanente, che è chiara, dolcemente profumata, e aromatica al gusto, costituisce una cura per tutte le malattie della milza.

Il rame, quando rimosso il corpo grossolano del metallo e liberata l'essenza, è inestimabile per il sistema nervoso e i reni; ugualmente, lo stagno per il fegato, il ferro per tutti i disturbi infiammatori e la bile, e l'oro per il cuore e la circolazione in generale. Ma anche l'oro, è adatto come medicina solo quando i sali di oro sono ridotti in olio di oro e distillati in un liquido dorato; allora e solo allora l'oro è tollerato ed utilizzato dal corpo umano. I sali di oro utilizzati al giorno d'oggi non possono assolutamente essere assimilati, a causa del loro attuale metodo di preparazione non potranno mai essere appropriatamente distillati e purificati. Dal precedente paragrafo si vedrà che l'intero principio della cura risiede nell'adeguata preparazione della sua Quintessenza della quale l'alchimia, e solo l'alchimia, fornisce la chiave. L'intero principio di base del sistema è che il corpo del metallo impedisce l'azione dell'essenza, e quei metalli che sono stati considerati velenosi finora (mercurio, antimonio, piombo, arsenico) sono tutti non velenosi e possessori di grandissime potenze curative quando questo processo sia fedelmente realizzato.

Un terzo sistema di medicina che non ho menzionato, e che non è molto praticato in questo paese (Stati Uniti n.d.t.), è recentemente giunto in essere. Mi riferisco al sistema colloidale. Sebbene anche qui i metodi di preparazione non si siano spinti sufficientemente lontano, i risultati di alcune delle sue sperimentazioni sembrano indicare che questa particolare branca della ricerca stia andando nella direzione giusta, e stia aprendo la via verso un più efficiente sistema di medicina.

Il Rockefeller Institute, nel corso delle sue ricerche, ha dimostrato che il ferro preso in forma colloidale è molto più facilmente assorbito dal corpo che nel suo stato più crudo, mentre il rame somministrato come preparazione colloidale è un potentissimo agente nella riduzione delle nevralgie e condizioni nervose. Inoltre nei loro laboratori si è sperimentato che fiori prelevati da mucchi di rifiuti e messi in vasi di rame colloidale recuperano la loro freschezza.

Un ulteriore prova della efficacia del metodo fu fornita durante una brutta epidemia di gozzo in uno degli stati Americani. L'epidemia fu quasi interamente eliminata aggiungendo una preparazione colloidale di iodio alle riserve di acqua potabile in quei distretti dove il gozzo era maggiormente diffuso.

Perché un medicamento sia portato al suo massimo livello d'azione, la preparazione è d'inestimabile importanza, ma finché il medico si accontenterà delle preparazioni del chimico, non vedo come possiamo aspettarci un qualunque progresso vitale nella qualità ed efficacia dei nostri mezzi curativi. Il medico non è un chimico, il chimico non ha esperienza clinica, e così l'arte medicinale è destinata a fallire ripetutamente non per incompetenza dei suoi studiosi, ma perché il sistema in base al quale essi lavorano è inadeguato. Noi versiamo enormi somme di denaro per il mantenimento dei nostri ospedali per mettervi dentro le vittime del nostro folle sistema di assunzione di droghe e di cibo.

Ripeto, non è il corpo dell'uomo che io condanno, ma soltanto il nostro assurdo sistema di contraddizioni. Paracelso ha detto:

"Se, quindi, è cosa di così grande importanza che l'Alchimia sia pienamente compresa in Medicina, la ragione di tale importanza sta nelle grandi virtù latenti che si trovano nelle cose

naturali, che anche mostrandosi possono restare ignorate, se non rivelate dall'alchimia. In altre parole è proprio come se qualcuno vedesse un albero in inverno e non lo riconoscesse, o fosse incapace di vedere cosa c'è in esso rimanendone ignorante, finché l'estate non facesse apparire, uno dopo l'altro, nuovi rami, nuovi fiori, nuovi frutti e quant'altro dell'albero sia proprio. Così in queste materie vi è una virtù latente che è occulta all'uomo in generale. L'apprendimento e l'aver prova di queste cose, può essere raggiunto solo dall'alchimista, proprio come l'estate di cui sopra, non è possibile che egli possa investigare il soggetto per altre vie."

Inoltre egli dice:

"Chi negherà che un veleno possa celarsi perfino nelle cose migliori? Chiunque deve riconoscerlo. E se ciò è vero, allora vorrei chiedervi se non sia giusto separare il veleno da quanto è buono e più utile, cosicché il bene possa essere preso e il male lasciato. Perché di questo si tratta. Se è così, allora ditemi come avvenga tale separazione nella vostra chirurgia. Con voi questi elementi rimangono uniti. Guardate, dunque alla vostra semplicità, se siete costretti ad ammettere che un veleno giace nascosto, e vi chiedete come ce ne si possa liberare. Così tirate fuori neanch'io so quanti correttivi, che dovrebbero tirar fuori e portar via questo veleno. e il veleno, dopo, non è ancora lì, esattamente come prima? e voi vi vantate di aver fatto la correzione cosicché il veleno non possa più nuocere. E dove è andato a finire? Eccedete con la dose del medicinale, e scoprirete subito dove sia.

L'eliminazione di un veleno può essere effettuata solo per separazione; se non vi basate su questo non potete essere sicuri del vostro lavoro. Se un sicuro fondamento è necessario all'estrazione del veleno, questo può essere dato solo dall'alchimia. Quando i corpi sono in contrasto, è assolutamente necessario che uno di essi sia preso e rimosso, cosicché si separi da ciò che è buono ciò che con esso contrasta. E necessario che ogni cosa che risulti benefica per l'uomo sia fatta passare attraverso il fuoco ad una seconda nascita. Non dovrebbe questo essere ritenuto il giusto principio fondamentale per ogni medico?"

Io porto avanti queste idee perché credo che la medicina dei metalli costituisca un perfetto metodo curativo; poiché nei sette metalli, oro, argento, ferro, rame, stagno, mercurio e piombo si possono trovare gli elementi per curare ogni disarmonia nel corpo umano, e che quando questo metodo è correttamente compreso e praticato, la moltitudine di rimedi può essere scartata. Sia chiaro che questo metodo non è il mio, ma uno che è antico quanto l'uomo stesso. Con verità è stato detto che non c'è nulla di nuovo sotto il sole, poiché la conoscenza viene rivelata e poi di nuovo sommersa, proprio come una nazione cresce e decade. Esso è un sistema, collaudato nel corso delle ere, ma perduto più e più volte per ignoranza o pregiudizio, allo stesso modo in cui le grandi nazioni sono cresciute e poi sono cadute perdendosi nella storia sotto le sabbie del deserto e negli abissi dell'oceano.

A quale scopo studiamo la storia se non per imparare da essa? Per approfittare dell'esempio di coloro che sono stati prima di noi, per imparare dai loro errori, se necessario? La nostra attuale civiltà potrebbe essere una grandissima civiltà se solo volesse prendere l'esempio dal passato, perché la conoscenza c'è sempre stata, e ci sono sempre stati uomini saggi e sapienti, che a dispetto delle persecuzioni e opposizioni degli stupidi, hanno già lavorato per preservare quei segreti per la posterità.



## CAPITOLO II

### PRATICA

Nello scrivere questa sezione sul lavoro pratico vorrei che i miei lettori comprendessero che scrivo dal punto di vista puramente alchimistico e non chimico. Quando intrapresi questo lavoro compresi pienamente che la mia unica speranza di successo era di mettere da parte per il momento tutte le mie conoscenze di chimica e di studiare gli scritti alchemici nel sincero tentativo di capire il linguaggio degli alchimisti e il loro ragionamento, e poi, seguendo attentamente, passo passo, le loro istruzioni provare la praticabilità di questa scienza.

Il chimico che leggesse questo libro, perciò, deve tener conto di questo punto, e comprendere che ora io non sto tentando di riconciliare ciò che ho trovato con la chimica ortodossa, ma solo di dare un resoconto della mia attività di alchimista.

La pratica in laboratorio dell'alchimia è tutto meno che un compito facile, come potranno stimare pienamente coloro che hanno studiato qualche volta la letteratura alchemica. È solo grazie a continui esperimenti e costanti confronti con gli scritti alchimistici che gli attuali risultati sono stati alla fine ottenuti, e guardando indietro agli anni di persistente lavoro tra le innumerevoli difficoltà e i fallimenti con cui ogni aspirante alchimista deve confrontarsi, davvero viene da chiedersi se sia saggio perseguire via del genere.. Alla fine, comunque, pare che tanto lavoro non sia stato del tutto vano, poiché da questi esperimenti è gradualmente emersa l'evidenza del beneficio che quest'arte può dare all'uomo che, al suo stato attuale di imperfezione, con le sofferenze della mente e del corpo che lo accompagnano, sembra proprio aver bisogno di aiuto nel suo cammino attraverso la vita.

Come ho detto, credo che in quest'arte risieda la salvazione dell'uomo da malattie e malanni, e il segreto della sua ultima perfezione, ma è superfluo dire che riguardo al pieno utilizzo dei benefici fisici della ricerca alchemica, l'uomo deve intraprendere la trasmutazione di certi elementi base nella sua forma emotiva e mentale. Di questo processo di trasmutazione psicologica non mi propongo trattare, per il momento, ma sono convinto che in quest'era di caos, in cui nuove idee, nuovi valori, e come io credo, nuove comprensioni stanno venendo in essere, forse è possibile che alcune di queste concezioni maggiormente anti ortodosse incontrino minori opposizioni e maggior simpatia che in tempi precedenti. Dalla scomparsa di quelle condizioni che nel diciannovesimo secolo parevano permanenti e immutabili, l'uomo è stato molto meno incline a rifiutare qualunque nuova idea gli si ponesse davanti. Per questa ragione io metto per iscritto ciò che ho appreso di una verità antica, nella convinzione che sia il compito che il destino mi ha assegnato, e se le mie parole saranno accettate o no non riguarda me ma coloro a cui sono indirizzate.

Accompagnatemi, dunque, nel mio piccolo laboratorio con il suo equipaggiamento di alambicchi, crogioli e bagni di sabbia, e sentite qualcosa sulle lotte dell'aspirante alchimista e sui misteri che egli cerca di svelare.

Dopo un attento studio del "Cocchio Trionfale dell'Antimonio" di Basilio Valentino, decisi di fare i miei primi esperimenti con l'antimonio. Ben presto mi accorsi che, quando giungeva al punto cruciale, la chiave era quasi sempre deliberatamente omessa, e una dissertazione teologica era inserita al suo posto. Gradualmente, comunque, compresi che quel discorso teologico non era privo di scopo, ma in realtà era un modo per velare un importante indizio di qualche tipo. Dopo molto lavoro, un liquido profumato e dorato fu finalmente ottenuto dall'antimonio, sebbene questo fosse ancora solo l'inizio. L'Alkahest dell'alchimista, la Materia Prima, rimaneva un mistero.

Poi eseguii successivi processi con ferro e rame. Dopo la purificazione del sale o vetriolo di questi metalli, la calcinazione, e l'ottenimento di un sale dal metallo calcinato per mezzo di un processo speciale, seguito da un'attenta distillazione e ridistillazione in spirito di vino rettificato, gli oli di questi metalli furono ottenuti, poche gocce dei quali usate singolarmente o in

congiunzione, si rivelarono molto efficaci in casi di anemia e debilitazione in cui la medicina ordinaria a base di ferro aveva fallito.

La congiunzione di ferro e rame si dimostrò essere un elisir dal forte potere stimolante e rigenerante, la sua azione essendo tale da ripulire il corpo dalle tossine, e ricordo bene che prendendone poche gocce la prospettiva di una serata di strenuo lavoro mentale anche dopo una giornata di duro lavoro non mi incuteva alcun timore.

Ma l'Alkahest era ancora un enigma, perciò ulteriori esperimenti furono fatti con argento e mercurio. Riguardo a quelli con l'argento, argento fine fu ridotto con acido nitrico ai sali del metallo, attentamente lavato in acqua distillata, sublimato con un processo speciale, dando luogo alla fine ad un olio bianco che aveva effetti fortemente calmanti in casi di forte nervosismo.

Nel caso del mercurio, il metallo ridotto al suo olio, produceva un liquido chiaro e cristallino dalle grandi proprietà curative, ma diversamente dal mercurio comune, privo di tossicità.

Successivamente decisi di operare sull'oro fine - cioè oro senza null'altro in lega. Questo fu dissolto in acqua regia e ridotto ai sali di oro; questi furono lavati in acqua distillata, che fu a sua volta evaporata, per rimuovere le proprietà molto caustiche dell'acqua regia. Fu a questo punto che si palesò un reale difficoltà, perché quando questi sali di oro perdevano la loro acidità, essi lentamente ma inesorabilmente tendevano a tornare alla loro forma metallica. Tuttavia un elisir fu finalmente prodotto da essi tramite distillazione, sebbene si lasciasse dietro nella storta un residuo di fine oro metallico.

Giunto così avanti realizzai che senza l'alkahest dei filosofi il vero olio di oro non si poteva ottenere, e così mi rimisi sugli scritti degli alchimisti e continuai a studiarli per trovare l'indizio.

Gli esperimenti che avevo già fatto avevano considerevolmente illuminato il mio compito, e un giorno mentre me ne stavo quietamente seduto in profonda concentrazione la soluzione del problema mi fu rivelata in un lampo, e allo stesso tempo molte delle enigmatiche espressioni degli alchimisti mi furono chiare.

Qui iniziava un nuovo corso negli esperimenti, con un metallo per scopi sperimentali con cui non avevo precedenti esperienze. Questo metallo, dopo essere ridotto ai suoi sali, e sottoposto ad una speciale preparazione e distillazione, liberò il Mercurio dei Filosofi, l'Aqua Benedicta, l'Aqua Celestis, l'Acqua del Paradiso. Il primo avvertimento che ebbi di questo trionfo fu un violento sibilo, getti di vapore scaturirono dalla storta riversandosi nel ricevitore come improvvise raffiche di una pistola automatica, e quindi una violenta esplosione, mentre un odore sottile e molto forte riempì il laboratorio e i dintorni. Un amico ha descritto quest'odore come simile a quello della terra bagnata di rugiada di una mattina di giugno, con il sentore di fiori in crescita nell'aria, il vento che soffia sull'erica e le colline, e il dolce profumo della pioggia sulla terra inaridita.

Nicholas Flamel, dopo aver ricercato e sperimentato dall'età di vent'anni scrisse quando ne aveva ottanta:

"Finalmente trovai ciò che desideravo, lo seppi immediatamente dal forte odore che emanava."

Ciò che dice questa voce dal quattordicesimo secolo, non coincide con la mia descrizione di quel peculiare sottile odore? Anche Cremer scrivendo agli inizi del quattordicesimo secolo dice:

"Quando avverrà questo lieto evento, l'intera casa si riempirà con una fragranza meravigliosamente dolce, e quello sarà il giorno della natività della preparazione più benedetta."

Giunto a questo punto il mio problema era quello di trovare un modo per conservare questo sottile gas senza danneggiarne le proprietà. Ci riuscii utilizzando degli avvolgimenti di tubo di vetro immersi in acqua e collegati al mio ricevitore, unitamente ad un perfetto controllo del calore, e il risultato fu il graduale condensarsi del gas in un'acqua chiara e dorata, molto infiammabile e molto volatile. Quest'acqua doveva quindi essere separata per distillazione, producendo l'acqua mercuriale bianca descritta dal Conte di S. Germain come il suo athoeter o acqua primaria di tutti i metalli. Citerò ancora dall'introduzione di Manly Hall a 'La più Sacra Trinosofia' il passaggio in cui Casanova descrive l'athoeter:

"Quindi egli mi mostrò il suo Magistrum, che egli chiamava athoeter. Era un liquido bianco contenuto in una fiala ben chiusa. Egli mi disse che questo liquido era lo spirito universale della natura e che se il tappo di cera fosse stato anche minimamente forato, l'intero contenuto della fiala sarebbe scomparso. Io lo pregai di fare la prova. Egli allora mi diede la fiala e lo spillo e io stesso trapassai la cera, quando, ecco, la fiala era vuota."

Questo passaggio descrive adeguatamente quest'acqua che evapora rapidamente se lasciata stappata, bolle a temperatura molto bassa, e nemmeno bagna le dita. Quest'acqua mercuriale, questo athoeter di S. Germain, è assolutamente necessaria per realizzare l'olio di oro che si ottiene aggiungendola ai sali di oro dopo averli lavati con acqua distillata parecchie volte per rimuovere la forte acidità dell'acqua regia usata per ridurre il metallo in tale stato. Quando l'Acqua Mercuriale è aggiunta a questi sali di oro, vi è un lieve sibilo, un aumento di calore, e l'oro cambia in un liquido di un rosso profondo da cui si ottiene, per distillazione, l'olio di oro, un liquido di un intenso color ambra e di una consistenza oleosa. Quest'olio, che è l'oro potabile degli alchimisti, non ritorna mai nella forma metallica dell'oro. Ora posso capire, penso, come mai alcuni pazienti a cui sono stati somministrati sali di oro per iniezione, siano deceduti per avvelenamento da oro. Finché i sali restano in soluzione acida, rimangono solubili, ma non appena il Medium di soluzione perde la sua acidità e diventa alcalino o neutro, i sali tendono a tornare oro metallico. Questo è probabilmente ciò che accade nel caso di un iniezione di sali di oro nei fluidi intercellulari alcalini, che in taluni casi porta a fatali risultati.

Non si immagini che i chimici sappiano tutto a proposito dei metalli! Non è così, come la seguente citazione dal rapporto sul discorso presidenziale del Professor **Charles Gibson** sulle "**Recenti Investigazioni nella Chimica dell'Oro**" sembrerebbe mostrare.

"Il discorso era di natura altamente tecnica. Uno dei punti chiave portato avanti era che il punto di vista del corrente trattato sulla costituzione dei sali di oro è sbagliato. Questi non sono mai della stessa natura dei normali sali metallici che hanno formule semplici quali AuCl o AuBr<sub>3</sub>, ma sempre di una costituzione complessa . . ."

Dall'acqua di oro che ho descritto si può ottenere quest'acqua bianca, e una tintura profondamente rossa che dipende nel colore da quanto a lungo è conservata; essi sono il mercurio e lo zolfo descritti dagli alchimisti, Sole il Padre e Luna la Madre, i principi Maschile e Femminile, il Mercurio Bianco e il Mercurio Rosso, che ricongiunti formano un liquido di un profondo color ambra. Questo è l'*Oro Filosofico* che non si ottiene dall'oro metallico, ma da un altro metallo, ed è un elisir *enormemente più potente* dell'olio di oro. Questo liquido ambra intenso letteralmente luccica, riflette e intensifica i raggi di luce ad un livello straordinario. È stato descritto da molti alchimisti, fatto che corrobora ulteriormente il mio lavoro in laboratorio. In verità, ogni passo che ho compiuto in laboratorio l'ho trovato nell'opera dei vari adepti dell'Arte Spagirica.

Ed ora l'obbiettivo finale, la Pietra Filosofale. Avendo trovato i miei due principi, il mercurio e lo zolfo, il passo successivo era purificare il corpo morto del metallo, che è il fondo nero del metallo rimasto dopo l'estrazione dell'acqua dorata. Questo fu calcinato fino alla rossezza e con estrema cura separato e trattato fino a diventare un sale bianco. I tre principi furono infine congiunti esattamente in una certa proporzione in una beuta ermeticamente sigillata ad una temperatura fissa né troppo calda né troppo fredda, essendo essenziale mantenere l'esatto livello di calore, al punto che un incuria nella regolazione degraderebbe completamente la miscela.

Nella congiunzione la miscela assume l'aspetto di un fango pesante, che sale come un impasto che lievita finché si solleva in una formazione cristallina piuttosto simile ad una pianta di corallo in crescita. I "fiori" di questa pianta sono formati da petali di cristallo che cambiano continuamente colore. Come si aumenta il calore, questa formazione fonde in un liquido ambra che gradualmente diventa sempre più denso fino a precipitare in una terra nera sul fondo del vaso. A questo punto (il segno del Corvo nella letteratura alchemica) dell'altro fermento o mercurio viene aggiunto. In questo processo, che è di continua sublimazione, si usa una beuta a collo lungo ermeticamente sigillata, e si può osservare il vapore risalire lungo il collo della beuta e condensarsi sulla parete per ricadere. Questo processo continua finché lo stato di "asciutta nerezza" è raggiunto. Quando si aggiunge più mercurio la polvere nera viene dissolta, e da questa unione sembra sia nata un'altra sostanza, o come l'hanno espresso i primi alchimisti, un Figlio è nato. Come il colore nero diminuisce, colori dopo colori vanno e vengono, finché la miscela diventa bianca e brillante; l'Elisir Bianco. Il calore viene gradualmente ancora aumentato, e il colore cambia dal bianco al cedrina, e finalmente al rosso - l'Elisir Vitae, la Pietra Filosofale, la medicina di uomini e metalli. Dai loro scritti, pare che molti alchimisti trovassero non necessario portare l'elisir a questo stadio molto avanzato, essendo la soluzione cedrina adeguata ai loro scopi.

È interessante notare che la separazione dei tre elementi e la loro successiva ricongiunzione nel vaso sigillato di Ermete da alla luce una manifestazione totalmente diversa. per mezzo della deliberata separazione e e riunificazione di Mercurio, Zolfo, e Sale, i tre elementi appaiono in una più perfetta manifestazione che all'inizio.



## CONCLUSIONI

**C**ompito dell'uomo non è solamente esistere su questa terra, per raschiarne la superficie nell'ignoranza, mutilare la natura in ogni modo possibile, combattere e derubare il suo prossimo, ma sviluppare le potenze che lo circondano, per manipolare quelle forze che egli può giustamente rivendicare assieme all'eredità della terra. Un giardino che è stato trascurato per anni e che si è riempito di erbacce, quando sarà preso in mano un essere umano intelligente che opererà mano nella mano con la natura, potrà una volta ancora essere pieno di bellezza e di gioia. Così la terra, che è il giardino dell'uomo, può essere da lui seminata e coltivata, perfezionata dalla sua arte.

La vita non è un gioco accidentale o un'opportunità casuale, ma si realizza nello svolgimento e sviluppo dei suoi stessi poteri manifestantisi secondo una Legge perfetta. Cerchiamo, dunque, di comprendere questa Vita che è Legge Eterna, pervasa da un'Intelligenza con Ordine e Saggezza, e avendolo capito, operiamo per il più perfetto sviluppo della nostra terra e delle forze che si trovano sotto la sua superficie; affinché questa Legge sia applicata all'agricoltura, alla scienza, alla produzione del cibo, all'uso dei minerali e dei metalli, alla costruzione di palazzi e città, all'uso dell'elettricità e di tutte le forze naturali. Quando l'uomo finalmente apprenderà l'uso di queste forze, potrà spingersi in avanti verso l'obbiettivo finale, la perfezione della terra e delle sue specie.

L'alchimia ci mostra le vette che l'uomo può raggiungere; ci insegna che egli è Trino, che è Spirituale, Mentale, e Fisico; che il suo futuro è più grande di quanto oggi si possa immaginare; che la Vita è Legge e Saggezza.

Coloro fra voi che mi hanno seguito fin qui potranno essere interessati ai seguenti estratti della letteratura Ermetica, che entrambi, a parte la loro intrinseca bellezza, forniscono perfetti esempi della fraseologia altamente mistica e intenzionalmente enigmatica degli scritti alchemici.

La paternità del primo, il **Tractatus Aureus** o **Trattato Aureo** di Ermete, è sconosciuta, nonostante il nome che porta. È comunque, ritenuto essere uno dei più antichi e completi esempi di scrittura alchemica lasciatici, ed è stato tenuto nella massima considerazione da alchimisti di tutte le età come una completa esposizione della loro arte.

Il secondo, il **Libro della Rivelazione di Ermete**, interpretato da **Teofrasto Paracelso**, riguardante il Supremo Segreto del Mondo, fu dapprima pubblicato sotto gli auspici di **Benedictus Figulus** nel suo '**Scrigno Aureo e Benedetto delle Meraviglie della Natura**', nel 1608 (una traduzione del quale fu edita e introdotta da Mr. **Arthur Edward Waite** nell'ultima parte del secolo scorso). Molte delle verità enunciate in esso si possono trovare in altre opere di scrittori degli antichi e degli ultimi tempi, Ma gran parte della fraseologia è unica anche per lo stesso Paracelso.





# "AUREUS", IL TRATTATO AUREO

## SEZIONE I

**S**eguono le esatte parole di Ermete:

"Per lunghi anni non ho cessato di sperimentare, ne mi sono risparmiato nel lavoro di mente, e questa scienza ed arte ho conseguite unicamente per ispirazione del Vivente Dio, che giudicò opportuno aprirle a me, Suo servo, e che ha dato alle creature raziocinanti il potere di pensare e giudicare correttamente, non abbandonando nessuno e a nessuno dando motivo di disperare. Io non ho mai, svelato a nessuno questa materia, nascondendola sempre, per timore del giudizio e della perdizione della mia anima. Questo è un debito che voglio ripagare alla fede come il Padre della fede liberamente me ne fece dono.

Comprendete dunque, O Figli della Saggezza, che la conoscenza dei quattro elementi degli antichi filosofi non veniva mostrata ne imprudentemente comunicata da coloro che l'avevano scoperta con pazienza, in accordo con il loro operare occulto e i loro motivi. Ma, la loro operazione è occulta giacché nulla è fatto se non la decomposizione della materia e poiché essa non è perfezionata se non dopo che tutti i colori sono stati passati e correttamente compiuti. Sappiate dunque che la divisione che gli antichi filosofi facevano sull'acqua, la separava in quattro sostanze, una in due, e tre in una, la terza parte della quale è colore, in realtà un'umidità coagulata; ma la seconda e la terza acqua sono i Pesi del Saggio.

Prendi dell'umidità un oncia e mezzo, e della Rossezza del Sud, che è l'anima dell'oro, una quarta parte, vale a dire, mezza oncia; ugualmente mezza oncia del Seire<sup>10</sup> cedrino; dell'Auripigment, mezza oncia, che sono otto; che è pari a tre once. E sappi che la vite del saggio è fatta crescere in tre, ma di essa il vino non è perfetto, finché trenta sono realizzati.

Comprendi l'operazione, perciò. La decozione diminuisce la materia, ma la tintura la accresce, perché Luna in quindici giorni diminuisce, e nel terzo essa è aumentata. Questo è il principio e la fine. Osserva, io ho dichiarato quello che era nascosto, giacché l'opera è sia con te che riguardo a te; ciò che era dentro è tratto fuori e fissato, e tu puoi averlo sia in mare che in terra.

Tieni, perciò, l'Argento vivo, che è preparato nella camera più interna in cui esso è coagulato; poiché quello è il Mercurio che è noto dalla terra residuale.

Colui, dunque, che ora ascolta le mie parole, cerchi in esse, quel che giustifica non chi fa del male, ma chi agisce a beneficio del bene; per quello io ho scoperto tutte le cose che erano prima nascoste concernenti questa conoscenza, e dischiuso la grandezza di tutti i segreti, perfino la Scienza Intellettuale.

Sappi, perciò, Figlio della Saggezza, che indaghi riguardo a ciò, che l'avvoltoio che sta sopra la montagna urla con forte voce: "Io sono il Bianco del Nero, e il Rosso del Bianco, e il Cedrino del Rosso, e osserva che dico l'autentica Verità."

E sappi che il principio capo dell'arte è il Corvo, che è l'oscurità della notte e la chiarezza del giorno, e vola senz'ali. Dall'amarezza esistente nella gola è presa la tintura, il rosso procede dal suo corpo, e dal suo tergo è tratta un'acqua sottile.

Comprendi, dunque, ed accetta questo dono di Dio che è nascosto al mondo spensierato. Nelle caverne dei metalli vi è nascosta la pietra che è venerabile, splendida nel colore, una mente sublime ed un mare aperto. Osserva, Io ho dichiarato ciò a tè; Rendi grazie a Dio che ti è maestro di questa conoscenza, affinché Egli ti ricompensi di tale gratitudine.

Poni la materia nel fuoco umido, perciò, e falla bollire, perché il suo calore possa essere aumentato, il che distrugge la siccità della natura incombustibile, finché la radice apparirà; quindi estrai la rossezza e la parte leggera, finché rimane solo un terzo circa.

Figlio della Scienza! Per questa ragione i filosofi sono detti invidiosi, essi non sono maldisposti veramente verso i religiosi o gli uomini giusti, o i saggi, ma verso i folli, gli ignoranti e i viziosi, che sono privi di autocontrollo e benevolenza, nel timore che quelli possano diventare

---

10 intraducibile

potentissimi e in grado di perpetrare atti peccaminosi. Di ciò i filosofi sono responsabili davanti a Dio, gli uomini malvagi non sono degni di questa sapienza.

Sappi che la materia che io chiamo la pietra, ma che è anche chiamata la femmina di magnesia, o l'uccello femmina, o la saliva bianca, o il latte volatile, l'olio incombustibile, allo scopo di nascondere agli inetti e agli ignoranti, che sono carenti in bontà e autocontrollo; io l'ho tuttavia indicata al saggio con un solo nome, e cioè, la Pietra Filosofale.

Includi, quindi, e conserva in questo mare, il fuoco, e l'uccello del paradiso, all'ultimo istante della sua uscita. Ma io biasimo tutti voi, Figli della Filosofia, ai quali il grande dono di questa conoscenza è stato accordato, se chiunque di voi dovesse sottovalutare o divulgare il suo potere all'ignorante o a chi sia inadatto a conoscere questo segreto. Guardate, io nulla ho ricevuto da qualcuno al quale non abbia reso ciò che egli mi ha dato, ne ho mancato di onorarlo; anche in questo io ho riposto la massima fiducia.

Questa, O Figlio, è la Pietra nascosta dai molti colori, che è nata e portata avanti in un colore; io conosco ciò e lo nascondo. Per mezzo di essa, col favore dell'Onnipotente, le peggiori malattie sono evitate, ed ogni dolore, sofferenza e male e le cose più dannose sono messe da parte; poiché essa porta dalle tenebre alla luce, da questo desolato deserto ad una sicura abitazione, e dalla povertà e ristrettezza ad una libera ed ampia fortuna."

## SEZIONE II

"Figlio mio, prima di tutto ti ammonisco a temere Dio, nel quale è la forza della tua intraprendenza, e il legame di qualunque cosa tu ritieni di sciogliere; qualunque cosa tu senta, considerala razionalmente. Poiché io ritengo che tu non sia folle. Tieni conto, dunque, delle mie istruzioni e medita su di esse, e così lascia che il tuo cuore sia adatto a concepire ciò che io ora insegno come se tu stesso ne fossi l'autore. Se applichi il freddo a qualunque natura che sia calda, esso non la danneggerà; similmente, colui che è razionale si chiude in se stesso e non esce dai limiti dell'ignoranza, supinamente, nel timore di rimanere deluso.

Prendi l'uccello volante e coprilo mentre vola, e dividilo e separalo dalle sue polluzioni, che ancora lo trattengono nella morte; Strappalo e respingilo da se stesso, affinché possa vivere e darti risposta, che non voli via nelle regioni superiori ma che realmente rinunci a volare. Poiché se tu lo libererai dalla sua prigione, dopo di ciò lo governerai secondo la Ragione, e in accordo con i giorni che io ti insegnerò: così esso ti diverrà compagno, e grazie ad esso giungerai ad essere un signore onorato.

Estrai dal raggio la sua ombra e dalla luce la sua oscurità, cosicché le nuvole incombendovi sopra ne tengano lontana la luce, per mezzo della sua costruzione, inoltre, e dell'ardente rossezza, esso è bruciato.

Prendi, Figlio mio, questa rossezza, corrotta con acqua, che è come un carbone ardente che trattiene il fuoco, che tu preleverai più volte finché la rossezza sarà resa pura, quindi essa si assocerà a te, colui dal quale è prediletta, e nel quale essa rimane.

Ritorna, quindi, O Figlio mio, essendosi estinta la vita del carbone, all'acqua per trenta giorni, come io ti dico, e da ora in poi sarai un re incoronato, restando sulla fonte, e ricavandone quindi Orpimento<sup>11</sup> asciutto senza umidità. Ed ora io ho fatto il cuore degli ascoltatori, sperando in te, di rallegrarmi, anche nei loro occhi, osservandoti nell'anticipazione di ciò che tu possiedi.

Osserva, dunque, che l'acqua fu dapprima nell'aria, poi nella terra; riporta anch'essa alle sue condizioni superiori usando un adeguata serpentina e non alterandola scioccamente; quindi, allo spirito formatore, maturato nella sua rossezza, lascia che dolcemente si congiunga.

Sappi, Figlio mio, che la fertilità della nostra terra è zolfo, genitore dell'orpimento, e colcotar<sup>12</sup> che è zolfo anch'esso, dello zolfo d'orpimento, tali che, certi sono più vili di altri, in cui vi è una diversità, del cui tipo è anche il grasso della materia glutinosa, tale e quale sono i capelli, unghie, zoccoli, e lo stesso zolfo, e del cervello, che è anch'esso orpimento, dello stesso genere sono anche gli artigli dei gatti e dei leoni, di cui esso è il genitore: il grasso dei corpi bianchi, e il grasso dei due argenti vivi orientali, il cui zolfo è ricercato e trattenuto dai corpi.

Dico, inoltre, che questo zolfo tinge e fissa, ed è trattenuto dalla congiunzione delle tinture; anche gli oli tingono, ma volano via, quelli che nel corpo sono contenuti, dei quali è una congiunzione dei fuggitivi solo con zolfo e corpi albuminosi, che tiene e trattiene le essenze fugaci.

La disposizione ricercata dai filosofi, o Figlio, è solo una nel nostro uovo, ma essa nell'uovo di uccello è molto meno ritrovabile. Ma per evitare che tanta divina sapienza quanta ve n'è

<sup>11</sup> La parola è "Auripigment". Non sono certo però che il significato si proprio questo. L'orpimento (traduzione in italiano di auripigment) infatti è il solfuro di arsenico ma è possibile che nel testo originale sia usato il termine nel suo significato etimologico di "pigmento aureo" (n.d.t.).

<sup>12</sup> Antico nome del perossido di ferro (n.d.t.)

nell'uovo d'uccello non sia distinguibile, la nostra composizione è, in realtà, adattata e composta dai quattro elementi. Sappi, dunque, che nell'uovo di uccello è il più grande aiuto rispetto alla prossimità e interrelazione della materia in natura poiché in esso c'è una spiritualità e una congiunzione di elementi, e una terra che è aurea nella sua tintura."

Ma il Figlio, interrogando Ermete, dice:

"Gli zolfi adatti per la nostra opera, sono terrestri o celesti?"

A cui il Padre risponde:

"Alcuni di essi sono celesti, altri sono della terra."

Allora il Figlio dice:

"Padre, immagino che il cuore nei mondi superiori sia cielo, e in quelli inferiori sia terra."

Ma Ermete dice:

"Non è così, il Maschile è in realtà il cielo del femminile, e il femminile è la terra del maschile."

Quindi il Figlio chiede:

"Padre, quale di essi ha più valore, il cielo o la terra?"

Ermete risponde:

"Entrambi necessitano l'uno dell'aiuto dell'altro, poiché i precetti esigono un medium."

Ma dice il Figlio:

"Quando si dirà che un uomo saggio governa tutto il genere umano?"

"Ma per esso", replica Ermete, "un uomo ordinario è migliore, perché ogni natura trae piacere in una società del suo stesso genere, e così noi la troviamo essere nella vita della Saggazza dove gli eguali sono congiunti."

"Ma quale," riprende il Figlio, "è il mezzo tra di essi?"

Al quale Ermete risponde:

"In ogni cosa in natura ve ne sono tre da due; Il principio, il mediano, e la fine. Prima l'indispensabile acqua, poi la tintura oleosa, e infine le feci, o terra, che rimane in basso."

Ma il Dragone abita in tutti essi e la sua casa è l'oscurità e la tenebra che è in essi, per mezzo di essi egli ascende nell'aria, dalla sua ascesa, che è il loro cielo. Ma finché il fumo rimane in essi, essi non sono immortali. Togli, dunque, il vapore dall'acqua, e l'oscurità dalla tintura oleosa, e la morte dalle feci, e per dissoluzione possiederai una trionfale ricompensa, come quella in cui e per cui il possessore vive.

Sappi perciò, figlio mio, che l'unguento temperato, che è fuoco, è il medium tra le feci e l'acqua, ed è il Perscrutatore<sup>13</sup> dell'acqua. Perché gli unguenti sono chiamati zolfi, Poiché tra il fuoco e l'olio e questo zolfo vi è come una stretta prossimità, che proprio come brucia il fuoco così fa anche lo zolfo.

Tutte le scienze del mondo, O Figlio, sono comprese in questa mia Sapienza occulta, ed essa, e l'apprendimento dell'Arte, consiste in questi meravigliosi elementi nascosti che essa svela e completa. Essa si addice, dunque, a colui che voglia essere introdotto a questa Sapienza occulta, per liberarsi dalla usurpazione nascosta del vizio, ed essere giusto e buono, dotato di una buona ragione, pronto a prestare aiuto al genere umano, in un contegno sereno, diligentemente riservato, ed essendo egli stesso un paziente guardiano degli arcani segreti della filosofia.

E sappi che se non comprendi come mortificare ed indurre la generazione, vivificare lo Spirito ed introdurre la Luce, fino a che essi vincano ogni altro e crescano bianchi e liberi dalle loro contaminazioni, risalendo dall'oscurità e dalla tenebra, non sai nulla ne puoi realizzare nulla. Ma se tu hai tale conoscenza, allora godrai di una grande dignità al punto che perfino gli stessi re ti riveriranno. Questi segreti, Figlio, è necessario che li nascondi al mondo volgare e profano.

Comprendi, inoltre, che la nostra Pietra è di molte cose e di vari colori, e composta da quattro elementi che noi dobbiamo dividere e separare in pezzi, e segregare, nelle vene, e parzialmente mortificare gli stessi per mezzo della sua propria natura, che è anche in essa, per preservare l'acqua e il fuoco che vi dimorano, che vengono dai quattro elementi e le loro acque, che contengono la sua acqua; questa, comunque, non è acqua nella sua vera forma, ma fuoco, contenente in un vaso puro le acque ascendenti, affinché gli spiriti non volino via dai corpi; per mezzo di ciò essi sono resi tingenti e fissati.

O, benedetta forma acquee, che dissolvi gli elementi! Ora è giusto che noi, con quest'anima acquee, possediamo noi stessi in una forma solforosa, e mescoliamo la stessa col nostro Acetum. Poiché quando, grazie al potere dell'acqua, la composizione è dissolta, essa è la chiave del risanamento; Allora l'oscurità e la morte voleranno via da loro e la Sapienza procederà in avanti verso l'adempimento dalla sua Legge."

<sup>13</sup> La parola è "perscutinator". Poiché non compare nei dizionari inglesi mentre esiste "perscrutator" ho ipotizzato che attualmente quest'ultima abbia sostituito la precedente (n,d,t).

## SEZIONE III

"Sappi, Figlio mio, che il filosofo lega la sua materia con una forte catena in grado di resistere al fuoco; perché gli spiriti nei corpi lavati desiderano rimanervi e rallegrarsi. In questa abitazione essi vivificano se stessi e lì dimorano, e i corpi li trattengono, ne in seguito possono più essere separati.

Gli elementi morti rivivono, i corpi composti tingono e sono alterati, e grazie ad un meraviglioso processo sono resi permanenti, come dice il filosofo.

O, forma acquee permanente, creatrice dei regali elementi! Tu, che avendo con i tuoi fratelli e un giusto governo ottenuto la tintura, trovi riposo. La nostra preziosa pietra è gettata su un mucchio di letame, e ciò che ha il maggior valore è reso più vile del vile. Perciò, è giusto che noi mortifichiamo due Argenti vivi insieme, sia per venerare che per essere venerati, cioè, l'Argento vivo di Orpimento e l'orientale Argento vivo di Magnesia.

O, Natura, la più potente creatrice di Natura, che contieni e separi le nature in un principio medio. La Pietra viene con la luce, e con la luce è generata, e quindi essa genera e porta avanti le nere nubi dell'oscurità, che è la madre di tutte le cose.

Ma quando noi sposiamo il Re incoronato con la nostra rossa figlia, e in un fuoco gentile, non dannoso lei concepisce un eccellente e soprannaturale figlio, al quale anche fornisce vita permanente alimentata da un sottile calore, cosicché lui vive a lungo nel nostro fuoco.

Ma quando tu spanderai il tuo fuoco sullo zolfo fogliato, i confini dei cuori entreranno nell'alto, esso è lavato nello stesso, e la materia purificata è da esso estratta.

Quindi egli è trasformato, e la sua tintura con l'aiuto del fuoco rimane rossa, come quando era carne. Ma nostro Figlio, il Re generato, prende la sua tintura dal fuoco, e perfino la morte, e la tenebra, e le acque fuggono via.

Il Dragone sfugge i raggi del sole che dardeggiano attraverso le crepe e il nostro figlio morto vive; Il re viene avanti dal fuoco e si ricongiunge con la sua sposa, gli occulti tesori sono lasciati aperti, e il latte di vergine è sbiancato. Il figlio, già vivificato, e divenuto un guerriero nel fuoco, e di tintura super eccellente. Poiché questo Figlio è lui stesso il tesoro, generando lui stesso perfino la Materia Filosofica.

Avvicinati, tu Figlio della Saggezza, e rallegrati; ralleghiamoci ora insieme, poiché il regno della morte è finito, e il Figlio detta le regole. Ed egli è investito del rosso abito, e il colore scarlatto è realizzato."

## SEZIONE IV

"Comprendi, perciò, O Figlio della Saggezza, cosa la Pietra Dichiarò: "Proteggimi e io ti proteggerò; accresci la mia forza affinché io ti possa aiutare! Il mio Sole e i miei raggi sono i più intimi e segreti in me, la mia propria Luna, anche, è la mia luce, che sorpassa ogni altra luce, e le mie cose buone sono migliori di tutte le altre cose buone, io dono liberamente, e ricompenso l'intelligente con gioia e contentezza, gloria, ricchezza e diletto, e a coloro che mi ricercano io faccio sapere e comprendere, e possedere cose divine."

Osserva, che ciò che i filosofi hanno occultato è scritto con sette lettere; poiché Alfa e Ida seguono due, e Sole allo stesso modo segue il libro. Nondimeno, se sei bendisposto a che egli abbia il Dominio, osserva l'Arte, e unisci il figlio alla figlia dell'acqua, che è Giove ed è un segreto occulto.

Comprendi, Ascoltatore. Usiamo la nostra Ragione. Considera con la più accurata indagine, tutto ciò che ti ho dimostrato nella parte contemplativa, io so che l'intera materia è una sola cosa. Ma chi è colui che comprende la vera investigazione e indaga razionalmente in questa materia? Essa non viene dall'uomo né da nulla come lui o simile a lui, né dal bue o dal manzo, e se una creatura qualunque si unisce con una di un'altra specie, ciò che se ne trae è neutrale rispetto ad entrambe."

Perciò Venere dice: "io generai la luce, né la tenebra è della mia natura, e se il mio metallo non è asciugato tutti i corpi mi desiderano, poiché io li liquefo e li ripulisco dalla ruggine, finché estraggo la loro sostanza. Nulla, perciò, è migliore o più venerabile che io, essendo anche mio fratello congiunto."

Ma il Re, il Regolatore, ai suoi confratelli, testimoni di lui, dice: "Io sono incoronato, e sono adorno di un diadema reale. Sono coperto della veste reale, e porto gioia e letizia del cuore, poiché essendo incatenato, ho fatto sì che la mia sostanza fosse trattenuta e restasse tra le braccia e il seno di mia madre, e si legasse saldamente alla sua sostanza, facendo diventare visibile ciò che era invisibile, e apparire la materia occulta. E ogni cosa che il filosofo ha nascosto è generata da

noi." Ascolta, quindi queste parole, e comprendile. Tienine conto, e medita su di esse, e non cercare nient'altro. L'uomo è al principio generato dalla natura, la cui intima sostanza è carnale, e da null'altro. Medita su queste semplici cose, e rigetta quanto è superfluo.

Così dice il filosofo: Bedry<sup>14</sup> è fatto dal cedrino, che è estratto dalla Radice Rossa, e da null'altro; e se esso è null'altro che cedrino la Sapienza era con te. Non fu ottenuto grazie alle tue cure, fu reso libero dalla rossezza, grazie al tuo studio. Osserva, io non ho circoscritto nulla. Se hai la capacità di comprendere, poche cose restano chiuse.

Tu, Figlio della Saggezza! Cambia allora il corpo Breme<sup>15</sup> con un grande ed eccedente fuoco, ed esso con gratitudine ti frutterà ciò che desideri. E osserva che fai ciò che è volatile, così che esso non possa volare, e per mezzo di ciò che non vola. E che quanto ancora resta sul fuoco, per così dire esso stesso una fiamma ardente, e che ciò che nel calore di un fuoco ardente è corrotto, è cambar<sup>16</sup>.

E sappi che l'Arte di quest'acqua permanente, è la nostra moneta e la colorazione della sua tintura e oscurità è quindi cambiata nel rosso vero.

Dichiaro che, con l'aiuto di Dio, ho detto nient'altro che la verità. Che quanto è distrutto è rinnovato, che da ora in poi la corruzione è resa manifesta nella materia da rinnovare, e da ora in poi apparirà il miglioramento, e su entrambi i lati è il segno dell'Arte."

## SEZIONE V

"Figlio mio, ciò che è nato del Corvo è l'inizio dell'arte. Guarda, ho ora oscurato la materia di cui parliamo, per mezzo di circonlocuzioni, privandoti della luce. Finora ti ho parlato di dissolvere, congiungere, di cose simili e di cose diversissime. Arrostitisci quelle cose, perciò, e falle bollire in ciò che viene dallo stomaco del cavallo per sette, quattordici o ventun giorni. Allora il dragone mangerà le proprie ali e distruggerà se stesso. Avendo fatto questo, ponilo in un ardente fornace, sigillandola diligentemente, e controlla che nemmeno un po' dello spirito possa fuggire.

E sappi che i periodi della terra sono nell'acqua, che la lascia stare finché tu non gliela poni sopra. Questa materia essendo così fusa e bruciata, tirane fuori il cervello e trituralo nel più forte aceto, finché divenga oscurato. Fatto questo, esso vive nella putrefazione, che le oscure nubi che erano in esso prima che fosse ucciso siano convertite nel suo proprio corpo. Sia ripetuto questo processo, come ho descritto, muoia esso ancora, come ho detto prima, e allora esso vive.

Nella vita e nella morte sono gli spiriti con cui operiamo, poiché come esso muore nel privarlo dello spirito, così vive nel ritorno di esso, e in esso rivive e di nuovo gioisce. Essendo giunto dunque a questa conoscenza, quel che sei andato cercando è reso evidente nell'Affermazione. Ti ho riferito anche dei segni gioiosi, perfino di quelli che fissano il corpo. Ma queste cose, e come i nostri avi ottennero la conoscenza di questo segreto, essi ce le hanno date in figure ed esempi. Osserva, costoro sono morti. Io ho dischiuso l'enigma, e il libro della conoscenza è rivelato. Ho svelato le cose occulte, e le ho portate assieme alle verità diffuse entro i loro confini, e ho unito molte varie forme; ho perfino associato lo spirito. Prendi ciò come il dono di Dio."

## SEZIONE VI

"È opportuno che tu renda grazie a Dio, che liberamente ha benedetto con la sua generosa ricompensa il Saggio, che ci libera dalla miseria e dalla povertà. Sono tentato e messo alla prova dalla grandezza della Sua sostanza e delle Sue probabili meraviglie, e umilmente prego Dio che nel vivere possiamo giungere fino a Lui.

Rimuovi perciò, O Figlio della Scienza, gli unguenti che noi estraiamo da grasso, capelli, verderame<sup>17</sup>, dragante, e ossa, che sono scritti nel libro dei nostri padri. Ma riguardo agli unguenti che contengono la tintura, coagula il fugace, e adorna gli zolfi, è opportuno che spieghiamo la loro disposizione più ampiamente, e che sveliamo la Forma, che è coperta e nascosta da altri unguenti, di cui si vede la disposizione, ma risiede nel suo proprio corpo, come fuoco negli alberi e nelle pietre, che per mezzo della più sottile arte e ingenuità è giusto estrarre senza bruciare.

E sappi che il cielo è unito meditatamente con la terra, ma la Forma ha una natura media tra il cielo e la terra, che è la nostra acqua. Ma l'acqua si tiene completamente fuori dal primo

14 intraducibile

15 intraducibile

16 intraducibile

17 La parola era "verdgrease" ma nei dizionari si trova "verdegrease" che significa "verderame" (n.d.t.)

posto che emana da questa pietra. Ma il secondo è oro, e il terzo è oro, solo in un modo che è più nobile dell'acqua e delle feci.

Ma in questi è il fumo, l'oscurità e la morte. È bene dunque, che noi asciughiamo il vapore dall'acqua, per espellere le tenebre dall'unguento, e la morte dalle feci e questo per dissoluzione. Per il quale mezzo conseguiamo la più alta filosofia e i più alti segreti di tutte le cose occulte."

## SEZIONE VII

"Sappi dunque, O Figlio della Scienza, che ci sono sette corpi, di cui l'oro è il primo, il più perfetto, il re di essi, e la loro testa, che ne la terra può corrompere, ne il fuoco devastare, ne l'acqua cambiare perché la sua fisionomia è bilanciata, e la sua natura regolata riguardo al caldo, al freddo e all'umidità; ne vi è in esso nulla di superfluo, perciò i filosofi si sostengono e si magnificano in esso, dicendo che quest'oro, in relazione agli altri corpi è, come il sole rispetto alle stelle, di una luce più splendida; e come, grazie alla potenza di Dio, ogni vegetale e tutti i frutti della terra sono resi perfetti, così l'oro grazie a quello stesso potere sostiene tutto.

Così come la pasta senza fermento non può lievitare, così quando sublimi il corpo e lo purifichi, separando da esso l'impurità, vuoi quindi unire e miscelare assieme, e porre in condizione di fermento la terra e l'acqua. Allora l'Ixir<sup>18</sup> fermenterà proprio come fermenta la pasta. Pensa a ciò, e vedi come il fermento in questo caso cambi la natura formatrice in un'altra cosa. Osserva anche, che non vi è fermento in altro modo che in quello della pasta stessa.

Osserva, inoltre, che il fermento sbianca la preparazione e ne ostacola il cambiamento, e trattiene la tintura dal volar via, e rida gioia ai corpi, e li fa intimamente congiungere ed entrare l'uno nell'altro, e questa è la chiave dei filosofi e la fine della loro opera, e grazie a questa scienza, i corpi sono migliorati, e l'operazione su di essi, Dio assistendo, è compiuta.

Ma per negligenza ed errate opinioni riguardo alla materia, l'operazione può essere pervertita, come una massa di lievito cresce corrotta, o il latte cagliato cambia in formaggio, e muschio tra odori.

Il colore sicuro della materia aurea per il rosso, e la natura di essa, non è dolcezza; perciò noi di essi facciamo seta<sup>19</sup>, vale a dire, Ixir; e di essi facciamo lo smalto di cui abbiamo già scritto, e con il sigillo del re abbiamo tinto l'argilla, e in essa abbiamo posto il colore del cielo, che accresce la vista di coloro che vedono.

La Pietra, perciò, e l'oro più prezioso senza macchie, dolcemente temperato, che ne fuoco, ne aria, ne acqua, ne terra è in grado di corrompere; perché essa è il Fermento Universale rettificante tutte le cose in una composizione media, il cui aspetto è giallo e di un vero color cedrina.

L'oro del saggio, bollito e ben digerito, con acqua ardente, produce Ixir, poiché l'oro del saggio è più pesante del piombo, che in una composizione temperata è un fermento Ixir, e al contrario, nella nostra intemperata composizione, è la confusione dell'intero.

Poiché l'opera inizia dai vegetali, poi dagli animali, come nell'uovo di uccello, in cui è l'aiuto più grande, e la nostra terra è oro, tutto ciò che noi rendiamo seta, che è il fermento Ixir."

---

18 intraducibile

19 La parola era "sericum" che in latino significa "seta" o "serico" (relativo alla seta) (n.d.t.)

# IL LIBRO DE LA RIVELAZIONE DI ERMETE

INTERPRETAZIONE DI TEOFRASTO PARACELSO

RIGUARDANTE IL SUPREMO SEGRETO DEL MONDO

**E**rmete, Platone, Aristotele, e gli altri filosofi, fiorenti nelle diverse epoche, che hanno introdotto le Arti, e più specificamente hanno esplorato i segreti della creazione inferiore, tutti loro hanno fervidamente cercato un mezzo per preservare il corpo umano dalla decadenza e dotarlo dell'immortalità. Gli fu risposto che non c'era nulla che potesse liberare il corpo perituro dalla morte; ma che vi è Una Cosa che può posporre il decadimento, ridare la giovinezza, e prolungare la breve vita umana (così fu per i Patriarchi). Poiché la morte fu posta sui nostri primi progenitori, Adamo ed Eva, per punizione, e mai avrebbe lasciato alcuno dei loro discendenti. Perciò, i filosofi di cui sopra, e molti altri, hanno cercato quest'Una Cosa con grande impegno, ed hanno trovato che ciò che preserva il corpo umano dalla corruzione, e prolunga la vita, si presenta, rispetto agli altri elementi, per così dire, come i Cieli; dal che essi compresero che i Cieli erano una sostanza al di sopra dei quattro elementi. E proprio come i Cieli, nei confronti degli altri elementi sono ritenuti essere la quinta sostanza (essendo essi indistruttibili, stabili, e non soggetti a contaminazioni esterne), così anche quest'Una Cosa (se confrontata con le forze del nostro corpo) è un'essenza indistruttibile, che ripulisce da tutto ciò che è superfluo nel corpo umano ed è stata filosoficamente chiamata con il nome sopra menzionato. Essa non è calda e secca come il fuoco, né fredda e umida come l'acqua, non calda e umida come l'aria né secca e fredda come la terra. Ma è un'abile, perfetta equazione di tutti gli elementi, una giusta miscela di forze naturali, una molto particolare unione di virtù spirituali, un indissolubile unione di corpo e anima. È la sostanza più pura e nobile di un corpo indistruttibile, che non può essere distrutto o danneggiato dagli elementi, ed è prodotta per mezzo dell'Arte. Con essa Aristotele preparò una mela in grado di prolungare la vita con il suo profumo, quando, quindici giorni prima della sua morte, non avrebbe potuto bere né mangiare nulla a causa della età avanzata. Questa Essenza spirituale, o Una Cosa, fu rivelata dall'alto ad Adamo, e fu fortemente desiderata dai Santi Padri, chiamata anche da Ermete e Aristotele la Verità senza Menzogne, la più sicura tra tutte le cose certe, il Segreto di tutti i Segreti. Essa è l'Ultima e più Alta cosa che può esser vista sotto i Cieli, una meravigliosa conclusione e finitura dell'opera filosofica, per mezzo della quale sono scoperte le rugiade del Cielo e le solidità della Terra. Ciò che la bocca umana non può pronunciare si trova tutto in questo spirito. Come dice **Morienus**: "Colui che ha questa ha tutte le cose, e non cerca altro aiuto. Poiché in essa sono tutta la felicità temporale, la salute fisica, e la fortuna terrena. È lo spirito della quinta sostanza, una fonte di tutte le gioie (sotto i raggi della luna), Portatore di Cielo e Terra, Motore del Mare e del Vento, Riversatore della Pioggia, sostenente la forza di tutte le cose, è un eccelso spirito al di sopra del Celestiale e di tutti gli altri spiriti, donante Salute, Gioia, Pace, Amore: che manda via Odio e Afflizione, portando Gioia, scacciando tutto il Male, rapidamente sanando tutti i Malanni, distruggendo Povertà e Miseria, portando a tutti cose buone, prevenendo tutte le parole e i pensieri malvagi, dando all'uomo i desideri del suo cuore, portando ai pii onori terreni e lunga vita, ma ai perversi che ne abusano, Punizione Eterna."

Questo è lo Spirito di Verità, che il mondo non può comprendere senza l'interposizione dello Spirito Santo, o senza le istruzioni di coloro che lo conoscono. Lo stesso è di una misteriosa natura, meravigliosa forza, sconfinata potenza. I Santi, sin dall'inizio del mondo, hanno desiderato guardarlo in faccia. Da **Avicenna** questo Spirito è chiamato l'Anima del Mondo. Poiché come l'anima muove tutti gli arti del Corpo, così questo Spirito muove tutti i corpi. E come l'Anima è in tutti gli arti del Corpo, così è questo Spirito in tutte le cose create elementari. È cercato da molti e trovato da pochi. È osservato da lontano e trovato vicino; perché esso esiste in ogni cosa, in ogni posto, e ad ogni tempo. Esso ha la potenza di tutte le creature; la sua azione si trova in tutti gli elementi, e le qualità di tutte le cose si trovano in esso, fino nella più alta perfezione. Per virtù di questa essenza Adamo e i Patriarchi presero la loro salute e vissero fino ad un'età estrema,



alcuni di loro anche prosperando in grandi ricchezze.

Quando i filosofi lo scoprirono, per mezzo di un grande e diligente lavoro, immediatamente lo celarono sotto uno strano linguaggio, e in parabole, per evitare che lo stesso potesse giungere a conoscenza degli indegni, e dare così le perle ai porci. Poiché se chiunque lo conoscesse, ogni lavoro e ogni industria finirebbero; l'uomo non vorrebbe altro che quest'unica cosa, la gente vivrebbe malvagiamente, e il mondo sarebbe rovinato, poiché essi provocherebbero l'Ira di Dio con la loro avarizia e superficialità. Perché l'occhio non ha visto, ne l'orecchio udito, ne ha il cuore dell'uomo compreso ciò che il Cielo ha naturalmente incorporato in questo Spirito. Perciò ho brevemente enumerato alcune delle qualità di questo spirito, in onore di Dio, che i pii possano reverentemente lodarlo nei Suoi doni (che i doni di Dio poi giungeranno a loro), e con questo io mostro quali poteri e virtù esso possieda in ogni cosa, e anche la sua apparenza esterna, affinché possa essere riconosciuto più prontamente.

Nel suo primo stato, esso appare come un corpo terrestre impuro, pieno di imperfezioni. Esso dunque è di una natura terrena, guarendo ogni malattia e ferita negli intestini dell'uomo, producendo bontà e consumando il tessuto di granulazione, espellendo tutto il fetore, e guarendo in genere, sia internamente che esternamente.

Nella sua seconda natura, appare come un corpo acquoso, qualcosa di molto più bello che prima, Perché (sebbene mantenga le sue corruzioni) la sua virtù è più grande. È più vicino alla verità e più efficace nell'operare. In questa forma cura febbri calde e fredde, ed è speciale contro i veleni, che fa uscire da cuore e polmoni, ugualmente risanandoli quando rovinati o feriti, depurando il sangue e, preso tre volte al giorno, è un grande aiuto in tutte le malattie.

Ma nella sua terza natura esso appare un corpo volatile di natura oleosa, quasi privo di imperfezioni, e in questa forma compie molte opere meravigliose, producendo bellezza e forza del corpo, e (prendendone una piccola quantità nel cibo) prevenendo depressione e guarendo le piaghe, aumentando la quantità di sangue e seme. Espande i vasi sanguigni, cura gli arti avvizziti, restituisce forza alla vista, nelle persone in crescita rimuove tutto ciò che è superfluo e corregge i difetti degli arti.

Nella sua quarta natura esso appare in una forma infiammabile (non completamente liberato da tutte le imperfezioni, ancora un po' acquoso e non sufficientemente asciutto), nella quale ha molte virtù ringiovanendo i vecchi e ridando vita a coloro che sono in punto di morte. Poiché se ad uno in tali condizioni si dà, nel vino, un po' di questo fuoco pari al peso di un chicco d'orzo, quando raggiunge lo stomaco, va al suo cuore, rinnovandolo in una volta, mandando via ogni precedente mistura o veleno e ripristinando il naturale calore del fegato. Dato in piccole dosi alle persone anziane, esso rimuove i malanni dell'età, dando loro cuori e corpi giovani. Perciò è chiamato Elisir di Vita.

Nella sua quinta ed ultima natura, esso appare in una forma glorificata e illuminata, priva di difetti, scintillante come l'oro e l'argento, nella quale possiede tutti i poteri e le virtù precedenti portate ad un grado più alto e più meraviglioso. Qui le sue opere naturali sono prese per miracoli. Quando applicato alle radici degli alberi morti essi rivivono, producendo foglie e frutti. Una lampada il cui olio sia mescolato con questo spirito, continua a bruciare per sempre senza diminuire. Esso converte i cristalli nelle più preziose pietre di ogni colore, identiche a quelle di miniera, e fa molte altre incredibili meraviglie che non possono essere rivelate ai non meritevoli.

Poiché esso risana tutti i corpi morti e viventi senza altre medicine. Qui Cristo mi è testimone che non mento, poiché tutte le influenze celesti sono unite e combinate in esso.

Questa essenza inoltre rivela tutti i tesori in terra e mare, converte tutti i corpi metallici in oro, e non vi è nulla di simile ad essa sotto il Cielo.

Questo spirito è il segreto, celato fin dall'inizio e finora concesso da Dio a pochi uomini devoti per la rivelazione di questa ricchezza in Sua Gloria - che dimora in una forma fiammeggiante nell'aria, e porta la terra con se in Cielo, mentre dal suo corpo fluiscono interi fiumi di acqua vivente. Questo spirito vola nel mezzo dei Cieli come una bruma mattutina, portando il suo fuoco bruciante nell'acqua, ed ha il suo scintillante reame nei Cieli.

E per quanto ciò che qui è scritto possa apparire falso al lettore, per l'iniziato esso è vero e possibile, quando ne sia adeguatamente compreso il senso nascosto. Poiché Dio è meraviglioso nelle Sue opere, e la Sua saggezza è senza fine.

Questo spirito nella sua forma ardente è chiamato una Sandaraca<sup>20</sup>, in quella aerea un Kibrick<sup>21</sup>, in quella acqua un Azoth, nella forma terrestre Alcohol<sup>22</sup> e Aliocosoph<sup>23</sup>. Quindi, sono ingannati da questi nomi, coloro che cercando senza istruzioni, pensano di trovare questo Spirito di Vita in cose estranee alla nostra Arte. In quanto benché questo Spirito che noi cerchiamo, in

---

20 intraducibile (n.d.t.)

21 intraducibile (n.d.t.)

22 intraducibile (n.d.t.)

23 intraducibile (n.d.t.)

relazione alle sue qualità, è chiamato con questi nomi, esso non si trova comunque in questi corpi e in essi non può essere. Poiché uno spirito raffinato non può apparire se non in un corpo adatto alla sua natura. E, per tanti che siano i nomi con cui è chiamato, che nessuno si immagini che ci siano diversi spiriti, poiché, comunque ciascuno ne dica, non c'è che uno spirito operante dovunque ed in tutte le cose.

Questo è lo spirito che, quando ascende, illumina i Cieli, quando si deposita incorpora la purezza della Terra, e quando sovrastava abbracciava le acque. Questo spirito è chiamato Raffaele, l'Angelo di Dio, il più puro e sottile, al quale tutti gli altri obbediscono come al loro Re.

Questa sostanza spirituale non è Celeste né infernale, ma un corpo aereo, puro e terrestre, a metà strada tra il più alto e il più basso, senza ragione, ma fruttuoso in opere, e più eletto e splendido di tutte le altre cose celesti.

Quest'opera di Dio è troppo profondamente lontana per essere compresa poiché è l'ultimo, il più grande, e il più alto segreto della natura. È lo spirito di Dio, che al principio riempì la terra e sovrastò le acque, che il mondo non può afferrare senza la grazia dell'interposizione dello Spirito Santo e le istruzioni di coloro che lo conoscono, ciò che anche l'intero mondo desidera per la sua virtù, e per il quale non vi è un prezzo abbastanza alto. Poiché esso raggiunge i pianeti, risale le nuvole, porta via le nebbie, dona la sua luce a tutte le cose, cambia ogni cosa in Sole e Luna, concede ogni salute ed abbondanza di tesori, risana il lebbroso, illumina gli occhi, scaccia i malanni, bandisce la malattia, rivela tutti i tesori nascosti, e generalmente, cura ogni malattia.

Attraverso questo spirito i filosofi hanno inventato le Sette Arti Liberali, e per mezzo di esso guadagnato le loro ricchezze. Attraverso lo stesso spirito Mosè fece il vascello d'oro nell'Arca, e Re Salomone fece molte opere stupende in onore di Dio. Con esso Mosè costruì il tabernacolo, Noè l'Arca, Salomone il Tempio. Per mezzo di esso Ezra restaurò la legge, e Miriam, sorella di Mosè, fu ospitale; Abramo, Isacco e Giacobbe, ed altri uomini giusti, ebbero lunga vita, abbondanza e ricchezze; e tutti i santi che l'hanno posseduto hanno con esso lodato Dio. Perciò la sua acquisizione è molto difficile, più di quella dell'oro e dell'argento. Poiché esso è la migliore di tutte le cose, dato che, di tutte le cose mortali che l'uomo può desiderare a questo mondo, nessuna è paragonabile ad esso, e solo in esso è la verità. Per questo è chiamato la Pietra e lo Spirito della verità; nella sua opera non vi è vanità, la sua lode non può essere sufficientemente espressa. Non sono in grado di parlare a sufficienza delle sue virtù, poiché le sue buone qualità e poteri vanno oltre il pensiero umano, impronunciabili dal linguaggio umano, e in esso si trovano le proprietà di tutte le cose. Sì, non vi è nulla di più profondo in Natura.

O impenetrabile abisso della Saggerza di Dio, che hai così unito e compreso nella virtù e potenza di quest'unico Spirito le qualità di tutti i corpi esistenti! O indicibile onore e sconfinata gioia concessa all'uomo mortale! Poiché le cose distrutibili della Natura sono restaurate per virtù di tale Spirito.

O mistero dei misteri, più segreto di tutte le cose segrete, e risanatore e medicina di tutte le cose! Tu ultima scoperta nelle nature terrene, ultimo miglior dono dato ai Patriarchi e ai Saggi, grandemente desiderato dal mondo intero! Oh, che meraviglioso e lodabile spirito di purezza, in cui stanno tutte le gioie, ricchezze, fruttuosità di vita, e arte di tutte le arti, un potere che ai suoi iniziati concede tutte le gioie materiali! O desiderabile conoscenza, amata più di ogni altra cosa sotto il cerchio della Luna, per mezzo della quale la Natura si rafforza, e il cuore e gli arti sono rinnovati, la fiorente gioventù è preservata, la vecchiaia mandata via, la debolezza distrutta, la bellezza preservata nella sua perfezione, e l'abbondanza assicurata in tutto ciò piace all'uomo! O tu sostanza spirituale, amabile sopra ogni cosa! O tu meravigliosa potenza, che rafforza tutto il mondo! O tu invincibile virtù, più elevata di tutto ciò che è, benché disprezzata dall'ignorante, tuttora tenuta dal saggio in gran lode, onore, e gloria, che - procedendo dall'umore - risvegli il morto, espelli i malanni, ridai la voce ai morenti!

O tu tesoro dei tesori, mistero dei misteri, chiamato da Avicenna "una sostanza indicibile", la più pura e più perfetta anima del mondo, tale che non c'è nulla di più costoso sotto il Cielo, impenetrabile in natura e potenza, meravigliosa in virtù ed opere, non avente eguali tra le creature, possedente le virtù di tutti i corpi sotto il Cielo! Poiché da esso fluisce l'acqua della vita, l'olio e il miele dell'eterno risanamento, e così li ha nutriti con miele ed acqua dalla roccia. Perciò, dice Morienus: "colui che ha ciò, ha anche tutte le cose." Quale benedetta arte, Signore Dio dei nostri Padri, con la quale hai dato ai profeti questa conoscenza e comprensione, che essi hanno occultato (nel timore che potesse essere scoperta dagli sconsiderati, e da quelli immersi nella mondana bassezza) per la quale i saggi e i pii Ti hanno lodato! Poiché coloro che fanno scoprire agli indegni il mistero di questa Cosa rompono il sigillo della Rivelazione Divina, offendendo così la Maestà Divina, e portando su di sé molte sventure e la punizione di Dio.

Perciò, io supplico tutti i Cristiani, che posseggono tale conoscenza, di non comunicarla a nessuno, a parte coloro che seguono la retta via, di provata virtù, e che lodano Dio, Colui che ha donato un simile tesoro all'uomo. Poiché molti lo cercano ma pochi lo trovano. Perché gli impuri e i dediti al vizio sono indegni di esso. Perciò quest'Arte deve essere mostrata a tutte le persone

timorose di Dio, perché non può essere comprata a nessun prezzo. Io testimonio davanti a Dio che non mento, benché possa apparire impossibile ai folli, poiché nessuno ha finora esplorato la natura così profondamente.

Che l'onnipotente sia lodato per aver creato quest'Arte e averla rivelata agli uomini timorosi di Dio. Amen.

E così è completata quest'opera preziosa ed eccellente, chiamata la rivelazione dello spirito occulto, in cui giacciono nascosti i segreti e i misteri del mondo.

Ma questo spirito è un geniale, e Divino, meraviglioso e signorile potere. Poiché esso abbraccia il mondo intero, e sorpassa gli Elementi e la quinta Sostanza.

Al nostro trismegisto e spagirico,  
Gesù Cristo,  
Sia lode e gloria immortale.  
Amen

FINE